Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 5 febbraio 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5628 nuova serie Fondazione: 1881

ATTESE LE RIPERCUSSIONI NEL GOVERNO DELLE CONCLUSIONI DEL C. N. DELLA D. C.

MORO DI FRONTE AL RIMPASTO IL P.S.I. INCERTO SULLA CRISI

Come al solito, i socialisti anche in questa circostanza sono perplessi e divisi - Rumor ribadisce alla TV l'impegno contro la «grave insidia del comunismo» - Il PRI si pronuncia per un tipo di anticomunismo «riveduto»

Roma, 4

Adesso che la D.C. ha preso le sue decisioni, tocca ai partiti alleati fare le loro valutazioni e precisare il loro atteggiamento conseguente. Il problema principale che si pone è quello delle ripercussioni che potrebbero aversi nel Governo. I primi a esprimere ufficialmente il loro pensiero, al riguardo, saranno i socialdemocratici, la cui direzione si riunirà sabato; nello stesso giorno o domenica si esprimeranno anche i repubblicani attraverso il loro esecutivo. Nella settimana entrante, e cioè martedì in direzione e giovedì nel Comitato centrale, i socialisti diranno che cosa pensano e cosa intendono fare. Essi finora si sono dimostrati i più scontenti, mentre socialdemocratici e repubblicani, pur non manifestando grande soddisfazione, sollecitano un rilancio del Governo Moro e si mostrano decisamente contrari ad ogni ipotesi di crisi. Quindi è proprio sull'atteggiamento e sulle decisioni dei socialisti che verte l'interrogativo.

I socialisti, come al solito, sono perplessi e divisi: premono perchè Moro riunisca i quattro segretari dei partiti della coalizione. Ma Moro che cosa intende fare? Il Presidente del Consiglio, secondo le indicazioni più attendibili, ritiene inopportuna una crisi, perchè priverebbe il Paese dell'azione iniziata dal Governo per fronteggiare le difficoltà della congiuntura e per impostare le soluzioni a lungo termine di vari problemi. Moro è del parere che si debba procedere alla nomina del nuovo Ministro degli Esteri, in sostituzione di Saragat, dando l'incarico eventualmente a Piccioni, ed alla reintegrazione della delegazione socialdemocratica al Governo, rimasta priva di un Ministero. Questo ultimo problema potrebbe venire risolto con la nomina di Bertinelli a Ministro, operazione che si potrebbe realizzare con uno o al massimo due spostamenti. Moro ritiene in questo momento che si debba porre l'accento sull'iniziativa del Governo, sulla sua volontà di attuare tutto il programma e niente di meno del programma. In ambienti vicini a Palazzo Chigi si dice che una crisi potrebbe avere degli sviluppi imprevedibili, potrebbe rimettere in movimento le situazioni interne della D.C. e del PSI.

Ovviamente, il Presidente del Consiglio si uniformerà alle decisioni che saranno prese dai partiti, ma egli, con la sua abilità manovriera, cercherà sicuramente di influenzare tali decisioni per evitare operazioni che giudica intempestive. Ma se i socialisti dovessero pensarla diversamente, a Moro non resterà che prenderne atto. Che cosa vogliono, in realtà, i socialisti? Essi sono in contrasto fra loro. Pieraccini condivide il punto di vista di Moro, di Tanassi e di Reale sulla inopportunità della crisi. Mancini è sulla stessa posizione. Domani Mancini e Pieraccini si recheranno a Pescasseroli per parlare con Nenni e per decidere insieme sulla situazione. La valutazione di Nenni sarà determinante agli effetti dell'atteggiamento che potrà assumere larga parte dei socialisti. Nenni rientrerà a Roma solo domenica (era atteso oggi), e lunedì presumibilmente avrà un colloquio con Moro. Domani, intanto, Moro riceverà De Martino.

Grosso modo, i socialisti sono divisi in tre tendenze: la prima è quella capeggiata da Riccardo Lombardi, secondo la quale il PSI non può non prendere atto di quanto è avvenuto in seno al C.N. della D.C. e trarne le conseguenze immediate sul piano governativo; la seconda, quella di De Martino, secondo la quale è giusto che il PSI discuta delle decisioni del D.C., ma non per trarne un giudizio precostituito, bensì per arrivare ad un accertamento circa l'impiego e la volontà politica della D.C. di sostenere il Governo ed il suo programma: i demartiniani legano il fatto interno della D.C. al fatto esterno e cioè l'impegno della D.C. verso il Governo di centro-sinistra; la terza tesi è della destra socialista, secondo la quale non si deve interferire nei fatti interni della D.C., ma il PSI deve limitarsi ad accertare la proiezione esterna delle deliberazioni del C.N. della D.C., e cioè mettere alla prova la D.C. sulla attuazione del programma concordato.

Pur di fronte a queste tendenze discordanti, l'opinione prevalente è che i socialisti non si assumeranno la responsabilità di una rottura. I socialisti se dovessero insistere nella crisi per quanto è avvenuto all'interno della D.C., si escluderebbero forse non solo dall'attuale Governo, ma da altri Governi che la D.C. potrebbe costituire in seguito. D'altra parte, se i socialisti puntassero sulla crisi per ottenere un Governo più a sinistra, probabilmente si troverebbero di fronte ad un risultato opposto e cioè un Governo con una delegazione della D.C. adeguata ai deliberati del C.N. E' impensabile, infatti, che in questo Governo possa entrare a far parte il solo Fanfani; entrerebbero anche Scelba e, probabilmente, Gonella. Come si vede, la situazione per i socialisti è piuttosto imbarazzante.

Passiamo alla D.C. Ai giornalisti Fanfani ha fatto una precisazione sul «silenzio» osservato durante il dibattito al Consiglio nazionale. «Avrei dovuto ripetere — ha detto — quanto sugli stessi problemi e davanti agli stessi interlocutori ho avuto occasione di dire a diverse riprese. Ciò hanno dimostrato di intendere alcuni amici, che proprio ieri hanno raccolto in un opuscolo le dichiarazioni che sulle materie in discussione già feci nel luglio del 1963 e nel gennaio del 1964 al Consiglio Nazionale, e nel settembre '64 al Congresso della D.C.». Un esponente di «Nuove Cronache», Rampa, in una dichiarazione ha espresso la convinta soddisfazione per il fatto che il Consiglio nazionale abbia dato «una risposta unanime all'attesa del partito, dell'elettorato, e del mondo cattolico».

Da citare, infine, anche un commento di Rumor, che ha certamente il merito di aver condotto in porto una operazione così difficile. «Credo — egli ha detto alla TV — che il Consiglio nazionale della D.C., con le conclusioni cui è pervenuto, abbia positivamente risposto alla larga attesa dell'opinione pubblica. La Democrazia cristiana, tutta la Democrazia cristiana, vuole restare quella che è sempre stata: una grande forza al servizio del Paese, salda nella sua ispirazione a cui non rinuncia, fedele alle sue tradizioni politiche. Essa punta, con la comprensione e l'aiuto di tutto il popolo italiano, al traguardo di una società che per essere veramente libera deve essere giusta, pacifica e sicura. Da queste nostre caratteristiche riconfermate e dalla volontà di raggiungere quel traguardo discende il nostro fermo impegno antitotalitario, soprattutto contro la grave insidia comunista». Più oltre Rumor ha detto: «All'interrogativo che alcuni si sono posti sull'avvenire della Democrazia cristiana, abbiamo risposto con un rinnovato impegno unitario e con chiara coscienza dei nostri doveri. Tutto il partito, raccolto intorno ad una autorevole direzione, riprende ora il suo cammino con slancio nuovo, col proposito di migliorare sul piano dei principi, delle idee, della organizzazione, del rapporto con gli elettori e con i cittadini. E' un impegno che abbiamo assunto tutti di fronte al Paese e a noi stessi. E un altro impegno abbiamo confermato: quello di dare, leale e fervido, il nostro contributo all'attuazione degli intendimenti politici e dei programmi che costituiscono le finalità della coalizione di centro-sinistra e del Governo dell'on. Moro, che sono quelle di consolidare — con una politica di rinnovamento — la coscienza democratica del popolo italiano deludendo le speranze di espansione o di inserimento del partito comunista».

Tanassi ha espresso la valutazione del PSDI sulle conclusioni democristiane, anche se ha tenuto a sottolineare che la valutazione ufficiale sarà fatta sabato dalla direzione del suo partito. Tuttavia — ha aggiunto — fin d'ora si possono dare alcuni giudizi, tenendo conto che il PSDI aveva già fatto sapere di voler procedere ad una valutazione sulla base del valore politico delle conclusioni del Consiglio nazionale democristiano e non tanto alla luce delle soluzioni organizzative che sarebbero adottate. «Da questo punto di vista — ha precisato Tanassi — le conclusioni del C.N. democristiano possono costituire certamente un fatto positivo per lo sviluppo della politica di centro-sinistra. Questa è l'impressione che si trae dal documento. Tuttavia non possiamo non rilevare che gli interventi avutisi nel corso del dibattito al C.N. democristiano sono stati ispirati più dal desiderio di uscire dalla situazione interna della D.C., ormai insostenibile, che dalla volontà di chiarire realisticamente i motivi che stavano a fondamento dei dissensi». Il valore dell'unità della D.C. avrà il suo banco di prova nelle esperienze che la maggioranza parlamentare farà nei prossimi giorni. «Per ora — ha continuato Tanassi — dobbiamo presumere che la D.C. ha inteso confermare il suo appoggio al Governo».

In merito alla posizione anticomunista precisata nel documento democristiano la «Voce repubblicana» ha rivendicato ai partiti laici di sinistra una collocazione diversa da quella della D.C. rispetto al partito comunista. «Pur sul terreno di una ferma difesa dei valori di libertà e di democrazia, i tre partiti della sinistra democratica (e cioè PSI, PSDI e PRI) — ha scritto la «Voce» — devono prendere atto che, sia pure ancora sul piano delle idee, anche se non suscettibile di immediate conseguenze politiche, è in atto un processo di revisione critica delle posizioni del PCI, ereditate dalla dottrina e dalla esperienza rivoluzionaria dell'Unione Sovietica. Questa situazione consiglia atteggiamenti politici differenti da quelli di alcuni anni fa».

I primi a pronunciarsi negativamente sul Consiglio d.c. sono stati i dirigenti del PSIUP. In direzione Vecchietti ha definito «ambiguo» e «equivoco» il risultato del C.N. democristiano.

C'è da registrare, infine, un articolo di Malagodi per il settimanale del PLI. L'on. Malagodi afferma che «il problema attuale non è quello di come tirare avanti alla meglio con le formule attuali, ma di cambiarle. Non serve a niente fingere ancora una volta accordi fasulli, uno per esempio all'interno della D.C., uno all'interno del PSI ed uno tra D.C. e PSI, e poi continuare a scivolare per la china che porta la democrazia italiana alla sconfitta». Secondo Malagodi, la «delimitazione della maggioranza attuale nei confronti dei comunisti diviene sempre più evanescente; la crisi economica e sociale si va aggravando ogni giorno. Non è possibile combattere il comunismo con un programma i cui punti qualificanti sono di provenienza comunista. Occorre — a giudizio del segretario del PLI — una nuova politica basata sull'intransigente barriera e volontà di lotta contro il comunismo, un'amplissima apertura democratica, ripensamento delle riforme di struttura, ristabilimento della fiducia della moneta, la eliminazione della disoccupazione, un'energica iniziativa italiana in politica estera».

L'ergastolo chiesto dal PM per Nigrisoli



Bologna, 4

Con la richiesta di una condanna all'ergastolo per Carlo Nigrisoli, il medico imputato di aver ucciso la moglie Ombretta con una iniezione di curaro, il P.M. dott. Leoni ha concluso dinanzi alle Assise di Bologna la sua requisitoria, protrattasi per tre udienze. In 7.a pagina un ampio servizio del nostro inviato.

A VENT'ANNI ESATTI DALLA CONFERENZA DI YALTA

NUOVO EQUILIBRIO DEL MONDO SUGGERITO DAL GEN. DE GAULLE

Ritorno alla parità aurea, riorganizzazione dell'O.N.U. e un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali: questi i grandi piani esposti dal Presidente francese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 4

«Come sto di salute? Mica male, grazie, ma tranquillizzatevi: un giorno non mancherò di morire». Con questa battuta in risposta ad una domanda un po' impertinente, davanti ad un migliaio di diplomatici e di giornalisti, bersagliato dai fotografi e dai «cameramen», il gen. De Gaulle ha aperto, attenendosi rigidamente al solito cerimoniale, la sua undicesima conferenza stampa dal ritorno al potere. Un tono distaccato, forse stanco. Un monologo di un'ora e un quarto.

Nessuna allusione diretta alla conferenza di Yalta, di cui proprio oggi cadeva — guarda caso — il ventesimo anniversario: ma l'implicita affermazione che il vecchio equilibrio ideato da Roosevelt, Churchill e Stalin in Crimea è ormai crollato e che oggi spetta a lui, ultimo dei «Grandi» viventi, proporre una «nuova Yalta» in cui i ruoli siano rovesciati e sia la Francia, questa volta, ad avere diritto di parola. Volendo mitigare il giudizio (la cui durezza è provocata, al solito dalla visione egocentrica del Generale e dalla sua indifferenza per le realtà internazionali) si può dire che De Gaulle ha inteso enumerare le condizioni alle quali la Francia è disposta a cooperare ad una politica di distensione: ritorno al sistema della parità aurea in sostituzione del dollaro; riforma delle Nazioni Unite con il ritorno ad un direttorio a cinque (compresa Pechino); regolamento «europeo» del problema tedesco; apertura all'Est dell'Europa dei Sei, «unita nella politica e nella difesa», in attesa di realizzare la favolosa Europa «dall'Atlantico agli Urali», eccetera. In questa nuova visione l'Europa, «madre di civiltà», dovrà ritrovare l'antico primato sull'America (che è «sua figlia»).

Alcune fra le tesi esposte oggi dal Generale saranno oggetto quasi certamente di trattativa diplomatica, almeno nella misura in cui si riferiscono a problemi «aperti». In questo consiste essenzialmente l'interesse della conferenza stampa. Pretendendo di realizzare un nuovo equilibrio mondiale di sua esclusiva convenienza, De Gaulle finisce per accelerare i mutamenti in corso. Per il resto, nessun dubbio che il futuro assetto del mondo non sarà quello immaginato oggi all'Eliseo.

Sui vari problemi il pensiero del Capo dello Stato francese può essere così riassunto:

Riforma monetaria — *adottato dopo la prima guerra mondiale, il «Gold Exchange Standard» (che attribuiva al dollaro ed alla sterlina il privilegio di essere pari all'oro) non corrisponde più alle esigenze attuali. Gli inconvenienti del sistema diventano intollerabili: all'interno degli Stati Uniti si verifica un aumento costante del «deficit» della bilancia commerciale, all'esterno si favoriscono investimenti indiscriminati in dollari a danno delle economie nazionali. D'altra parte, «le monete dell'Europa occidentale hanno ritrovato la loro solidità, e le riserve auree dei «Sei» superano quelle degli Stati Uniti». Il dollaro «ha perduto il valore essenziale e trascendente che aveva dopo la guerra».*

«Occorre cambiare sistema e la Francia preconizza il ritorno al sistema della parità aurea (proposta Rueff), perchè «l'oro non cambia natura, non ha nazionalità, è di valore inalterabile».

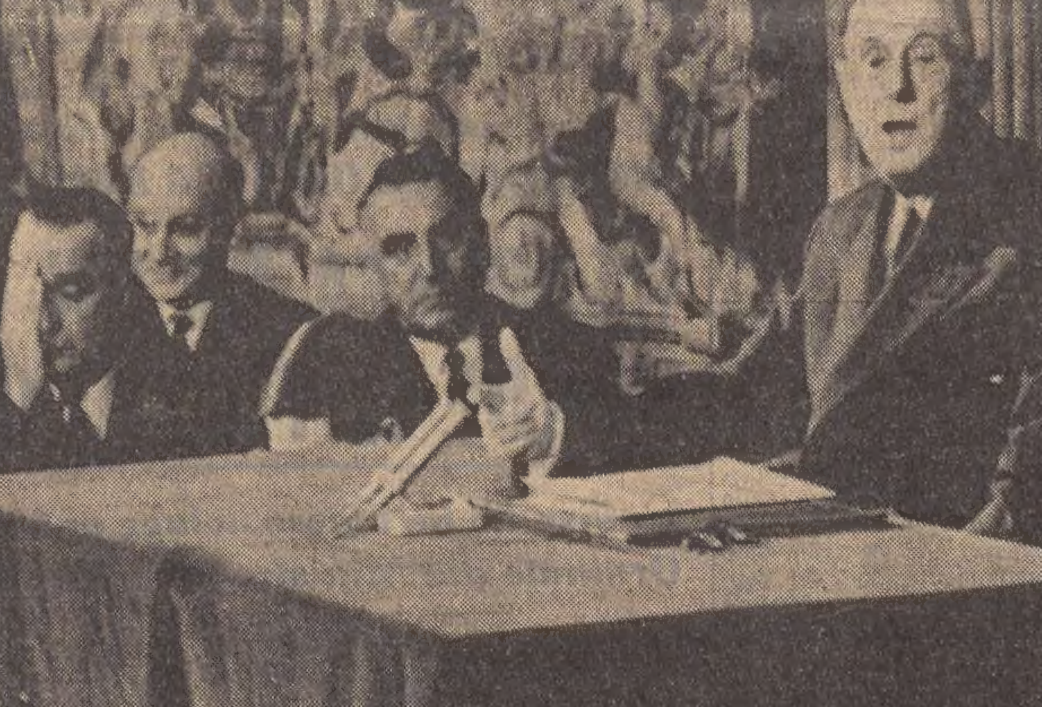
Nazioni Unite — *la carta di San Francisco elaborata dagli Stati Uniti, dalla Granbretagna, dalla Russia, dalla Francia e dalla Cina di Ciang-Kai-scek aveva offerto alle Nazioni — ha detto De Gaulle — un «foro» internazionale per discutere i loro problemi. Ma lo spirito della Carta è stato tradito e l'Organizzazione ha commesso degli abusi, intervenendo negli affari interni di alcuni paesi (Congo). Bisogna tornare «alla prudenza ed all'equilibrio iniziali», ridimensionare i poteri dell'Assemblea e del segretario generale, riattivare le prerogative originarie dei cinque. Questi dovrebbero incontrarsi a Ginevra per «rilanciare» la Organizzazione, fermo restando che, oggi, il Governo di Pechino è il solo abilitato a rappresentare la Cina. Ginevra è anche la sede più appropriata per avviare «quei negoziati che sapete» (Sud-Est asiatico).*

Europa e problema tedesco — *Se Erhard si aspettava impegni precisi non può non essere deluso. Il problema tedesco è antico («risale all'epoca romana») e la riunificazione della Germania è una prospettiva «molto lontana». Questione europea, la riunificazione potrà essere realizzata soltanto dagli europei (dunque non da altre nazioni come gli Stati Uniti), in una visione «totale» dei problemi del vecchio continente. De Gaulle ha detto esplicitamente che il «quadro europeo» all'interno del quale potrà essere risolta la questione, comprende non soltanto i Paesi della CEE, ma anche quelli dell'Est, URSS e satelliti, e una volta di più ha evocato la prospettiva di un'Europa solidale «dall'Atlantico agli Urali».*

Le condizioni? Primo: che la Germania diventi un elemento di pace e di sicurezza. Secondo: che il regime sovietico evolva ed i satelliti trovino una libertà d'azione. Terzo: che i «Sei della CEE» pervengano ad organizzarsi nei settori politici e della difesa. Quarto: che i Paesi dell'Est e dell'Ovest definiscano di comune accordo le frontiere e gli armamenti del futuro Stato tedesco.

Ugo Ronfani

La conferenza stampa all'Eliseo



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — Un atteggiamento del generale De Gaulle durante l'incontro con i giornalisti all'Eliseo

NELLA DISCUSSIONE ALLA CAMERA SULLA ECONOMIA DEL PAESE

UN PRESTITO EDILIZIO PROPOSTO DA LA MALFA

Risolverebbe i problemi nel settore chiave della crisi in atto
Non positivo il rapporto elaborato dall'ISCO per conto del CNEL

Roma, 4

La discussione conclusasi ieri alla Camera sulla situazione economica del Paese ha suggerito al presidente della Commissione Bilancio, on. La Malfa, di rivolgere al Presidente del Consiglio una interpellanza per conoscere «nei particolari tecnici e procedurali il quadro complessivo degli interventi del Governo» per fronteggiare le difficoltà che stanno incontrando tante imprese private e pubbliche. Tali provvedimenti dovrebbero far parte, secondo La Malfa, di un unico testo legislativo, «sì da rendere possibile quella discussione e approvazione sollecita e globale che discende dal carattere della situazione da fronteggiare e che non si potè realizzare in occasione degli ultimi provvedimenti congiunturali, dando luogo a dispersioni, inconvenienti e ritardi».

L'interpellanza del presidente della Commissione Bilancio richiama l'attenzione del Governo specialmente sull'edilizia, «che si dimostra il settore chiave della crisi in atto». A questo proposito La Malfa ha chiesto di conoscere se il Governo «in vista della necessità di interventi rapidi e straordinari, qualora le progettazioni siano disponibili e considerando la crescente liquidità del mercato creditizio, non completamente utilizzata, intenda, senza ricorrere a maggiori entrate fiscali, lanciare un pubblico prestito, anche distribuito nell'anno, che offra la copertura adeguata agli interventi resi necessari dalla situazione».

L'interpellanza chiede infine al Governo se «non intenda riprendere le trattative concrete con le organizzazioni degli imprenditori e i sindacati dei lavoratori» allo scopo di legare i provvedimenti congiunturali al programma di sviluppo per il quinquennio 1965-'69 e di «acquisire risultati permanenti nella politica di ripresa economica».

Oggi è stato reso noto anche il testo del rapporto sulla evoluzione congiunturale del sistema economico italiano nel secondo semestre del 1964, che l'ISCO ha elaborato per conto del Consiglio Nazionale della economia e del lavoro e che la assemblea del Consiglio discuterà domani sotto la presidenza dell'on. Pietro Campilli. Il documento si apre con un esame generale dell'evoluzione economica nel periodo giugno-dicembre 1964 e con una analisi dei fenomeni che hanno determinato gli elementi caratteristici di tale evoluzione.

Nella parte generale, tra l'altro, si afferma che prima del 1963 la congiuntura internazionale, in elevata espansione, ha recato un impulso aggiuntivo di rilievo che non ha mancato di riflettersi sull'attività produttiva interna, come sostegno dell'espansione economica. Più avanti l'ISCO afferma che lo sviluppo espansivo trova, di regola un suo limite in particolari strozzature, in una impossibilità cioè di accrescere indefinitamente la produzione anche con un sensibile incremento degli investimenti. Si tende così progressivamente alla piena utilizzazione della capacità produttiva ed al pieno impiego dei fattori della produzione.

E' appunto questo che si è verificato in Italia, determinando un eccesso di domanda sia sul mercato dei fattori, sia sul mercato dei beni. Sul primo mercato l'eccesso si è manifestato in una pressione sul credito e raggiungendo il pieno impiego della manodopera. Sul mercato dei beni l'eccesso della domanda ha influenzato anche gli scambi con l'estero. Si è così prodotto un aumento dei costi e dei prezzi che ha dato luogo ad una spirale inflazionistica.

La riduzione degli investimenti derivatane — prosegue il rapporto dell'ISCO — ha portato il sistema dalla espansione alla recessione: è alla fine del 1963, e più precisamente nel mese di ottobre, che può collocarsi il punto di svolta superiore dell'attuale ciclo.

Le previsioni per l'anno 1965, non indicano mutamenti di tendenza per le attrezzature, bensì una accentuazione della diminuzione in relazione al completamento avvenuto nel 1964 degli investimenti siderurgici (Taranto), mentre per le costruzioni si prospettano situazioni peggiorative rispetto a quelle del 1964.

La situazione

Concluso il Consiglio nazionale democristiano, comincia la fase delle valutazioni da parte degli alleati nella coalizione di Governo e anche da parte della opposizione. Si è già riunita, esprimendo un giudizio negativo sulle deliberazioni della D. C., la direzione del PSIUP; in giornata un giudizio negativo è atteso anche dalla direzione comunista. Domani, invece, sarà la direzione socialdemocratica a pronunciarsi. Le dichiarazioni rilasciate ieri dal segretario del PSDI, Tanassi, fanno comprendere che il giudizio socialdemocratico sarà positivo e che il partito stesso si pronuncerà contro una eventuale crisi di Governo. Un atteggiamento consimile sembra adottato anche dai repubblicani. L'interrogativo ora riguarda soprattutto le intenzioni dei socialisti. La direzione del PSI si riunirà martedì, subito dopo si terrà il comitato centrale. In queste due sedi i socialisti esprimeranno il loro giudizio sulle decisioni della Democrazia cristiana e diranno anche che cosa propongono in merito alle conseguenze che potranno aversi sul piano governativo.

Quanto all'on. Moro e alla direzione della D.C., sarebbero contrari ad una crisi anche per evitare che il Paese venga a risentire, in una fase economicamente difficile, di una stasi nella azione governativa. Praticamente, la D.C. è per un rimpasto che porti alla nomina di un nuovo Ministro degli Esteri e di un altro Ministro socialdemocratico.

In una conferenza stampa il Presidente Johnson ha dichiarato di sentirsi in buone condizioni fisiche e ha ribadita che gli Stati Uniti continueranno ad opporsi al comunismo nel Sud-Est asiatico. Johnson, com'è noto, intende visitare Mosca entro l'anno e insiste che i dirigenti russi si rechino poi in visita negli Stati Uniti. Intanto il Premier russo Kossighin è partito per la visita nel Vietnam del Nord: è confermato che sosterà a Pechino. Nel Laos le truppe ribelli sono state completamente sconfitte dai lealisti.

Il generale De Gaulle in una conferenza stampa ha proposto un incontro delle cinque grandi potenze, compresa la Cina comunista, per discutere una eventuale riforma delle Nazioni Unite. Ha anche auspicato un nuovo sistema monetario mondiale.

IL PRIMO MINISTRO RUSSO E' PARTITO PER LA MISSIONE NEL SUD-EST ASIATICO

KOSSIGHIN VUOLE CHE HANOI EVITI LA GUERRA CON GLI S.U.?

Questo, più che il problema degli aiuti militari, sarebbe il motivo principale del viaggio
Anche le due tappe a Pechino sembrano mirare a un avvicinamento di idee in merito

Mosca, 4

Il Primo Ministro Alexei Kossighin è partito stamane a bordo di un aereo speciale per una visita nel Vietnam del Nord. Della sua folta delegazione fanno parte, tra gli altri, il maresciallo dell'aria Konstantim Vershinin, comandante della aviazione sovietica, e il generale Georgy Siderovich, che si occupa in particolare degli aiuti militari all'estero. Un altro personaggio che fa parte della delegazione è Yury Andropov, uno dei tanti segretari del PCUS cui è stato affidato il compito particolare di seguire le relazioni con gli altri partiti comunisti.

All'aeroporto erano convenuti, per salutare il Primo Ministro, le massime gerarchie del partito e del Governo, tra le quali Breznev, Gromiko e Malinovsky. Anche l'Ambasciata Nordvietnamita era rappresentata, come è consuetudine in questi casi. Invece chi non si è fatto vedere all'aeroporto è stata la Ambasciata cino-comunista, e ciò ha colpito particolarmente gli osservatori, in quanto è una prassi generalmente seguita che a salutare una missione che si reca all'estero si trovino i rappresentanti di quei Paesi che la missione visiterà, e la visita di Kossighin a Pechino appare ormai certa. Il Primo Ministro si fermerà anzi nella capitale cinese non solo nel viaggio di andata, ma anche in quello di ritorno.

La notizia che, nel viaggio per Hanoi, il Primo Ministro sovietico sarebbe passato per Pechino, ha suscitato non poca sorpresa tra i diplomatici della capitale cinese, soprattutto perchè la recente pubblicazione, da parte dei giornali cinesi, di numerosi documenti antisovietici non permetteva certo di pensare a una simile eventualità. Per di più dirigenti di grado molto elevato nella gerarchia cinese avevano messo in causa la stessa persona di Kossighin e avevano apertamente quanto aspramente criticato in colloqui, con visitatori stranieri, il prossimo viaggio a Londra del Primo Ministro dell'URSS. Sorpresa grande, quindi, a Pechino, dove del resto fino all'altro giorno l'Ambasciatore sovietico rifiutava di indicare la data del viaggio di Kossighin nel Vietnam del Nord. Dal canto suo il Ministro cinese degli Esteri se l'è cavata molto elegantemente, quando i giornalisti stranieri gli hanno chiesto le sue dichiarazioni circa l'imminente arrivo del Premier sovietico a Pechino: «Sapete — ha detto il Ministro — non posso rispondere, in quanto tutti gli uffici sono chiusi per la vacanza del nuovo anno lunare».

La partenza di Kossighin è avvenuta a poche ore di distanza dalla dichiarazione del Presidente Johnson, secondo cui i nuovi dirigenti sovietici sarebbero lieti di ricevere una sua visita nell'Unione Sovietica e che è probabile anche una loro visita in America. A questo proposito, alcuni osservatori diplomatici qui a Mosca ritengono che la missione di Kossighin ad Hanoi abbia importanza non tanto per la questione degli aiuti militari, quanto perchè rappresenterebbe un passo di Mosca per cercare di indurre i nordvietnamiti a usare della moderazione per non esacerbare ancora di più nel Sud-Est asiatico una situazione fin di per se stessa molto complessa e pericolosa. Secondo questi osservatori, è possibile che Kossighi dica ai capi del Vietnam settentrionale di evitare qualsiasi azione suscettibile di condurre a uno scontro con gli Stati Uniti.

Si tratta di fare il possibile per evitare gravi complicazioni, che sarebbero inevitabili se si arrivasse a certi estremi, dato che il Governo sovietico si è impegnato ripetutamente a dare ad Hanoi l'assistenza necessaria in caso di attacco americano. Tuttavia gli osservatori non escludono la possibilità che le armi sovietiche finiranno per essere usate dai nord-vietnamiti contro le forze armate statunitensi o le forze sud-vietnamite appoggiate dagli americani.

Sempre secondo gli osservatori politici, la puntata di Kossighin a Pechino avrebbe lo scopo di raggiungere un sia pur limitatissimo ravvicinamento con il Governo cino-comunista non già sulle cause profonde del conflitto ideologico, ma proprio sul problema del Vietnam. E si osserva a tale proposito che il PC cinese non può attualmente che prestare attento orecchio a tutto ciò che i dirigenti post-krusceviani possano aver da dire sui problemi del Sud-Est asiatico.

Sarebbe normale, però, che Kossighin e i suoi collaboratori in questo viaggio sollecitassero dai loro interlocutori cinesi anche una risposta ufficiale e definitiva circa la conferenza preparatoria dei partiti comunisti, convocata a Mosca per il primo marzo prossimo. Una decisione, comunque, i dirigenti cinesi l'hanno già presa, e se non l'hanno ancora ufficialmente annunciata, d'altro canto nulla stanno facendo per tenerla nascosta. E' noto a questo proposito che, parlando con giornalisti indonesiani, Ciu En-lai ha quasi esplicitamente detto che la risposta di Pechino sarà negativa. Del resto è significativo che proprio oggi la agenzia «Nuova Cina» abbia dato molta pubblicità ad un editoriale del giornale «Akahata», organo ufficiale del PC giapponese. L'editoriale, di cui la agenzia ha diffuso il testo integrale, afferma che «il PCUS non ha nè competenza nè legittimazione per convocare una conferenza internazionale dei partiti comunisti».

Si apprende infine da Saigon che è giunto colà il consigliere presidenziale americano McGeorge Bundy; egli ha esaminato per nove ore la situazione vietnamita insieme ai principali funzionari americani, tra cui l'Ambasciatore Taylor. Successivamente Bundy ha partecipato ad un ricevimento offerto dal gen. Westmoreland, comandante militare americano nel Sud-Vietnam, in onore dei capi militari vietnamiti e al quale doveva intervenire anche il gen. Nguyen Khan. Senonchè all'ultimo momento Khan, ha fatto sapere che non avrebbe partecipato al ricevimento.

Proposte inaccettabili si dice a Washington

Washington, 4

Il Presidente Johnson ha improvvisamente convocato oggi una conferenza stampa nell'auditorium della Casa Bianca, nel corso della quale ha brevemente parlato della sua eventuale visita nell'Unione Sovietica, del viaggio di Kossyghin e Hanoi, delle prospettive dell'azione americana nel Vietnam e di altri importanti argomenti di politica estera ed interna.

Parlando della sua possibile visita nell'Unione Sovietica, Johnson ha ripetuto la dichiarazione fatta ieri sera nel corso di un banchetto a Washington, ossia che i contatti svoltisi tra i rappresentanti dei due Paesi in merito ad un incontro al massimo livello gli davano «motivo di credere» che un suo viaggio a Mosca sarebbe bene accolto dalle autorità sovietiche. Il Presidente ha aggiunto che i particolari dell'incontro sono tuttora in discussione e verranno resi noti a suo tempo. Nel suo discorso di ieri sera, egli aveva anche ripetuto l'invito rivolto ai dirigenti sovietici per una visita negli Stati Uniti, ed ha aggiunto — «io ritengo che visite di questo genere siano utili a rassicurare il mondo, in questo periodo di ansie, che i nostri due Paesi mirano l'uno e l'altro all'obiettivo della pace».

Johnson ha poi detto che sarà lieto di studiare le dichiarazioni fatte oggi da De Gaulle in merito alla Carta dell'ONU. Tuttavia, Johnson si è rifiutato di fare qualsiasi commento in merito alla proposta del generale di convocare una conferenza dei cinque Paesi (compresa la Cina popolare) per studiare una revisione della Carta dell'Organizzazione internazionale. Johnson ha aggiunto di ritenere che i problemi dell'ONU non siano imputabili alla Carta delle Nazioni Unite, ma ai Paesi che hanno violato tale documento nello spirito e nella lettera.

Sempre per quanto riguarda De Gaulle, il Tesoro americano a sua volta ha affermato che il ripristino del sistema della parità aurea sarebbe assolutamente contrario alle idee dei Governi che partecipano agli studi attuali per il miglioramento del sistema monetario internazionale. Pertanto la proposta di De Gaulle è inaccettabile.

I COMUNISTI HANNO CREDUTO D'ESSERE ACCUSATI DI COLLUSIONE CON LA MAFIA

QUASI UNA RISSA AL SENATO PER UNA PAROLA MALE INTESA

Chiarito l'equivoco la legge è stata approvata e passerà ora alla Camera
Sono stati effettuati i primi interrogatori per l'inchiesta contro Trabucchi

Roma, 4

L'assemblea di Palazzo Madama si è occupata anche oggi del D.D.L. contenente norme per la prevenzione e la repressione di particolari forme di reati della delinquenza organizzata, cioè la mafia. La discussione è ricominciata subito sull'art. 4 del provvedimento riguardante il fermo di polizia per gli indiziati e la proroga dei termini da 7 a 14 giorni, sul quale il Presidente ZELIOLI LANZINI ha annunciato che ad iniziativa di alcuni parlamentari era stato elaborato un nuovo testo.

Il relatore sen. TESSITORI (D.C.) si è detto d'accordo e così il Sottosegretario agli Interni AMADEI, ma la questione è stata egualmente lungamente dibattuta.

Nella discussione sono intervenuti i senatori CARUSO (P.C.I.), TERRACINI (P.C.I.), MARIS (PCI), Simone GATTO (P.S.I.), i quali hanno concordato con il nuovo testo, ed infine il sen. PAFUNDI (D.C.) il quale, come è noto, presiede la commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia. Durante il discorso del sen. Pafundi è avvenuto un vivace incidente. Il parlamentare, infatti, aveva detto a un certo punto che «nell'aula si erano determinate manifestazioni di difesa della libertà...», ma la parola «libertà», evidentemente, è stata male capita da alcuni parlamentari di sinistra, i quali ritennero che Pafundi avesse pronunciato invece la parola «mafia». Da qui l'incidente. Il sen. GIANQUINTO (P.C.I.), è sceso di corsa dal suo scanno e si è stretto verso quello dell'oratore, seguito da altri senatori comunisti. Alcuni commessi però sono tempestivamente intervenuti riuscendo a fermarli. Dopo qualche minuto la calma è tornata e l'equivoco è stato chiarito.

Alla fine l'assemblea ha votato l'art. 4 nel nuovo testo, il quale dice che: «Nei confronti delle persone indicate all'art. 1 della presente legge (indiziati di appartenere ad associazioni mafiose) sempre che siano state sottoposte almeno alla diffida, il fermo regolato dall'art. 238 del Codice di procedura penale è consentito anche quando non vi è obbligo di mandato di cattura purchè trattasi di reato per il quale può essere emesso detto mandato a norma dell'art. 254 del Codice di procedura penale. Il termine di 7 giorni per la proroga del termine può essere raddoppiato».

Successivamente il Senato ha discusso rapidamente e approvato gli altri articoli del decreto di legge. Secondo l'articolo 5 l'allontanamento abusivo dal Comune di soggiorno obbligato viene punito con l'arresto da sei mesi a due anni; non solo ma l'arresto viene consentito anche fuori dei casi di flagranza; per l'articolo 6 è prevista una pena dell'arresto da sei mesi a tre anni nel caso di guida di autoveicoli o motoveicoli senza patente o dopo che la patente sia stata negata, sospesa o revocata. La pena viene comminata, purchè in precedenza sia intervenuta la diffida. Secondo l'articolo 7 per i reati previsti dal Codice in materia di trasporto e possesso di esplosivi e di armi la pena dell'arresto e la pena stessa è raddoppiata e viene consentito l'arresto anche fuori dei casi di flagranza. Inoltre (articolo 8) non possono essere concesse licenze per detenzione e porto d'armi nè per fabbricazione deposito vendita e trasporto di materiali esplodenti, e se tali licenze fossero state già concesse dovranno essere revocate.

Su proposta del sen. ALESSI (DC) è stato poi approvato lo art. 8/bis per il quale le pene previste dal Codice penale per il trasporto e possesso di esplosivi e armi vengono triplicate qualora si tratti di fucili mitragliatori, di bombe a mano e di fucili a canne mozzate; l'ultimo articolo prevede la decadenza dal diritto di licenza di commercio, di commissionario nei mercati annonari all'ingrosso delle concessioni di acque pubbliche nonchè dal diritto di iscrizione agli albi di appaltatori di opere o di forniture pubbliche per coloro che sono soggetti ai provvedimenti previsti dalla legge.

L'Assemblea ha infine approvato una disposizione per cui la legge avrà il titolo «disposizioni contro la mafia». Il provvedimento è stato infine approvato nel suo complesso. Esso avrà applicazione in tutto il territorio nazionale ma, limitatamente ai fenomeni mafiosi. Il decreto di legge passerà, ora, all'altro ramo del Parlamento per la seconda lettura. La seduta è così terminata.

A Montecitorio si è riunita questa sera la Commissione inquirente nei procedimenti d'accusa, presieduta dall'on. Restivo, per dare inizio all'inchiesta (che fa seguito all'indagine preliminare conclusasi con l'ordinanza di non archiviazione) relativa a una importazione di tabacco messicano all'epoca in cui il sen. Trabucchi era Ministro delle Finanze. Nella seduta di questa sera, durata circa tre ore, la Commissione inquirente ha proceduto a separati interrogatori del colonnello della Guardia di Finanza De Luca, comandante della Polizia tributaria di Roma, e del vicecomandante tenente colonnello della Guardia di Finanza Oliva.

LE PRIME DICHIARAZIONI DEI TRE SUPERSTITI

Per affondare il «Milonga» ha impiegato quattro minuti

Numerosi uomini erano aggrappati alla carcassa
Il mercantile aveva subito tre avarie alle macchine

Cagliari, 4

Aerei e navi hanno proseguito invano stamane le ricerche dei naufraghi della nave «Milonga», affondata al largo di Arbatax. Anche numerosi pescherecci, che hanno partecipato alle ricerche, sono rientrati nel pomeriggio nel porto di Arbatax senza aver trovato nulla di notevole. I tre superstiti del naufragio si trovano tuttora ricoverati nell'ospedale di Lanusei: le loro condizioni sono migliorate. Il più grave, il marinaio Evans Filoy dell'Honduras, ha ripreso conoscenza ed ha fatto qualche dichiarazione: il siciliano Cascino ha affermato che, immediatamente prima che il «Milonga» colasse a picco, egli e altri due compagni raggiunsero un battello di gomma allontanandosi dalla nave. Numerosi altri naufraghi erano ancora aggrappati al relitto che affondava.

Il superstite Teodoro Martines, che, a bordo del «Milonga» era fuochista, ha dichiarato che qualche ora dopo la partenza da Sfax, la nave, a causa del mare grosso, aveva subito una avaria di macchina, e per ripararla erano occorse quattro ore. Il giorno seguente, un'altra avaria aveva costretto il «Milonga» a sostare per cinque ore. Ripresa la navigazione, il mercantile ha subito una terza avaria in prossimità delle coste della Sardegna. Questa volta il guasto era gravissimo ed è stato impossibile ripararlo. Per tutta la notte e il mattino successivo il «Milonga» è rimasto alla deriva.

Il comandante, che era in collegamento via radio con la società armatrice di Genova, ha comunicato la situazione fino a quando — visto che la nave si inclinava sul fianco sinistro — ha lanciato lo S.O.S. Tutto il personale di macchina si è allora raccolto in coperta sulla sinistra, dove appunto la nave stava per capovolgersi. In quattro o cinque minuti, il «Milonga», è andato a picco di prora e si è inabissato.

L'agente in Italia per la nave «Milonga», la «Chiavari d'armamento», sta cercando di ricostruire, con una serie di comunicazioni con Siracusa, Malta, Bengasi, Tripoli e Sfax, il ruolino equipaggio del cargo al momento dell'affondamento. Gli unici dati certi paiono per ora quelli relativi al cap. Iginio Viti, comandante della nave, col quale un rappresentante della società aveva parlato via radio poche ore prima del naufragio, al primo ufficiale Gloriano Puricelli di 37 anni, di Livorno, al direttore di macchina Giuseppe Fulcieri, al secondo ufficiale Gaetano Spampinato, di 22, di Catania, al capo macchinista Carlo Nitta, di 34 di Napoli e al secondo macchinista Andrea Gancitano, di 25 anni.

Il comandante Viti, noto negli ambienti marittimi genovesi, era stimato come un ottimo ufficiale: durante l'ultimo conflitto era imbarcato — sembra su sommergibili. La «Chiavari d'armamento» avrebbe accertato che un componente dell'equipaggio, un certo Busciair, di nazionalità algerina, non meglio identificato, sarebbe sbarcato a Siracusa e nessuno lo avrebbe sostituito. L'equipaggio sarebbe stato quindi di diciotto e non di diciannove persone. Un portavoce della stessa società ha detto che la nave aveva subito l'anno scorso la revisione prescritta ogni quattro anni ed il suo certificato era valido quindi per altri tre anni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Negli scambi iniziali è prevalsa la domanda per ulteriori acquisti di ricopertura, ma anche per interventi da parte di operatori. Una maggiore tensione a metà riunione ha sollecitato diversi realizzi, che hanno modificato l'orientamento del mercato. Chiusura ai minimi della giornata per le azioni di massa; negli altri settori una certa irregolarità. Generalmente migliori i tessili, i chimici e gli immobiliari. Realizzati gli assicurativi e contrastate le Terni. Pesanti le Trafilerie. Sempre molto attivo il reddito fisso, con ampliamento della domanda sulle obbligazioni industriali.

Titoli trattati: di Stato 25.000.000; Buoni del Tesoro 134.500.000; obbligazioni 618.000.000; azioni n. 1.176.725.

Titoli di Stato: R. It. 5% 100,95 (100,90); Red. 3,50% 98,15 (98,25); Ric. 3,50% 84 (—), 5% 96,55 (96,50); Trieste 5% 96,15 (96,25); Rif. F. 5% 95,85 (95,60).

Buoni del Tesoro: 1965 100,60 (100,50), 1966 101,05 (101,40), 1966 (sett.) 100,55 (100,60), 1968 101,45 (101,50), 1969 101,475 (101,15), 1970 102,25 (101,70), 1971 101,80 (101,50), 1973 101,40 (101,45).

Alimentari: Certosa 1385 (1375), Distillerie 1630 (1640), Eridania 1935 (1945), Es. Molini 1050 (950), Motta 12.100 (12.299), Romana Zuccheri 139 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 74.790 (75.300), Ass. Milano 17.600 (17.790), Ass. Milano priv. 11.300 (11.150), Ass. Torino 5660 (5555), Ass. Torino priv. 3960 (3933), Incendio 7700 (7800), Fondiaria Vita 18.130 (18.100), L'Assicuratrice 52.950 (54.300), Ras 31.900 (32.200).

Bancari: Mediob. 51.150 (51.200).

Chimici: Anic 1141 (1124), Brioschi 12.925 (—), Caffaro 140,50 (139), Gas Napoli 530 (—), Erba 6820 (6905), Erba priv. 5000 (4895), Italgas 915 (910), Larderello 2365 (—), Ledoga ord. 3200 (3105), Ledoga priv. 4180 (4150), Liquigas 195,25 (194,50), Mira Lanza 37.160 (36.850), Ossigeno 1505 (—), Pibigas 78,75 (77,25), Rumianca 1515 (1505), Saffa 5000 (—), Sarom 1062 (1050).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1038 (—), Cieli 2348 (2325), Valdarno 2490 (2453), Emiliana 1720 (1740), Alto Veneto 1537 (—), Magneti 820 (814), Marelli 672 (660), Orobia 1910 (1912), Romana 2173 (2165), Sip 1292 (1291), Tecnomasio 1390 (—), Teti 2152 (2120), Terni 526 (527), Vizzola 3055 (3042).

Finanziari: Bastogi 1642 (1652), Breda 3575 (3585), Finelettrica 1075,50 (1067), Finmare 438 (438,25), Finsider 801,50 (799,50), Generalfin 874 (870), Gim 3850 (3910), Invest 2820 (2805), Italpi 1958 (1935), La Centrale 9398 (9260), Pirelli & C. 3150 (3100), Safep 135 (125), Sifir 993 (990), Sme 1920 (1912), Stet 2433 (2435), Sviluppo 1370 (1360)

Immobiliari e agricoli: Aedes 1750 (1729), Beni Stabili 2760 (2790), Bonifiche 575 (560), Co. Ge. 5530 (5560), Imm. Roma 489 (490), Sagi 1395 (1388), In. Edilizia 2070 (2050), Milano Centrale 27.350 (27.300), Risanamento 5300 (5210), Silos Genova 2540 (2526).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 57,50 (59,90), Westinghouse 990 (—), Fiat 1698 (1705), Fiat priv. 1512 (1510), Nebiolo 625 (613), Olivetti 1800 (1810), Tosi Franco 900 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4140 (4150), Acciaierie Falck priv. 4170 (4150), Broggi-Izar 1150 (—), Dalmine 1665 (1659), Ilssa-Viola 710 (713), Italsider 1065 (1060), Magona 1020 (1010), Metalli 3575 (3530), Monte Amiata 9780 (9735), Montecatini 1488 (1495), Monteponi 864 (849), Siele 6700 (6795), Trafilerie 730 (750).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5420 (5390), Cot. Cantoni 13.330 (13.200), Val Ticino 25,90 (—), Olcese 532 (545), Cucirini 5930 (5875), Stampati 2065 (2050), Cascami Seta 3660 (3652), Fisac 210 (—), Lanerossi 2300 (2265), Gavardo 1650 (1700), Scotti 100 (—) Linificio 647 (—), Marzotto priv. 1939 (1926), Rossari 19.600 (—), Rotondi 21.500 (—), Manifattura Tosi 2275 (2305), Cot. Meridionale 99,50 (—), Pacchetti 570 (530), Snia Viscosa 3990 (3964), Snia priv. 3360 (3330), Bernasconi 1470 (1490), Tilane 115 (—), Unione Manifatture 30.200 (—).

Diversi: De Ferrari 1050 (1030), Baroni 26,50 (26), Cart. Binda 45.600 (—), Cart. Burgo 16.300 (16.220), Cart. Donzelli 6970 (6980), Cementir 5300 (5212), Ceramica Pozzi 288,25 (288), Ceramica Ginori 460 (473), Ciga 3270 (3285), Edison 2089 (2090), Eternit 5335 (5420), Italcementi 13.120 (13.045), Cond. Acqua 425 (—), Rinascente 447,50 (—), Rinascente priv. 383 (381), Pirelli S.p.A. 2978 (2968), Reina 1200 (—), Ses (ex Sarda) 2785 (2789), Sges (ex Seso) 1221 (—), Smeriglio 110 (109), Terme Acqui 6800 (6750).

TRIESTE

Mercato contrastato con battuta di arresto e correzioni per alcuni valori. Flettono gli assicurativi, Stet, Beni Stabili, Bastogi, Liquigas e Immobiliare. Fermi i locali, mentre il restante della quota usufruisce ancora di spunti attivi. Lievi variazioni nei due sensi per i valori di Stato. Titoli trattati: Viscosa ord. 1500, Anic 1000, Fiat ord. 1000, Catini 500, Pirelli 200.

Ass. Generali 74.800 (75.000), Ras 31.900 (32.200), Gerolimich 4500 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 22.800 (—), Snia Viscosa 3987 (3985), Italsider 1065 (1060), Cantieri 80 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1698 (1685), Fiat priv. 1512 (1509).

NEW YORK

Mercato con tendenza mista. Gli industriali sono risultati in ribasso. Contrattazioni vivaci. I titoli auriferi minerari hanno mantenuto i guadagni dopo le proposte del Presidente francese De Gaulle in campo monetario internazionale. Le Anaconda si sono rivelate deboli, ma hanno ridotto le perdite ad un dollaro circa. Texaco e Kersey Standard in ribasso di circa un dollaro. Mantenuti i guadagni di circa un dollaro delle Homestake, Dome Mines ed altri auriferi. Le Chrysler hanno perduto oltre un dollaro. L'indice A.P. è salito di 0,3 a 337,6. Su 1.392 titoli trattati, 613 sono aumentati e 494 sono diminuiti.

LONDRA

Giornata incerta. Andamento prevalentemente irregolare per i titoli industriali. Buone le richieste di obbligazioni di Stato. Forti cedenze tra gli auriferi. Calmi olii, rame e stagno.

PARIGI

Mercato resistente. I ribassi sono sempre numerosi, ma meno importanti che non durante la seduta precedente. Sostenuto il mercato internazionale. In ripresa la Pirelli e la Snia Viscosa. Tensione del napoleone a 42,80.

CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO DELLA CONFEDERAZIONE VICINA AL MSI

Pessimista la CISNAL sulla congiuntura economica

L'onorevole Roberti ha dichiarato di temere altre nazionalizzazioni
Richiesta una scala mobile per difendere il valore delle pensioni

Roma, 4

«L'attuale situazione economica — ha affermato il Segretario generale della CISNAL on. Roberti nel corso dell'annuale conferenza stampa della sua organizzazione sindacale — è gravemente dissestata e si avvia a diventare rovinosa; occorrono pertanto rimedi immediati da attuarsi nei prossimi per evitare che con il sopraggiungere delle scadenze contrattuali, finanziarie ed economiche di fine giugno si corra il rischio del crollo dell'edificio economico nel settore del lavoro.

«La CISNAL — ha aggiunto Roberti — intende prendere la iniziativa di questa battaglia nell'interesse del lavoro italiano dal momento che le altre Confederazioni dei lavoratori appaiono impossibilitate a farlo per i loro vincoli ed impegni a sostenere le forze ed i partiti di Governo. Questa drammatica situazione attuale del mondo del lavoro e questo impegno primario della Confederazione ad affrontarlo, non esclude però la piena disponibilità e collaborazione della CISNAL per l'esame e la discussione dei vari problemi sindacali sul tappeto». Questo il nocciolo della conferenza stampa dell'on. Roberti che ha esordito facendo un quadro dell'attività svolta dalla Confederazione nel 1964 e delle previsioni per il 1965. L'oratore si è quindi soffermato sui risultati del congresso confederale celebratosi a Roma nel settembre scorso, congresso — ha detto — che ha dimostrato, tra l'altro, la possibilità di realizzare la partecipazione istituzionale ed effettiva dei lavoratori all'impresa produttiva attraverso l'attuazione finora colpevolmente carente degli articoli 46 e 39 della Costituzione.

Illustrando quindi l'attività organizzativa e sindacale svolta dalla Confederazione, Roberti ha ricordato che la CISNAL ha partecipato in modo concreto a tutte le consultazioni ministeriali e interministeriali per i provvedimenti congiunturali, per il piano quinquennale di programmazione, per la riforma della previdenza sociale, per lo statuto dei lavoratori, per le contrattazioni sindacali a carattere nazionale. Passando poi alla impostazione di politica sindacale l'oratore ha sottolineato la gravità della crisi di produzione e di disoccupazione apertasi in Italia nell'ultimo semestre deplorando l'atteggiamento assunto dal Governo di far intendere che la possibilità di rimedio alla gravità della situazione possa consistere nei programmi di sviluppo futuro, posizione questa — ha detto — anacronistica ed assurda dal momento che i programmi, proprio perchè di sviluppo, presuppongono una situazione economica già risanata e prospera mentre quella attuale è gravemente dissestata.

L'on. Roberti ha quindi risposto alle domande dei giornalisti. In sintesi egli ha ribadito: 1) che la CISNAL non è contraria a priori ad una forma di programmazione; solo si oppone al piano di sviluppo presentato dal Governo perchè non è questo il momento di attuare una politica di pianificazione e pertanto detta politica può aggravare piuttosto che risolvere la malattia di un organismo non sano; 2) l'assoluta opposizione alla tesi sostenuta dal Ministro Delle Fave circa il rinvio dell'aumento delle pensioni. La CISNAL — ha detto l'on. Roberti — reclama addirittura la necessità di stabilire una scala mobile per allontanare il più possibile il sistema delle pensioni dalle conseguenze sempre più preoccupanti della crisi economica; 3) che la CISNAL rinnova la istanza più volte espressa in sede politica e parlamentare per una piena attuazione delle norme costituzionali concernenti lo stato giuridico delle organizzazioni sindacali. Solo così si potrà uscire dalla situazione attuale di increscioso paralisi nell'affermazione dei diritti dei lavoratori in tutti i campi e in particolare per quanto si riferisce alla ridistribuzione equa del reddito.

Infine, l'on. Roberti ha dichiarato la netta opposizione della CISNAL ad ogni tentativo di statizzazione, dato che egli teme che il Governo voglia riprendere il cammino sulla via delle nazionalizzazioni. Roberti ha concluso esprimendo la soddisfazione della CISNAL per lo sviluppo e la consistenza che va assumendo la regolamentazione dei rapporti sociali negli organismi comunitari della C.E., della C.E.C.A. e dell'EURATOM, organismi ai quali non possono restare estranei gli esponenti delle Confederazioni sindacali.

Per le giunte di centro-sinistra

«SALTANO» A VENEZIA i negoziati a tre

Venezia, 3

A Venezia soon «saltate» le trattative per la costituzione del centro-sinistra. La difficoltà veniva soprattutto dai centri minori della provincia dove si erano verificate defezioni alla linea politica nazionale a dopera di elementi locali di vari partiti della coalizione. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata però versata da socialisti e socialdemocratici che a Fossalta di Portogruaro hanno fatto il salto della quaglia a sinistra della DC e, con l'aiuto esterno ma determinante dei comunisti, si sono monopolizzati l'amministrazione comunale.

Ora, secondo le formulazioni ufficiali, gli accordi a Venezia sono sospesi. Dell'amministrazione comunale e provinciale della «Serenissima» si riparlerà quando «saranno rimossi i motivi di frizione e di equivoco introdotti dalla nuova situazione».

QUANTO GRAVA UN DEPUTATO SUL PUBBLICO ERARIO

COSTA VENTI MILIONI ALL'ANNO MA NE INCASSA APPENA SEI

A Montecitorio si è discusso il bilancio della Camera
Un aumento di spese di 341 milioni rispetto all'anno scorso

Roma, 4

In aula questa sera, dopo avere accordato la presa in considerazione a sette proposte di legge, fra le quali una degli onorevoli Prearo e Zugno per la istituzione di «addetti agricoli» presso alcune Rappresentanze del nostro Paese all'estero, i deputati hanno approvato una proposta di legge dell'on. VINCENTINI (D.C.), che estende alle Banche Popolari il beneficio dell'esenzione dal pagamento della cedolare, ed una del socialista di Unità proletaria CACCIATORE per le ferie degli avvocati e procuratori. Quest'ultima reca questo titolo, su proposta della Commissione Giustizia: «Sospensiva dei termini processuali nel periodo feriale». Il provvedimento stabilisce dal 1.o agosto al 15 settembre di ogni anno la sospensione dei termini processuali per tutti quegli atti che richiedono l'opera di un avvocato o di un procuratore. Avranno corso normale solo gli atti che siano stati dichiarati urgenti dal giudice. Questa legge, con la quale vengono praticamente favorite anche le ferie dei magistrati, dovrà essere ora approvata dal Senato, dopo che i deputati avranno però votato a scrutinio segreto, cosa quest'ultima che sarà fatta probabilmente nella prossima seduta.

I deputati si sono infine occupati del bilancio della Camera, che è stato illustrato in aula dallo stesso Presidente BUCCIARELLI DUCCI. Questi ha detto che «si è deciso di intraprendere la strada già percorsa da altri Paesi, iniziando una vasta e rapida opera di ammodernamento degli uffici e degli impianti» di Montecitorio.

Si è iniziata quindi la discussione del bilancio le cui entrate ascendono a oltre 12.279 milioni e mezzo di lire, con un aumento rispetto al 1964 di 1.685.300.000 lire. Nel capitolo del bilancio relativo alle spese per i deputati sono stanziate spese per oltre 4.487 milioni di lire con una differenza in più di 341 milioni di lire rispetto all'anno precedente. Il capitolo non comprende soltanto le indennità ai parlamentari, ma anche varie altre voci, quali le indennità di carica al Presidente della Camera ed ai presidenti delle Giunte e delle Commissioni, i diversi rimborsi di spese, i contributi ai gruppi parlamentari, canoni vari ecc. Le spese per le pure indennità e i gettoni di presenza ai deputati assommano a 3.830 milioni ed il contributo alla Cassa previdenza per i parlamentari a 264 milioni e 600 mila lire.

Alla discussione hanno partecipato gli on.li SINESIO (D.C.), COTTONO (PLI), LEONARDI (PCI), FORTUNA (PSI), ALATRI (PCI) e MENCHINELLI (PSIUP). Sinesio ha sottolineato la necessità di una meditazione di fondo su un problema aperto da molti anni, e cioè il migliore funzionamento del Parlamento, rilevando che nel momento in cui il Paese affronta profonde riforme strutturali, la riforma del Parlamento si pone come tema di assoluta priorità. I punti fondamentali di essa, a suo avviso, riguardano lo stato e le condizioni in cui i parlamentari esercitano il loro mandato, l'indennità parlamentare che dovrebbe essere ridisciplinata, l'organizzazione interna della Camera e dei suoi uffici. Il comunista Leonardi analizzando le spese di Montecitorio ha dedotto che ogni deputato costa all'Erario circa 20 milioni di lire ogni anno, pur riscuotendo al mese complessivamente 500 mila lire.

Nel quadro della programmazione

RIDOTTI I FINANZIAMENTI al piano per i porti

Roma, 4

Sul problema della politica portuale, considerata elemento essenziale del sistema economico del Paese, affrontato nel corso dell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, il Ministero della Marina Mercantile ha fatto rilevare, con una sua nota, che sebbene in passato molti piani fossero stati redatti, come ad esempio quello delle autostrde, mai, come ora, col «Piano Azzurro», era stata messa in risalto la necessità di dotare la rete di comunicazione interna di efficienti «porte sul mare».

La spesa prevista dal piano è di 260 miliardi di lire, ripartita in cinque anni: c'è una diminuzione di 51 miliardi sugli stanziamenti inizialmente previsti. Il «taglio», è dovuto ad un più attento calcolo delle disponibilità finanziarie dello Stato nel quinquennio in cui sarà attuato il programma. Nel documento programmatico è testualmente detto che le esigenze dei porti avranno carattere prioritario e che la spesa in loro favore sarà proporzionata alle eventuali ed accresciute possibilità del bilancio dello Stato.

MERZAGORA RISTABILITO lascia la clinica

Roma, 4

Il Presidente del Senato Cesare Merzagora ha lasciato oggi la clinica dove lo scorso mese fu sottoposto ad intervento chirurgico felicemente riuscito. Al Presidente Merzagora è stato prescritto un periodo di riposo per il completo reintegro delle sue energie.

INCREDIBILE ODISSEA DI UNA GIOVANE MADRE NELLA CAPITALE

RESPINTA DA UN OSPEDALE ALL'ALTRO PERDE IL FIGLIO CHE STA PER NASCERE

L'episodio ha messo in luce una drammatica situazione al «San Giovanni»
Ordinata dal Ministro della Sanità un'inchiesta sul doloroso avvenimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 4

Alla sua prima maternità, la signora Auretta Lancioni in Rossini, 23 anni, abitante al quartiere Tuscolano ha perduto il figlio per essere stata respinta dall'ospedale quando già si trovava in «sala travaglio» e il parto imminente. La giovane donna aveva «prenotato» il parto all'ospedale San Giovanni, ma non vi trovò il posto. Per lasciarvela, i familiari avevano dovuto firmare un documento col quale accettavano che attendesse seduta su uno sgabello il momento del «travaglio». Solo allora ha ottenuto un letto. Ma improvvisamente un medico ordinò che, insieme ad altre tre partorienti, venisse trasferita in un altro ospedale. Durante il tragitto cessarono i battiti del cuore del bambino: era una femminuccia, ed è venuta alla luce mora, dopo qualche ora.

La carenza di posti letto negli ospedali è stata la causa prima della morte di una neonata. Un'inchiesta dovrà però stabilire se insieme con l'angosciosa situazione della clinica ostetrica del San Giovanni esistono responsabilità anche del personale della clinica stessa.

Ecco i fatti nella drammatica successione in cui si sono svolti. Giovedì scorso, la signora Aurelia Lancioni in Rossini, sposata da 17 mesi, è stata accompagnata dal marito e dalla suocera alla maternità dell'ospedale. La signora era alla sua prima gravidanza. Malgrado avesse prenotato il ricovero ci fu subito una prima difficoltà: non c'era posto. Se la signora voleva rimanere, la sua accompagnatrice (la suocera signora Palmira Rossini nel caso) doveva firmare un modulo in cui si dichiarava disposta ad aspettare seduta su uno sgabello. E' questa una pratica normale alla maternità del San Giovanni.

Le condizioni della signora Lancioni erano buone; aveva dolori con una frequenza di cinque minuti. Quando questi accelerarono, la signora venne messa su un lettino nella «sala travaglio» insieme a numerose altre partorienti. Ci rimase per qualche tempo. Ma alle 15 arrivò un medico che indicò quattro donne, fra cui la signora Lancioni e disse: «Queste quattro portatele al S. Camillo». E andò via. La signora in preda a lancinanti dolori non fu in grado di opporsi.

C'è da notare che era stata visitata alcuni minuti prima: ed i sintomi dell'imminenza dell'evento erano apparsi chiarissimi.

Insieme alle altre tre signore, la Lancioni venne messa su una autoambulanza, a sedere e non sul lettino perchè non c'era posto per tutte, a quindi a limitatissima velocità senza sirena, fu trasportata all'ospedale di San Camillo dove giunse dopo un'ora. All'arrivo i medici la visitarono, si accorsero che i battiti del cuore del bambino non si sentivano più. Arrivarono intanto i genitori e i familiari della signora Lancioni: il medico di guardia li chiamò e dette loro la notizia: il bambino era morto. Lo stesso medico chiese ai familiari di assistere al parto. Alle 18 la signora Lancioni partorì una bambina morta: «E' un miracolo che si sia salvata la mamma», dissero i medici. A loro parere la piccina era morta soffocata. Gli stessi medici del S. Camillo hanno chiesto l'autopsia ma ci vorrà ancora qualche giorno per conoscerne i risultati.

Questi i fatti. I parenti della signora Lancioni hanno cercato il medico che ha dato ordine di trasferire all'ospedale di S. Camillo la loro congiunta ma affermano di essere stati diffidati dal rivolgergli la parola. Dalla «maternità» dei S. Giovanni hanno solo saputo che le condizioni della signora prima di essere trasferita «erano normali». Dalla suocera della signora Lancioni, signora Palmira Rossini, che ha vissuto momento per momento l'angosciosa vicenda si è appreso un altro particolare: quando la signora è giunta al S. Camillo si era guastato l'ascensore. Altri penosi minuti sono passati. Comunque, e questo i familiari della Lancioni hanno tenuto a dichiarare, al S. Camillo la signora ha avuto tutta la possibile assistenza.

Non così è accaduto alla maternità di S. Giovanni, sono anni che in questa clinica le donne attendono a sedere su sgabelli il momento di entrare in sala parto; ancora non si è posto alcun rimedio a questa drammatica situazione; si sono solo preparati i foglietti ciclostilati da far firmare ai parenti.

In serata si è appreso che il Ministro della Sanità, Mariotti, ha ordinato una inchiesta che verrà estesa dal fatto specifico all'intero funzionamento del reparto maternità del «San Giovanni».

C. L.

UNO SCUDO D'ORO A ELISABETTA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Addis Abeba — Al termine di una «fantasia» guerresca un capo indigeno ha offerto alla Regina Elisabetta una riproduzione in oro massiccio di uno scudo da guerra abissino

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali sereno con tendenza a formazione di nebbie e locali annuvolamenti stratificati su Val Padana. Su regioni centrali della Penisola poco nuvoloso con possibilità di temporanei addensamenti e con brevi nevicate sull'arco appenninico e successivo graduale miglioramento. Su Sardegna inizialmente coperto con piogge e nevicate sui rilievi al di sopra dei 500 metri: tendenza a miglioramento nel corso della giornata. Su regioni meridionali e Sicilia inizialmente molto nuvoloso o coperto con piogge: nevicate oltre i 1000 metri: tendenza a miglioramento graduale nel corso della giornata. Temperatura: in ulteriore diminuzione sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole. Al Nord stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 7, 9; Verona — 2, 8; Trieste 2, 8; Venezia — 1, 7; Milano — 3, 8; Torino — 2, 8; Genova 3, 10; Bologna — 1, 6; Firenze 3, 8; Pisa 3, 9; Ancona 2, 8; Perugia — 1, 4; Pescara — 1, 6; L'Aquila — 1, 5; Roma Ciampino — 1, 10; Roma Città 0, 10; Campobasso — 4, — 1; Bari 2, 5; Napoli — 2, 7; Potenza — 4, 0; Catanzaro — 1, 6.

SCRIVANIA

Non si va meglio di un anno fa

Il 1965 è cominciato di corsa: questo è il motivo di una approfondita esposizione dello stato delle cose dopo il primo mese di quest'anno, che fa André Fontaine nel «Monde». Dal lungo studio in più puntate stralciamo alcune osservazioni:

«1) La pace, purtroppo, non è meglio fondata di un anno fa. Vietnam, Laos, Cascemir, Malesia, Cipro, Congo, Yemen, Germania sono più che mai vertenze insolute. I tentativi per uscire dai vicoli ciechi sono falliti e in parecchi casi hanno peggiorato la situazione. Nel campo occidentale, la forza multilaterale si è congelata; la Francia ha dichiarato che allo spirare dei vent'anni di validità del Patto atlantico ne uscirà. Nel campo orientale il tentativo di comporre il dissidio russo-cinese è fallito e la conferenza mondiale comunista invisa alla Cina, rinviata e poi annullata, è stata riconvocata per il 1.o marzo.

«2) Analogo insuccesso nelle relazioni fra i due mondi. Nel Vietnam, dopo aver rovesciato Diem per istituire un governo più rappresentativo gli Stati Uniti non riescono a galvanizzare la popolazione; i colpi di stato si susseguono, i Vietcong si fanno più audaci. A Cipro le forze dell'ONU impongono una pace molto incerta, che il loro ritiro fa mancare nel Congo. Il problema tedesco, pur non presentando pericoli urgenti, è sempre l'ostacolo a ogni tentativo di ravvicinamento fra l'Est e l'Ovest. In Malesia gli sforzi di conciliazione degli Stati Uniti sono valsi a inasprire la crisi e nel Laos la riunione dei principi cugini e rivali è abortita.

«Quasi dappertutto, sono insuccessi dell'Occidente. Al Vietnam, nello Stretto di Malacca e nel Congo, l'affermazione non ha bisogno di essere illustrata. A Cipro non è stato rilevato abbastanza il successo dell'Unione Sovietica verso la Turchia, che era fino a ieri il più antisovietico dei membri della N.A.T.O. La sua partecipazione alla forza multilaterale doveva riempire il vuoto lasciato dalle basi missilistiche che l'America ha ritirato perchè superate. Oggi essa ha invece abbandonato la MLF, si pronunzia per la neutralizzazione di Cipro, scambia visite di ministri con l'Unione Sovietica».

Osserva giustamente André Fontaine che in tali condizioni i dirigenti delle tre maggiori Potenze — USA, URSS e Granbretagna — dovrebbero gareggiare in immaginazione e in attività per fronteggiare i danni. Non è questo che accade:

«A Washington, quell'uomo politico texano che è Johnson, che conosce bene i corridoi del Parlamento ma approssimativamente la vita internazionale, tende a concentrare l'attenzione americana sui Paesi situati fra l'Atlantico e il Pacifico. Lo incoraggiano a ciò, da un lato il sentimento di sicurezza che per la prima volta prova il popolo americano dopo la fine della guerra fredda, dall'altro l'insuccesso delle escogitazioni degli intellettuali a proposito del Congo, della Malesia, del Vietnam e dell'Egitto.

«Nell'URSS i nuovi capi, rassicurati dalle buone intenzioni di Johnson, hanno agito soprattutto nel campo economico: estensione della terra concessa ai kolkoziani, moltiplicazione degli esperimenti d'interesse individuale nella produzione, limitandosi nel campo estero ad approfittare delle occasioni (a Cipro hanno preferito rassicurare i turchi piuttosto che continuare a sobillare Makarios) e a dire quel tanto di parole che era necessario per convincere i rivoluzionari del "terzo mondo" di non meritare gli attacchi di tradimento rivolti dai cinesi a Kruscev.

«Finalmente in Granbretagna l'azione di Wilson è dominata dalla crisi della sterlina e dalla necessità di attuare rapidamente le riforme promesse, pena un rovescio elettorale».

Il Fontaine formula a questo punto la domanda più importante: «Dobbiamo ammettere, come fanno certi begli spiriti, che la Cina pensa solo al suo interesse nazionale e che, come già Stalin, le necessità economiche le imporranno una stabilizzazione? E' un fatto però che l'America non è la sola a prendere sul serio il frasario rivoluzionario della Cina e ad accusare questo Paese in pieno rigoglio demografico di mire espansionistiche. L'Australia, per la prima volta in tempo di pace, ha istituito il servizio militare obbligatorio, e l'Inghilterra laburista ha mandato rinforzi in Malesia».

Il panorama, dunque, è senza illusioni. La sfida cinese esiste, ed è seria. La necessità di attenzione, di studio, di cura infinita, di ampiezza di visione, di superamento delle piccole beghe interne per la classe dirigente dei Paesi democratici ne deriva in modo imperioso.

Democratizzare le democrazie

L'anno scorso l'estrazione del petrolio ha procurato al Venezuela profitti netti per 150 miliardi di lire, reddito al quale hanno contribuito i 190 nuovi pozzi aperti di recente. Perchè questa gigantesca pompa di denaro oscura il panorama roseo del Paese, sebbene, libero ormai da dittature, esso si regga oggi democraticamente? Lo spiega la rivista nordamericana «National Guardian»:

«Il Venezuela è il regno della famiglia Rockefeller, che controlla la Creole Petroleum, e della Bethelem Steel Corporation. Ed è forse questa la ragione per cui è il Paese che ha ricevuto, in tutto il mondo, la maggior percentuale "pro capite" di aiuto dagli USA. Ciò nonostante, la situazione del popolo venezolano è oggi molto peggiore di dieci anni fa. Mentre il prezzo delle materie prime scende, quello delle importazioni sale, e così si aggrava la condizione del popolo. Ultimamente il Governo ha esteso la sua protezione alle compagnie sussidiarie di Rockefeller, che hanno creato un monopolio di pesca, una serie di proprietà agricole produttrici di legumi e un'altra di imprese di allevamento».

E' la tipica situazione di un monopolio assorbente e succhiante, così propria dei Paesi depressi, che spiega certe cause lontane e vicine di arretratezza, e denuncia certi fattori delle esplosioni passionali alla Fidel Castro. Fintantochè non si instaura la democrazia nei Paesi democratici, ci si passi il paradosso, non c'è da meravigliarsi che l'avventura, l'improvvisazione e la violenza sostituiscano l'antidemocrazia a una caricatura della democrazia.

L'Europa unita in pericolo

George Rigassi, nella «Gazette de Lausanne», osserva che «l'Europa unita è in pericolo». Le cause della crisi sono tanto economiche e finanziarie quanto politiche, scrive il Rigassi. I Paesi dell'Europa occidentale non riescono a colmare il fosso tra i due grandi gruppi economici dei Sei e dei Sette. La inflazione ha effetti nefasti sull'economia europea e sul buon accordo fra i Sei, oltre a «corrodere la capacità di concorrenza del MEC». Finalmente c'è un dissenso fra chi vuole erigere un'Europa autonoma di fronte al «protettorato» degli Stati Uniti e chi invece (è il parere prevalente fra i Sei) pensa che non si possa ignorare il primato militare degli Stati Uniti:

«Viene di fatto di domandarsi se il grande sogno europeo degli anni cinquanta non si stia dissolvendo a causa delle discordie europee. Come reagire? Sul piano economico bisogna fermare l'inflazione e scongiurare la recessione con uno sforzo di investimenti pubblici. Sul piano politico, importa a nostro parere riconoscere che soltanto il federalismo può, permettendo alle Nazioni di superare senza urti un nazionalismo fuori tempo, assicurare il successo dell'unificazione».

Sarebbe saggio — questo sembrano voler dire i passi citati — contentarsi del meno, almeno per ora, anzichè compromettere tutto mirando a un obiettivo massimo.

L'amico di Kruscev

Il deputato inglese Norman St. John Stevas ha fatto colazione a Cleveland con l'industriale americano Cyrus Eaton, noto per la sua amicizia con Kruscev, e ha saputo da lui (che tornava da Mosca) una quantità di cose che pubblica nel «Catholic Herald». Dobbiamo limitarci a spigolare nelle parole dette dall'Eaton al suo commensale:

«La svolta nelle relazioni Est-Ovest data dalla visita di Kruscev in America. Invece della oppressa società di operai ingannati, egli scoprì la pacifica, prospera e borghese società dell'America d'oggi e nacque in lui la decisione di foggiare una alleanza pacifica con essa».

«La principale causa della sua caduta non fu l'agricoltura ma la politica estera. Alla conferenza mondiale prevista per dicembre egli intendeva definire la rottura formale con la Cina. I suoi colleghi, impauriti, lo buttarono fuori».

«Il fatto più significativo è che non gli è succeduto un gruppo antipartito, ma chi stava più vicino a lui. E' cambiato un certo ritmo, ma non c'è alcun ritorno alla linea di Stalin».

«L'espulsione improvvisa di Kruscev dal Governo ha urtato l'Occidente, ma in realtà rappresenta un progresso della Russia verso un governo costituzionale».

«La principale minaccia per la pace oggi non viene dalla Russia ma dalla Cina. Di conseguenza l'Occidente deve, da un lato evitare di risospingere la Russia verso la Cina, dall'altro ricordare che la Cina, ormai potenza nucleare, sarà più pericolosa isolata che non se avesse una facile e costante comunicazione con l'Occidente».

Cyrus Eaton dichiara di non voler andare a riposo senza aver fatto qualcosa per provocare un nuovo atteggiamento del mondo libero verso la Cina. L'uomo forte è pacifico: egli ha 81 anni.

Riccardo D'Andria

De Sica a Parigi per «Un mondo nuovo»

Roma, 4

Vittorio De Sica è partito oggi, con Maria Mercader, dallo aeroporto di Fiumicino diretto a Parigi.

Il regista ha dichiarato che si reca nella capitale francese per gli ultimi sopralluoghi prima di dare inizio al film «Un mondo nuovo» la cui sceneggiatura è stata curata da Cesare Zavattini. De Sica ha detto che questo prossimo lavoro si rifà, come stile cinematografico, a «Umberto D.»; l'intreccio si sviluppa attorno ad una delicata storia d'amore ambientata a Parigi tra due studenti di diversa nazionalità. L'inizio del film è previsto per il 15 febbraio prossimo. Protagonista maschile sarà Nino Castelnuovo; ancora in sospeso il nome della protagonista femminile.

DA MODESTO FOGLIO DI TEATRO E DI MODA AL PIU' QUALIFICATO ORGANO DI INFORMAZIONE

Attorno alla prestigiosa testata del «Figaro» si muove il futuro del giornalismo francese

Nella battaglia per la successione di Pierre Brisson, che lo portò alla più alta tiratura tra i quotidiani del mattino è intervenuto anche il gen. De Gaulle per difendere e salvaguardare la libertà della stampa nella società moderna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, febbraio

Nel grande palazzo del «Figaro» al Rond-Point des Champs-Elysées, la cui facciata illuminata al neon evoca gli splendori della Parigi di Haussmann, un gruppo di giornalisti e di scrittori si è battuto, in questi giorni, per difendere la propria libertà contro l'onnipotenza del denaro. E' una battaglia che non ha lasciato indifferente nessun francese, dall'uomo della strada al generale De Gaulle, e che può insegnare qualcosa sulla condizione della stampa e sul mestiere del giornalista nella società moderna.

Per capire che cosa è accaduto, e perchè ciò che è accaduto è importante, bisogna sapere che «Le Figaro» ha il privilegio di essere il più vecchio giornale di Francia, ed il quotidiano del mattino più diffuso. Fondato nel 1826 in una cantina prossima ai grandi boulevards, all'origine era stato soltanto un modesto foglio sull'attualità teatrale e sulla moda, non autorizzato a fare della politica. Lentamente, dopo molte traversie, «Le Figaro» s'affermò aumentando formato, numero di pagine e tiratura, fino a diventare l'organo d'informazione più qualificato della borghesia francese. Il suo primo grande direttore fu Henri de Villemessant; l'ultimo Pierre Brisson, deceduto il 31 dicembre scorso. In poco meno di un secolo e mezzo di esistenza il giornale vide la caduta di quattro re e la nascita di cinque repubbliche. Ieri i suoi collaboratori si chiamavano Balzac e George Sand; oggi sono François Mauriac, tornato all'ovile con il suo «bloc-notes» dopo il flirt con l'«Express»; Raymond Aron, professore di sociologia alla Sorbona e fondista di problemi economici e nucleari; l'ex ambasciatore francese in Italia André François Poncet, commentatore di politica estera; il padre gesuita Riquet e l'abate Laurentin, che intervengono sulle questioni religiose; il pastore Boegner, portavoce della minoranza protestante; l'attuale presidente della radio e della televisione Wladimir D'Ormesson e gli accademici Jean Guitton e Thierry Maulnier, che alimentano con la loro prosa, ispirandosi all'attualità, i famosi elzeviri incorniciati in prima pagina; il membro dell'Accademia Goncourt André Billy, cui è affidato il «feuilleton» letterario del mercoledì, e il critico drammatico Jean-Jacques Gauthier, le cui stroncature sono temute come la apocalisse dalla gente di teatro.

Questo giornale che ha il cuore a destra ma tiene aperti gli occhi su quanto accade a sinistra, fatto su misura per il francese benpensante, «serio» (noi diremmo monotono) e avaro di cronaca nera è arrivato a vendere mezzo milione di copie da 40 mila che ne tirava nel '34, anno in cui Pierre Brisson aveva assunto la direzione. Non è il milione di copie di «France Soir», ma è la tiratura più alta dei quotidiani del mattino. Le 500 mila copie diventano, ai quattro angoli della Francia, due milioni di lettori, e fra i 100 mila abbonamenti ce ne sono che arrivano in Alaska ed in Oceania. Con i suoi «satelliti» — Le Figaro litteraire, Le Figaro agricole, Le Figaro selection — raggiunge tutti gli ambienti, dalle aule universitarie alle fattorie del Cantal, dalle segreterie delle ambasciate ai «bistrots» di villaggio. Il suo giro d'affari è di 14 miliardi di franchi (leggeri) all'anno, 12 dei quali di pubblicità, con un utile di 750 milioni; il che gli assegna il ventitreesimo posto nel who's who delle società francesi.

Pierre Brisson era stato — si diceva — l'edificatore di questo impero di piombo, inchiostro e carta. Umanista raffinato, giornalista che aveva saputo interpretare sotto tre repubbliche tendenze, aspirazioni e timori della vecchia classe dirigente francese, aveva sempre temperato l'istinto per il comando con un naturale rispetto per le libertà intellettuali dei suoi collaboratori. Presidente della società e direttore delle pubblicazioni, anche al vertice della sua potenza si era limitato ad «ispirare» la linea del giornale senza mai imporla, semplicemente incarnando un certo tipo di conservatore nemico degli estremismi, ben coltivato, patriottico fino al punto in cui il patriottismo non diventava scomodo, aperto al sociale finchè il socialismo non lo toccava nei suoi interessi immediati e, soprattutto, rispettoso dell'ordine costituito. In questa visione liberale della società rimaneva del posto per un certo anticonformismo che è sempre stato il sale del «Figaro», e che ha impedito che nei momenti difficili cadesse nel campo della reazione.

Brisson non dirigeva il giornale, «era» il giornale. Un mestiere, del resto, che aveva nel sangue: Jules Brisson, il nonno, era stato giornalista politico; Adolphe Brisson, il padre, aveva redatto le cronache drammatiche di «Temps» e la madre, Yvonne Sarcey, era stata collaboratrice della rivista «Annales». Ma gli esordi non lasciavano prevedere la fortunata, eccezionale carriera: successo al padre come critico drammatico a «Temps», quando non occupava una poltrona di prima fila il giovane Brisson andava a rovistare nelle biblioteche per le sue ricerche erudite su Racine e Molière. Nel '34 il destino, le amicizie e, beninteso, le sue doti professionali lo condussero alla direzione di un «Figaro» che — lo si è visto — con le sue 40 mila copie era per la destra francese, grosso modo, quello che oggi è «Le Populaire» per la sinistra. Il suo proprietario François Coty (niente in comune con il Presidente della Quarta Repubblica) attribuiva alla testata un'importanza modesta, tanto che non esitò a cederla alla moglie al momento di regolare il divorzio. Risposatasi con un industriale rumeno, M.me Coty divenne M.me Cotnareanu, e Pierre Brisson si trovò alle dipendenze di un proprietario in gonnella.

Vicenda balzachiana

Fino al '47 il resto della storia del «Figaro» è una vicenda balzachiana in cui gli interessi di una «grande famiglia» si mescolano alle tormentate vicende politiche francesi. Allo scoppio della guerra M.me Cotnareanu — che non si era mai interessata particolarmente al giornale — si rifugia negli Stati Uniti con il marito. Brisson restò a pilotare la barca nel mare in tempesta: come tutti i «patrioti» esita fra Petain e De Gaulle, poi i suoi sentimenti antitedeschi hanno la meglio e nel '42, quando i nazisti entrano in zona libera, sabota gli impianti del giornale, che erano stati trasferiti a Lione. La decisione gli varrà, alla liberazione, l'autorizzazione a fare riapparire la testata mentre altri fogli, come «Temps», saranno definitivamente soppressi per collaborazionismo.

Intanto, per fare vivere la sua «équipe» sotto l'occupazione, Brisson aveva chiesto e ottenuto delle sovvenzioni da Jean Prouvost, l'uomo che nel '30 aveva «inventato» con «Paris-Soir» il prototipo del grande quotidiano della sera e che oggi, a ottant'anni, dopo una avventurosa esistenza di capitano dell'industria, domina sui lanifici del Nord e controlla insieme al gruppo Hachette «Tele'7 Jours». L'intervento finanziario di Prouvost sotto la occupazione è all'origine di tutta la successiva evoluzione del «Figaro», e ha dominato l'attuale lotta per la successione di Brisson. Nel '47, quando M.me Cotnareanu si scopre un'improvvisa vocazione per il giornalismo e torna a Parigi da New York, decisa a prendere in mano le redini del «Figaro», Brisson — che è aureolato del prestigio dei resistenti ed è diventato politicamente molto influente — ha buone ragioni per chiederle che cosa la proprietà aveva fatto mentre lui, sfidando la Gestapo, aveva salvato la testata del giornale. Per fare capire alla rediviva che c'era il rischio di un esproprio, comincia a ottenere dal Governo amico di Georges Bidault l'approvazione di una legge — nota appunto come «legge Brisson» — in base alla quale i giornalisti il cui comportamento era stato degno sotto l'occupazione avevano il diritto di essere preferiti alla direzione dei giornali cui appartenevano.

Poca galanteria

Battaglia poco galante fra un uomo e una donna, ma battaglia che ha il merito di delimitare i poteri del capitale nel controllo degli organi d'informazione pubblica, e che introduce il primo articolo di un nuovo codice morale della stampa in base al quale il giornalista che «fa» il giornale non è un semplice salariato il quale vende materia grigia, ma ha un «droit de regard», al livello delle sue competenze, sulla redazione e sulla gestione del giornale. Questa nuova concezione del giornalismo — che ha ispirato un Beuve-Mery nel dare vita a un quotidiano come «Le Monde», modello di obiettività e d'indipendenza — coincideva indubitatamente con quelli che erano gli interessi personali di Brisson. Ciò non toglie che sia stata feconda di risultati e paradossalmente — come vedremo — abbia determinato le condizioni per permettere la difesa della libertà di espressione giornalistica contro la potenza del denaro proprio in un ambiente conservatore come quello del «Figaro».

Nel 1950 M.me Cotnareanu abbassa le armi e accetta di cedere il 50 per cento delle sue azioni (ne deteneva il 94 per cento, e Brisson il 6) al gruppo Prouvost-Beghin. La gestione è affidata per la durata di diciannove anni a una società «chiusa» che non può fare appello a capitali esterni e di cui sono membri, oltre al Brisson, gli azionisti-fondatori. Le azioni non sono nè vendibili nè trasferibili; se uno degli azionisti-fondatori muore gli altri entrano in possesso del suo pacchetto azionario e, in tal caso, possono fare entrare nel gruppo gli azionisti di «tipo B» (amministratori) o di «tipo C» (collaboratori). Il gruppo Prouvost-Beghin ha un diritto di prelazione sulla parte di M.me Cotnareanu. Pierre Brisson è presidente della «Société Fermière» così costituita e direttore delle pubblicazioni, e siccome i maggiori azionisti non hanno ragione di dubitare di lui, questa concentrazione di poteri in una sola mano e l'incontestabile valore professionale dell'uomo determinano, di fatto, una felice preponderanza dell'elemento redazionale del giornale su quello finanziario. Altrimenti detto, nella cittadella tradizionalista del «Figaro» il «lavoro» è preminente sul «capitale». Brisson è un direttore dal pugno di ferro, capace magari di correggere la punteggiatura del «Bloc Notes» di Mauriac, ma il giornale si fa con il consenso di tutti, e alla base dell'ascesa ininterrotta del «Figaro» non c'è soltanto la volontà di un uomo seduto dietro una scrivania, ci sono le quotidiane riunioni di lavoro dello «staff» redazionale, ci sono le frequenti assemblee dei collaboratori.

Il decesso di Pierre Brisson rimette in discussione questa gestione basata sul prestigio, la capacità e l'equilibrio di un uomo. Non passano molti giorni e Jean Prouvost — che è sulla carta il padrone della situazione, e al quale basta l'odore della carta stampata per risvegliargli gli appetiti — annuncia a «maître» Georges Izard, legale del «Figaro», l'intenzione di diventare non soltanto presidente-direttore della società, ma anche direttore responsabile della pubblicazione. La voce corre, e quando il Prouvost la fa rettificare affermando che i suoi progetti erano stati fraintesi è troppo tardi. Al «Figaro» c'è stata una levata di scudi. Una settimana prima di morire Pierre Brisson aveva affidato la gestione del giornale a Louis-Gabriel Robinet, per molti anni suo collaboratore diretto, a Marcel Gabilly e al figlio Jean-François Brisson. Redattori e collaboratori reclamano il rispetto della volontà di Brisson, esigono la assicurazione che l'indipendenza della società di gestione sarà assicurata anche in futuro. Prima la vecchia «équipe» del tempo dell'occupazione, poi la assemblea dei collaboratori e dei redattori prendono apertamente posizione contro l'«operazione Prouvost», votando una mozione proposta da Raymond Aron nella quale si afferma che la rimessa in discussione della società di gestione «significherebbe la distruzione dell'opera illuminata di Pierre Brisson, opera alla quale tutti sono profondamente attaccati e della quale intendono salvaguardare lo spirito». La mozione è approvata con 176 voti favorevoli (fra i quali quelli di Mauriac, di Thierry Maulnier e di François Poncet), 3 contrari e 6 astenuti. Nel corso dell'assemblea si precisa che i presenti non sono animati da alcuna ostilità nei confronti di Jean Prouvost, del quale si riconoscono le competenze tecniche, ma che si tratta di salvaguardare il principio in base al quale il giornalista ha sul giornale, giuridicamente, dei diritti paragonabili a quelli della proprietà letteraria o artistica. Lo accademico François Poncet, di solito misurato e prudente, dichiara a tutte lettere che la partecipazione di Jean Prouvost alla direzione del giornale «non è nè opportuna nè desiderata». L'uomo di «Paris Match» tratta, vocifera, minaccia. Avendo sentito dire che M.me Cotnareanu — la quale si trova in Svizzera, malandata di salute — sembra disposta a vendere il suo pacchetto di azioni per due miliardi di franchi (leggeri), manda i suoi emissari a trattare l'affare. Questi si trovano di fronte ai rappresentanti dei collaboratori e dei redattori, disposti a pagare, con lo aiuto di una banca, la stessa somma.

La lotta continua, serrata. Dietro Jean Prouvost si profila la schiera dei suoi eredi e dei suoi uomini di fiducia: Arnold de Contades, che ha sposato una sua nipote; Marc Midol, «ministro delle finanze» del gruppo; Hervé Mille, che mesi or sono aveva già cercato di fare entrare «L'Express» nella «catena»; Gaston Bonheur, «mago» dei rotocalchi addetto a «Marie Claire»; André-Louis Dubois, ex ambasciatore e marito della «comare» di «France Soir», Carmen Tessier; infine Raymond Cartier, il noto giornalista che ha dato vita a un movimento — il «cartierismo» — tendente ad abolire gli aiuti francesi ai Paesi del terzo mondo. Il nome di Cartier, scopertamente antigollista, preoccupa l'Eliseo, e il Ministro Joxe riceve l'incarico di far conoscere alla proprietà il voto del generale De Gaulle che «uno degli ultimi organi della borghesia liberale non scompaia nelle tenebre del denaro».

Il 22 gennaio i due consigli di amministrazione — quello della società anonima proprietaria del giornale e quello della società «chiusa» incaricata della gestione — avrebbero dovuto riunirsi congiuntamente per decidere intorno alla successione di Brisson, ma la riunione è stata aggiornata per l'impossibilità di trovare un accordo. Nelle sale di redazione la febbre è salita, si sono uditi maestri del giornalismo parigino affermare che se Jean Prouvost pretenderà di sedersi dietro la scrivania di Pierre Brisson «uscirà dalla finestra».

Miti consigli

Secondo le ultime notizie Jean Prouvost, vista l'impossibilità d'imporre la propria presenza al giornale, è giunto a miti consigli ed ha accettato un compromesso. Venerdì scorso, infatti, il consiglio d'amministrazione della società di gestione ha chiamato alla presidenza al posto di Pierre Brisson, con il consenso del gruppo Prouvost, l'accademico Jacques de Lacretelle, che del giornale era già un amministratore e la cui candidatura era sostenuta da François Poncet, da Raymond Aron e dallo stesso vicedirettore Louis-Gabriel Robinet. La nomina di Jacques de Lacretelle è stata quindi sottoposta alla ratifica del consiglio d'amministrazione della società anonima proprietaria del giornale, che ha inoltre cooptato come amministratore, sempre in sostituzione di Brisson, l'attuale amministratore di «Paris Match», Jean Hamelin, ex consigliere della Corte dei Conti e vicedirettore del «Progres» di Lione. Redattori e collaboratori hanno ottenuto, in sostanza, che il Prouvost non s'impadronisca della gestione del giornale e questo, in cambio, ha imposto un suo uomo di fiducia in seno al consiglio d'amministrazione della società proprietaria. Ma la crisi non è del tutto superata, in quanto il corpo dei redattori e dei collaboratori esige garanzie supplementari tali da impedire che — tenuto conto del fatto che de Lacretelle ha già la bell'età di 77 anni — la candidatura Prouvost sia riproposta a breve scadenza.

Ecco, questa è la storia segreta dell'«affare Prouvost-"Figaro"». Una storia a suo modo «morale», la prova che qualcosa si muove anche nel mondo del giornalismo francese.

Ugo Ronfani



Bobby Solo, il vincitore del XV Festival della canzone italiana di Sanremo si trova in questi giorni a Milano in compagnia della propria fidanzata, la danzatrice Sophia Tekel

LE SOLITE BIZZE INTORNO A UN BIMBO PRODIGIO

È tornato a casa il «secondo Mozart»

Così ha deciso il padre facendolo abbandonare gli studi a Salisburgo dopo aver ricevuto il veto per dare concerti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, febbraio

Hermann Gees il padre del piccolo Michael che viene considerato il «secondo Mozart» per la sua precocità musicale, si comporta davvero come fece duecento anni fa Leopold Mozart con il suo bambino prodigio? L'interrogativo è stato posto, contemporaneamente, ai Consigli comunali delle città di Bielefeld nella Ruhr e di Salisburgo, città natale del grande musicista settecentesco.

Entrambe le municipalità avevano corrisposto finora una borsa di studio di 750 marchi (110 mila lire circa) al bimbo decenne di Bielefeld perchè potesse mantenersi agli studi presso il «Mozarteum» di Salisburgo, tenendo con sè anche i genitori, il padre maestro di canto disoccupato e la madre sulle cui spalle era rimasto per parecchi anni tutto il peso della famiglia.

Da quando però la borsa di studio era stata assegnata, Hermann Gees aveva pensato bene di mettere a profitto le doti del figlio per accumulare del danaro che gli permettesse di saldare una vecchia situazione passiva che si trascinava da anni. Era entrato in contatto con alcuni impresari che avevano organizzato concerti in varie città della Germania e dell'Austria. Tra poco, Michael che è un ragazzo paffuto e vivace — forse in ciò diverso dai ritratti malinconici e delicati di Wolfango Amedeo Mozart bambino — avrebbe dovuto compiere una tournée in Olanda, in Belgio e in Francia interpretando appunto alcune pagine mozartiane. Avrebbe inoltre presentato alcune sue prime composizioni che gli insegnanti del «Mozarteum» hanno considerato «eccezionali relativamente all'età del compositore».

L'Istituto di Salisburgo ha però protestato per questa attività che, a detta dei professori, può compromettere completamente la graduale maturità dell'allievo. La protesta anzi è stata fatta tanto alla famiglia del piccolo Michael, quanto ai due Municipi che forniscono l'aiuto finanziario e «in modo tanto più pressante data l'eccezionale levatura dell'allievo».

Fin qui la storia che rivela i numerosi punti in comune tra l'infanzia di Michael Gees e quella di Wolfango Amedeo Mozart, costretto dal padre a sopportare uno sforzo mnemonico e fisico che forse valse ad accelerare la sua morte. Leopold Mozart infatti — anch'egli musicista e compositore scolastico — aveva intuito il genio musicale del figliolo e lo aveva avviato appena seienne a una serrata attività concertistica. Hermann Gees, che ha 67 anni, nega le analogie e soprattutto respinge l'accusa di aver voluto sfruttare le capacità del bimbo. Le due municipalità di Bielefeld e di Salisburgo hanno però insistito sulla condizione: nessuna attività pubblica prima del conseguimento del diploma, o sospensione immediata della borsa di studio.

Messo davanti all'alternativa, Hermann Gees ha preferito rompere con il «Mozarteum» e ritrasferirsi a Bielefeld, dove lo studio del bimbo continua ora sotto l'insegnamento di una professoressa austriaca e dove egli ha fatto il recapito per i numerosi impegni che attendono il ragazzino. Quale giustificazione Hermann Gees sostiene che il «Mozarteum» è un ambiente troppo rigido e severo e che la personalità del suo bimbo viene repressa.

L'opinione pubblica tedesca è rimasta scossa per la circostanza. Molti lettori hanno in questi giorni scritto ai giornali esprimendo il proprio sdegno e invocando l'intervento di qualche autorità. E' probabile che un'interrogazione formale venga presentata, congiuntamente da un gruppo di deputati del Bundestag, al Ministro delle famiglie Heck.

Michele Pavissich

CRONACA DELLA CITTÀ

MOTIVI DELLA RICHIESTA DI NUOVI STIMOLI ALL'EMPORIO

L'attività del nostro porto preziosa fonte di valuta estera

Si calcola che il contributo alla bilancia dei pagamenti ammonti a circa ventisette miliardi e mezzo di lire annui

La Conferenza economica, che ha portato alla ribalta dell'interesse cittadino i principali problemi di Trieste, è stata una valida occasione per approfondire l'esame di quelli più dibattuti. In primissimo piano è il porto, per il quale non si son volute chiedere sovvenzioni a titolo assistenziale bensì strumenti atti a renderlo competitivo. Si parla di sensibili passività per quanto riguarda il nostro emporio, ma occorre anche tener presenti gli introiti di valuta estera che derivano dall'attività portuale: un concreto contributo, questo, alla bilancia dei pagamenti, che dimostra l'opportunità degli stimoli sollecitati nella recente assise triestina.

Sull'argomento il parlamentare concittadino on. Belci ha presentato uno studio particolareggiato. Si può così rilevare che l'ammontare degli apporti di valuta estera connessi con le attività portuali di Trieste, escluse quelle industriali e a parte i traffici d'importazione e di esportazione italiana, raggiunge la quota annua complessiva di 27 miliardi 468 milioni di lire, così suddivisi: per noli ferroviari su percorso nazionale dai valichi al nostro porto e viceversa: 1 miliardo 620 milioni; per noli marittimi su navi italiane: 11 miliardi 970 milioni; per spese di piazza (Magazzini Generali, agenti e spedizionieri): 4 miliardi 348 milioni; per altre prestazioni varie: 9 miliardi 530 milioni.

La fonte principale di valuta straniera — osserva nel suo studio l'on. Belci — è il traffico di merci provenienti dall'estero e con destinazione estero, per cui tutti gli oneri derivanti dal traffico stesso sono a carico degli operatori esteri, e rappresentano un introito netto quale corrispettivo di prestazioni di servizi. La media nel decennio 1954-'63 del traffico in esame è stata di 2.372.380 tonn. (punta massima nel 1957, con 3.116.083 tonn., minima nel 1959, con 1.644.000 tonn.), di cui il 25 per cento è rappresentato da merci importate per Trieste e altre destinazioni nazionali, oppure esportate dalle attività produttive triestine o di altre province italiane. Rimane pertanto quale base di calcolo per gli introiti di valuta estera un volume di traffico di circa 1.800.000 tonnellate.

Se si prendono in esame i vari settori, si può rilevare che nella voce «trasporti terrestri» (ferroviari e autostradali), si ottengono i seguenti risultati, raggruppando le tariffe e distanze dei vari percorsi in medie generali: gruppo merci in colli e merci varie non alla rinfusa, 800.000 tonn. al tasso medio F. S. di lire 1200 a tonn., lire 960 milioni; gruppo merci alla rinfusa 1 milione di tonn. a 660, lire 660 milioni, per un totale quindi di 1 miliardo 620 milioni di lire.

Per i trasporti marittimi, viene fatto notare che annualmente arrivano e partono da Trieste circa 5000 navi, di cui 3600 con bandiera italiana; questo complesso di naviglio carica e scarica, nell'intero porto di Trieste (commerciale e industriale) una media di 5 milioni di tonn., di cui 2.400.000 da navi italiane. Di tale quota, circa 1.140.000 tonn. vengono caricate e scaricate nelle relazioni con altri porti italiani, mentre 1.260.000 tonn. sono lavorate da navi italiane nelle relazioni con altri porti esteri: ed è su quest'ultimo tonnellaggio che si concreta l'acquisizione di valuta estera per servizi marittimi.

La valutazione della tariffa media per tonnellata e percorrenza sul mare è necessariamente approssimativa, ma certo non lontana dalla realtà. E anche in questo caso si è ricorsi alla suddivisione nei due fondamentali gruppi di merci: 756.000 tonn. di merci varie (a 20 dollari per tonn.) lire 9 miliardi 450 milioni; 504.000 tonn. di merci alla rinfusa (a 8 dollari) lire 2 miliardi 250 milioni, per un totale di 11 miliardi 970 milioni.

Per le spese di piazza vale il volume di 1.800.000 tonn. di traffico dall'estero e per l'estero, indifferentemente se alimentato da navi italiane o estere. Si tratta di servizi in porto, amministrati dai Magazzini Generali e affiancati da imprese private di case di spedizioni, di agenzie marittime e di altre attività collaterali. Nei servizi tassati dall'azienda portuale il rapporto tra merci varie e merci alla rinfusa è modificato nel senso che i cereali ed i legnami, pur non essendo merci varie in colli, sottostanno a tariffe più elevate; e in questo caso il totale ascende a 2 miliardi 484 milioni, ai quali va aggiunto 1.864.000 lire, per addizionali di spedizione. L'elevato introito derivante dalle prestazioni degli spedizionieri per le merci varie si spiega col fatto che, trattandosi di transiti internazionali, gli operatori esteri affidano alle locali case di spedizione particolari attribuzioni, che richiedono notevoli competenze con personale specializzato nei servizi esteri, conoscenza di lingue e capacità organizzativa anche per le lavorazioni di merci all'imbarco indiretto.

Gli altri introiti portuali in valuta estera offrono una cifra, seppur approssimativa, di 9 miliardi 530 milioni. Questo capitolo di spese comprende tutta una serie di voci: spese per ancoraggio, pilotaggio e ormeggio (280 milioni); incassi delle compagnie portuali per operazioni di stivaggio su navi estere e nazionali, fuori amministrazione dell'azienda portuale (750 milioni); spese delle compagnie di navigazione estere per raddobbi, carenaggi e riparazioni delle navi in transito nel porto di Trieste (4 miliardi); spese per bunkeraggi, forniture di bordo, perizie e spese di terra agli equipaggi (850 milioni); spese bancarie e assicurazioni varie (3 miliardi 650 milioni).

Quest'ultima indicazione — fa notare il parlamentare triestino — è da ritenersi molto prudente. Infatti, il valore delle merci in transito a Trieste ricavato dai prezzi medi del commercio estero rappresenta globalmente circa 100 miliardi di lire. Ora, pur ammettendo che solo una parte delle connesse operazioni finanziarie e assicurative si svolga con istituti italiani, si ha sempre una mole di affari, per cui la cifra indicata può ritenersi molto bassa.

Anche oggi ai nostri lettori è data la possibilità di vincere una delle settantadue automobili FIAT messe in palio, partecipando al concorso della durata di dodici settimane che «Il Piccolo» organizza con altri quotidiani italiani.

Le modalità di partecipazione sono precisate nella scheda che viene pubblicata in seconda pagina.

Rispondendo alle domande del referendum sulle loro abitudini di lettura, preferenze e desideri i lettori, ai quali rivolgiamo l'augurio di essere favoriti dalla fortuna, contribuiranno a fare del giornale uno strumento d'informazione sempre più adeguato. Perciò invitiamo tutti a partecipare al concorso ed a farvi partecipare i loro amici.

Conferenza dell'Arcivescovo ai Convegni «Maria Cristina»

L'Arcivescovo mons. Antonio Santin porterà la sua parola alle signore dei convegni «Venerabile Maria Cristina» durante la riunione che si terrà il venerdì della settimana prossima con inizio alle 16.30 nella Sala dei Convegni di via San Nicolò 5. Tema della conferenza che sarà tenuta dal Presule è «Il Concilio in cammino».



(«Giornalfoto»)
La scena del delitto scoperto ieri in via delle Ombrelle, il vicolo che ha l'imbocco prospiciente la Chiesa della B.V. del Rosario; la freccia indica l'ingresso del magazzino dove è stata rinvenuta la vittima, col cranio fracassato: un venditore di libri vecchi che a sera depositava là dentro il carretto. Il sopraluogo della polizia viene seguito da una piccola folla,

IL VENTILATO RIDIMENSIONAMENTO DEL CANTIERE

Propositi di intransigenza nella tutela del San Marco

Un incontro fra rappresentanti sindacali e il Presidente Vignuzzi
Viene sollecitato il colloquio con il Ministro delle Partecipazioni

E' il momento del San Marco. E' il momento, dopo quello del San Rocco di Muggia, del nostro massimo stabilimento navale, che si vorrebbe «ridimensionare» nella sua attività, che finora ha portato lustro a Trieste ed è stato motivo d'orgoglio per dirigenti, e maestranze.

Sotto questi preoccupanti segni, è avvenuto un incontro tra sindacalisti ed esponenti della attività cantieristica. Il segretario della Camera confederale del lavoro, dott. Novelli, il segretario del Sindacato metalmeccanici, dott. Fabricci, e il presidente del Comitato di coordinamento dei CRDA, Russo, hanno avuto un lungo colloquio con il presidente del Consiglio d'amministrazione dei CRDA, ing. Vignuzzi, con il consigliere delegato, ing. Carnevale, l'ing. Pazzano e il dott. Izzi. Ai dirigenti dei CRDA è stata fatta presente l'apprensione dei lavoratori triestini e di quelli del cantiere San Marco, in particolare, per le notizie propagatesi in questi ultimi giorni.

A quanto informa la CCdL, l'ing. Vignuzzi ha voluto precisare come egli non fosse al corrente di quanto scritto sul futuro del San Marco. Ha tenuto però ad affermare che, di fronte alla grave crisi dell'industria cantieristica e alla impossibilità da parte dei cantieri italiani di recepire più di 360 mila t.s.l. di naviglio all'anno, si doveva ridimensionare il numero dei cantieri, e tecnicamente l'impostazione di non costruire più navi da parte del San Marco era da egli condivisa. L'ing. Vignuzzi — prosegue il comunicato del Sindacato — si è soffermato sugli aspetti tecnici del problema, rilevando in particolare che, mentre si ha un aumento vertiginoso dello sviluppo dell'industria siderurgica, di quella automobilistica, della chimica e della cartaria, la crescita produttiva dell'industria navale è minima e che, dovendosi diminuire i costi, si deve aumentare la produttività.

I dirigenti della Camera del lavoro — si sottolinea in quegli ambienti — hanno contestato tali affermazioni e l'impostazione data al problema, richiamandosi alla relazione del dott. Scaiola e alla mozione conclusiva approvata dal Convegno nazionale della cantieristica della FIM-CISL nel dicembre scorso. In particolare è stata qualificata «incomprensibile» la decisione di chiudere cantieri proprio nel momento in cui la stessa Comunità economica europea si occupa del problema; inoltre, di fronte alla vecchia impostazione di abrogare le provvidenze in favore della cantieristica, la stessa CEE sta adottando una nuova impostazione: di aiuto, cioè, ai Paesi costruttori di navi, e pertanto di sovvenzionamento. Infatti è noto, che la produzione cantieristica dei Paesi della CEE è scesa dal per cento del '55 al 17 per cento del '63, mentre quella giapponese ha raggiunto quasi il 50 per cento delle commesse mondiali.

Da parte dei sindacalisti, inoltre, è stata presentata la più decisa protesta per le decisioni che vengono definite «unilaterali» e sono pertanto recisamente respinte. In proposito, il dott. Fabricci ha ricordato che il problema del settore cantieristico dev'essere discusso con le organizzazioni sindacali nel contesto del problema nazionale, tenendo però presenti gli interessi economici della nostra città, già duramente colpita con la chiusura del San Rocco e con la crisi della Crane Orion. I rappresentanti della Camera del lavoro hanno pertanto dichiarato al presidente dei CRDA la più decisa opposizione ad un provvedimento che colpisca il San Marco, anche in maniera soltanto da depauperarlo della sua attuale capacità produttiva. E' stato altresì fatto presente che la CCdL non è per la specializzazione del San Marco e di Monfalcone come cantiere per la costruzione di petroliere; si è ricordato, anche, che il Sindacato non potrà transigere nella difesa più aspra per far sì che il San Marco continui a costruire navi come nel passato.

L'ing. Vignuzzi, dal canto suo, ha dato atto della fondatezza dello atteggiamento dei dirigenti della CCdL per quanto si riferisce alla non avvenuta consultazione dei sindacati sul grave problema.

In serata, si sono riunite nella sede di via Duca d'Aosta le commissioni interne, i fiduciari e gli attivisti del Sindacato metalmeccanici, per ascoltare la relazione di Fabricci su tutta l'azione compiuta e su quella incorso alla Camera di commercio.

L'assemblea ha unanimemente approvato quanto fatto finora dal Sindacato, ponendo in risalto la decisa volontà di difendere il San Marco, che dà lavoro e vita non soltanto ad oltre 2500 dipendenti, ma alimenta buona parte dell'economia locale. E' stato quindi deciso di sollecitare l'incontro con il Ministro alle Partecipazioni Statali, Bo, e di chiedere l'appoggio dei parlamentari concittadini, Belci e Bologna. Si è inoltre auspicata una perfetta identità di intenti tra lavoratori, operatori economici, organismi politici e amministratori su questo problema.

Negli ambienti della Camera del lavoro si è dell'avviso che nessuna possibilità di transazione possa esistere per il San Marco che — si afferma — dovrà continuare a costruire nel futuro navi come lo ha fatto per tanti anni, perchè si ritiene oltretutto che solo con il rinnovamento della flotta italiana si possa far fronte alle attuali necessità. Se la convocazione dal Ministro Bo non avverrà con quella urgenza che il caso richiede, sarà necessario riprendere — viene rilevato — l'azione di protesta su più vasta scala di quella della sola categoria dei metalmeccanici.

Oggi a mezzogiorno, all'entrata del cantiere sul lato passeggio S. Andrea, il segretario della Federazione comunista, Sema, terrà un comizio sui problemi cittadini, con particolare riferimento alla situazione del San Marco.

CONFERMA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Per il Molo settimo registrato l'appalto

Si è avuta conferma ufficiale dell'avvenuta registrazione, presso la Corte dei Conti, del contratto d'appalto per la costruzione del molo VII. La notizia è pervenuta dal Ministero ai lavori pubblici, Mancini, al presidente della Camera di commercio, il quale ne ha dato comunicazione nel corso della seduta della Giunta camerale. Il dott. Caidassi, nell'occasione, ha detto di confidare che, dopo le lunghe traversie burocratiche, si potrà ora finalmente dare inizio ad un'opera che si ritiene indispensabile alla vita stessa del porto di Trieste.

Un ampio esame è stato effettuato dai componenti la Giunta sullo svolgimento e sulle conclusioni della conferenza economica; sono stati anche affrontati i risultati cui è giunto il relatore ufficiale, prof. Forte, riservandosi di prendere ulteriori contatti con le altre autorità triestine. Il dott. Caidassi ha posto poi l'accento sulla grave situazione cantieristica, non tralasciando di esaminare anche la questione del bacino di carenaggio. Particolare trattazione ha avuto la seduta, svoltasi all'Intendenza di Finanza, per la definizione delle pratiche relative al risarcimento dei danni provocati dall'alluvione dell'ottobre 1963. La Giunta ha poi deliberati lo stanziamento necessario alla elaborazione dei dati raccolti in occasione della revisione dell'albo degli artigiani, ciò che permetterà di avere un quadro preciso sulla consistenza delle forze occupate in questo settore e sulla loro efficienza.

Ha concluso intanto i suoi lavori la commissione per la premiazione della fedeltà al lavoro e del progresso economico; ne ha dato avviso il cav. uff. Valmarin, invitando la Giunta ad approvare la relativa graduatoria. E' stata pertanto decisa la concessione di medaglie a 65 lavoratori, di cui 6 dirigenti, ed a 43 ditte, di cui 29 aziende artigiane, per complessive 108 medaglie. La consegna dei premi avverrà, nel corso di una solenne cerimonia, il prossimo 19 marzo, festività di San Giuseppe, patrono dei lavoratori.

Capogruppo dei liberali l'avv. Jona alla Provincia

Si sono riuniti ieri sera al PLI, presente il segretario provinciale del partito dott. Sergio Trauner, i tre consiglieri liberali eletti alla Provincia ing. Carlo Beltrame, avv. Corrado Jona e dott. Giampaolo Hruby. Capogruppo liberale al Consiglio provinciale è stato designato l'avv. Jona. Nell'occasione è stata riaffermata la «decisa ed intransigente opposizione» alla formula politica della Giunta provinciale.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8; minima 1.8; umidità 50 per cento; pressione mb. 1024.5; temperatura del mare 8.6; vento km. 10 da E-N-E.

Oggi: S. Agata. Il sole sorge alle 7.23 e tramonta alle 17.16. La luna nasce alle 9.27 e tramonta alle 21.11.

Maree — OGGI: bassa alle 5.30, cm. 20 e alle 17.24, cm. 48 sotto il l. m.; alta alle 11, cm.30 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 11.36, cm. 25 sopra il l. m.

Farmacie in servizio notturno: D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 95978.

A Sappada e Tarvisio con l'U.T.A.T.

Prenotazioni per le gite sciatorie a Sappada e Tarvisio si accettano presso l'U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

RACCAPRICCIANTE RINVENIMENTO IN UN MAGAZZINO DI VIA DELLE OMBRELLE

Assassinato in Cittavecchia un venditore di libri usati

Il proprietario della bancarella ferocemente massacrato a randellate e lasciato nel deposito la cui porta è stata chiusa con il lucchetto

Un sordido antro di Cittavecchia è stato lo scenario di un bestiale delitto. Un popolare venditore di libri usati è stato ucciso con ferocia nel suo magazzino, dove l'hanno rinvenuto ieri pomeriggio in un lago di sangue, con la testa spaccata. L'arma: un pesante randello o una delle grosse pertiche con la punta di ferro che servono agli ambulanti per sorreggere la tenda della bancarella. Possibili moventi: rapina o vendetta.

La vittima è il cinquantaquattrenne Giuseppe Ban, detto «Pino» che abitava in via Paduina 5 insieme con Giovanna Turchetti in Ottogalli, di 59 anni. «Pino» era una figura assai nota in Cittavecchia: da suo padre aveva ereditato una bancarella e la licenza per la vendita di libri usati in via del Rosario. Il suo posto era il secondo sul lato sinistro (per chi va verso la via del Teatro Romano); pochi metri quadrati che egli occupava ogni giorno con il bello o il brutto tempo. Con il passare degli anni, le bancarelle sono diventate due. Egli «apriva bottega» — come soleva dire — di primo mattino e si allontanava dalla via del Rosario solo a tarda sera. Così ogni giorno, meno la domenica. Anche quando tutti i suoi colleghi, al mercoledì pomeriggio, facevano vacanza per la «settimana corta», egli rimaneva al suo posto. Ieri l'altro, il suo ultimo giorno di vita, è rimasto là fino alle sette di sera. A quell'ora, come sempre, ha sistemato i suoi vecchi libri in alcune scatole, ha chiuso la prima e poi la seconda bancarella ed ha chiamato il suo aiutante Giuseppe Fabretti, detto «Gallina» per spingere i due carretti fino nel magazzino, in via delle Ombrelle 4, il luogo dove ieri è stato trovato assassinato.

La strada da percorrere non è molto lunga: finita la via del Rosario, si attraversa piazza Vecchia e ci si infila nella via delle Ombrelle, divenuta vicolo cieco dopo la chiusura di un portico che passava sotto una casa ora pericolante.

Mercoledì sera Pino Ban e «Gallina» hanno percorso quel centinaio di metri, hanno aperto i battenti della porta del magazzino ed hanno sistemato i carrettini all'interno. «Gallina» ha quindi chiuso il lucchetto ed ha consegnato le chiavi al suo principale. «Pino», a quanto ci hanno detto mostrava di aver bevuto parecchio e così anche il suo aiutante. Chiuso il magazzino i due uomini hanno però preso strade diverse. «Gallina» è andato in una trattoria a bere ancora e «Pino» avrà infilato l'uscio di qualche altro locale. «Gallina» dunque sarebbe stata l'ultima persona ad aver veduto in vita il Ban ma è probabile che la polizia, proseguendo le indagini riesca a rintracciare qualcuno che aveva incontrato più tardi l'ucciso e che si era fermato con lui. Un fatto è certo. «Pino» non ha fatto ritorno nel suo alloggio di via Paduina 5 e la donna che abitava con lui lo ha atteso per tutta la notte. Mai il Ban aveva trascorso una notte senza rincasare. Anche quando era ubriaco da non reggersi in piedi, egli trovava sempre la via di casa. Saliva su un tassametro e vi si faceva condurre. Ieri l'altro invece non ha fatto così. E' andato invece nel suo magazzino, incontro alla morte. Perchè? Chi lo ha spinto a ritornare in quell'antro privo di luce? E quando vi è entrato? Evidentemente egli doveva avere fiducia nella persona che era con lui.

Che cosa è successo in quel sordido antro diviso in due da una mezza parete? I due, Pino e il suo uccisore avranno discusso, parlato forse di affari o l'altro gli avrà chiesto denaro. Ad un tratto però l'assassino ha colpito a tradimento (non ci sono segni di lotta) con un corpo contundente il suo rivale, lo ha steso a terra e ha quindi ancora infierito su di lui fracassandogli il cranio. I colpi sono numerosi e inferti con ferocia. Uno gli ha quasi strappato l'occhio destro fuori dall'orbita. Compiuto il delitto l'uccisore è uscito dal magazzino ed ha chiuso l'uscio facendo scattare il lucchetto.

La donna che abitava con «Pino» lo ha atteso — come abbiamo detto — per tutta la notte. Spaventata, ieri mattina è corsa in via del Rosario ed ha visto il posto vuoto. C'erano tutte le bancarelle ma non quella di Pino. «Cosa è accaduto?» si è chiesta la donna. Dapprima ha pensato che l'uomo la sera prima, avesse ecceduto nel bere tanto da piombare addormentato in qualche angolo della Cittavecchia. E' andata al magazzino, ha visto che il lucchetto era chiuso ed ha cominciato allora a fare il giro delle trattorie. Nulla. Stanca e sempre più impensierita si è recata in via del Seminario dove, al primo piano, abita suo fratello, Giacomo Turchetti. Con lui, di primo pomeriggio, ha ripreso a peregrinare da una trattoria all'altra. I due si sono anche recati alla caserma dei carabinieri di via del Pesce per chiedere se lo scomparso fosse stato arrestato. Ancora nulla. Alla fine alla signora Giovanna è venuta, chissà come, l'idea di andare ad aprire con la seconda chiave in suo possesso, il magazzino. Giacomo Turchetti è entrato nel buio locale, facendo così la macabra scoperta. Sotto uno dei due carrettini c'era il corpo inanimato di Pino, con il capo coperto da un lembo della giacca. L'uomo gli ha toccato il polso e poi è corso fuori. «Andiamo in polizia» ha gridato. Assieme alla sorella ha raggiunto la vicina Questura dove ha raccontato tutto all'ufficiale di servizio. Una pattuglia della Squadra Mobile si è recata subito sul luogo assieme al capitano Mandarini. E' accorsa anche una autolettiga della CRI con il medico di turno dott. Buttiglione. Poco dopo è arrivato il dirigente della Squadra mobile dott. Cappa; gli specialisti della Squadra scientifica con il dirigente dott. Galazzi; il medico legale prof. Niccolini e il magistrato dott. Corsi. Gli agenti della Mobile hanno iniziato le indagini. Hanno perquisito la salma e, nelle tasche della giacca hanno trovato novemila lire. Mancavano invece il portafoglio (dicono che avesse contenuto trentamila lire) e le chiavi del lucchetto. Al termine dei rilievi metrici e fotografici, il magistrato ha rilasciato il nulla osta per la rimozione della salma che, alle 17.15 è stata traslata all'Obitorio di via Pietà a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Gli agenti della Mobile assieme al dirigente e agli ufficiali hanno abbandonato il luogo del delitto alle 18 lasciando un agente in divisa davanti alla porta del magazzino. Stamane gli uomini della Mobile e quelli della Scientifica ritornano sul posto per effettuare un sopraluogo alla luce del giorno. Alle 10, nell'Istituto di medicina legale il perito settore effettuerà l'autopsia della vittima.

Tutto il rione di Cittavecchia e di Cavana è stato battuto dalla polizia. Gli agenti hanno ricercato per tutta la sera, fino a notte inoltrata, gli amici ed i conoscenti di Pino e tutte le persone che potevano avere avuto a che fare con lui. In particolare gli inquirenti hanno cercato di individuare i «barboni» che aiutavano Pino e «Gallina» a spingere le bancarelle fino al magazzino. Può darsi, credono gli agenti della Mobile, che nell'ambiente si fosse sparsa la voce che Pino avesse un gruzzoletto nascosto. Da qui il delitto per rapina. Ma non viene battuta solo questa pista: vengono ricercate tutte quelle persone — non sono molte date il suo buon carattere — che avevano avuto dei contrasti con Pino.

Varie decine di persone sono entrate negli uffici della Mobile per essere interrogate. Parecchie sono state trattenute in attesa di accertamenti.

L'ambiente del delitto

Il fatto di sangue è avvenuto in un caratteristico angolo di Cittavecchia, un cantuccio che sopravvive — tra un crollo e una demolizione — nel pieno centro della città, tra piazza della Borsa e via del Teatro Romano. Qui, un piccolo mondo di gente povera; rigattieri, magazzini, bancarelle; un vivere alla giornata, un brulicare tra vie strette che escludono il traffico, tra superstiti case l'una addossata all'altra, una stanchezza di secoli: una vacilla, si sgretola e rovina e trascina con sè l'intero isolato. E' successo un mese fa, in via del Pane: una fenditura, l'allarme, ed ora uno slargo recintato, un nuovo vuoto. E' rimasta una casa, abbandonata, sostenuta da incastellature di travi provvisorie; le finestre, occhiaie vuote. Si è sporta gente, ieri pomeriggio, per spingere lo sguardo sull'andona del delitto, via delle Ombrelle (nonostante gli avvisi, segni di carbone su vecchi cartoni: «Attenzione! pericolo di crollo imminente!», affissi con chiodi sui vecchi muri delle scale, sugli intonaci delle stanze deserte; nella loro fuga precipitosa gli inquilini hanno abbandonato tavoli, seggiole sfondate, cassette; un polverone di calcinacci). Gente si è avventurata lungo quei ballatoi cadenti, quei corridoi bui per affacciarsi. E guardare con smarrimento, là sotto, la porta del magazzino. «L'hanno trovato morto». «Chi?» «Pino, Pino dei libri». Giuseppe Ban, 53 anni, fin da prima della guerra teneva banco in via del Rosario, a fianco della chiesa. Una figura familiare nel vecchio rione. Ogni mattina, da quel magazzino dove l'hanno trovato con la testa spaccata («Ma chi? Ma perchè?»), tirava fuori il carretto dei libri, avvolto nella tenda, ed aiutato sempre da qualcuno (barboni che vivevano della sua carità; e che dicevano: «Pino ha un cuore così grande che non si capisce come possa stare, tutto quanto, dentro di lui»), quattro spintoni fino al vicino posteggio. Ma «Pino» diventava anche cattivo, quando beveva e beveva molto e si ubriacava ogni giorno; allora, maltrattava i clienti che sfogliavano i suoi libri, le sue riviste senza acquistarne. Euforico, sprofondato in una poltrona dal fondo spagliato, lasciava girare i dischi a tutto volume sul grammofono: Caruso, Gigli, O' sole mio, Mamma. Voci stridule, suoni gracchianti. E rideva. La donna che viveva con lui, «Nina», ad occuparsi di tutto, lei esile, raggrinzita, avvolta in un cappotto troppo grande. Sorretta dalla titolare di una bancarella vicina, Giovannina Turchetti in Ottogalli, anni 59, non ha retto allo strazio della tragica scoperta.

Agenti, funzionari, piantoni. Via bloccata. La notizia si diffonde in un baleno. Pino, morto, ucciso, disgrazia. Brandelli di verità, supposizioni; un assieparsi all'imbocco del vicolo; accorrono i titolari delle altre bancarelle di libri; si svuota il bar sull'angolo.

Esce dal magazzino del delitto un capitano della Mobile, con la torcia elettrica in pugno. Chiamare la C. R. I. per l'ufficiale constatazione di morte, il medico legale; avvertire l'autorità giudiziaria. La Nina è lì; soltanto ora, d'improvviso, la terribile verità è riuscita a farsi strada nel suo cervello; un lampo: «Morto!», un grido straziante, si strappa i capelli, le spalle mingherline strette nel pesante pastrano squassate dai singulti. L'accompagnano in Questura; con lei il fratello, la donna della bancarella vicina. La gente fa largo. Una piccola folla. Trapelano intanto i particolari dell'efferato delitto. Si incrociano i commenti, le considerazioni. Uno dice: l'ho visto ieri sera. Ubriaco, come ogni sera. Ha trascinato il carretto nel magazzino. Un altro ricorda: povero Pino, ha rifiutato l'offerta d'entrare commesso in libreria, disse che gli piaceva la vita all'aria aperta. Incalza un terzo: era un grande conoscitore di libri, lo chiamavano per stime, consulenze, il suo guadagno gli veniva da quest'altro lavoro, di esperto: girava sempre con venti-trentamila lire in tasca; chissà, un'occasione che gli fosse capitata, non l'avrebbe lasciata sfuggire. Di nuovo il primo: l'ho visto ieri sera, erano le sette e mezzo-sette e tre quarti. E di nuovo in risalto il cuor d'oro. Aiutava i barboni, in cambio di una spinta al carretto.

Nel vicolo piantonato, quattro operai per tutto il tempo hanno rimosso una pietra del selciato, un lavoro di fognatura, hanno scavato, l'hanno rimessa a posto. Imperturbabili, alla fine si sono pulite le mani con cartocci; e sono andati, gli unici estranei, il fatto non li riguardava. Non conoscevano Pino, l'esperto di libri mezzo «barbone» perchè amava la vita all'aria aperta. Un'ira ignota, bestiale si è abbattuta su di lui, forse a cagione delle venti-trentamila lire che — lo sapevano tutti — teneva sempre con sè, per una buona occasione.



La vittima: Giuseppe Ban

STATO CIVILE

4 febbraio 1965

MORTI: Benedetti Stefano a. 79; Deltin ved. Buda Natalia a. 72; Babuder Romeo a. 82; Bassanese ved. Bassanese Antonia a. 67; Roi Stanislao a. 58; Vitez Srecko a. 54; Susani Bruno a. 49; Magris in Pellegrini Italia a. 76; Opiglia Ovidio a. 59; Muto Francesco a. 35; Benedetti Francesco a. 71; Truden in Gregori Luigia a. 86; Mersek ved. Bearzi Emilia a. 80.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 giov. coperta 1.a, turno 72; 3 fuochisti, conf. 219, turno 223, 224; 1 carbonaio, turno 42; 6 camerieri di 1.a cl., conf. 109, turno 113, 114, 115, 116, 120; 2 camerieri di 3.a cl., turno 100, 101; 2 garzoni camera 1.a, turno 67, 68. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 marinaio, 1 fuochista, 1 cuoco.

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **HRIBER (anche RIBAR) VITTORIO** fu Guido e fu Maria Bertotti nato a Fiume il 4 marzo 1897, già residente a Trieste, via dell'Olmo 2, partito per il Nord America nell'anno 1914 e da allora scomparso, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Augusto Urbani

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal ore 8.15 e 21
VENEZIA 7.15 8.15 e 17.30

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

LE CONTRAVVENZIONI DEI VIGILI FIOCCANO

Fuorilegge inconsapevoli numerosi conducenti d'auto

Ignorano che la loro patente di guida è scaduta o hanno trascurato di far revisionare il veicolo

Fioccano sempre numerose le contravvenzioni nei confronti di conducenti che hanno omesso di revisionare l'auto o il proprio motoveicolo o che non hanno provveduto a rinnovare la patente di guida, la cui validità sia scaduta. Pare che gli utenti non siano sufficientemente informati sulle disposizioni vigenti in materia, e continuano a circolare, ignari d'essere incorsi in un abuso, finchè non vengono sorpresi, spesso per caso, dai vigili urbani. E' che i conducenti sono tratti sovente in errore dal fatto che la Posta annulla regolarmente i bolli della tassa annuale, apposti sulla patente, anche se il documento è già scaduto di validità: è necessario distinguere infatti la rinnovazione di una patente «scaduta» dal pagamento della dovuta «tassa» annuale. E' bene pertanto che tutti i conducenti controllino la data in cui scade la propria patente di guida e ne tengano debito conto ai fini del rinnovo, per evitare d'incorrere nelle severe sanzioni previste dal Codice della strada: arresto fino a 2 mesi e ammenda da un minimo di 10 mila a un massimo di 40 mila lire, nonchè ritiro immediato della patente.

Per quanto riguarda, invece, la revisione degli auto-motoveicoli si ritiene opportuno ribadire che ad essa dovranno essere sottoposti: al momento attuale, tutte le autovetture a uso privato, i motocicli e le motocarrozzette immatricolati nel 1957; entro il 31 maggio tutti i veicoli immatricolati nel 1958. Il primo gruppo (1957) comprende le autovetture con targa fino al numero TS 29185 e i motocicli con targa fino al numero TS 21719. Il secondo gruppo (anno 1958) comprende le autovetture con targa fino a TS 33058 e i motocicli fino a TS 24595.

Per il rinnovo delle patenti sono necessarie le seguenti pratiche. La domanda va redatta su apposito modulo all'Ispettorato della motorizzazione civile (via S. Marco 44) completata da un certificato medico rilasciato dal medico provinciale o dall'ufficiale sanitario del Comune o da un ispettore sanitario delle Ferrovie, oppure da un ispettore medico del lavoro, o da un medico militare o da un medico condotto. All'interessato viene rilasciato subito un documento provvisorio che lo autorizza a circolare finchè la patente gli sarà restituita dalla Prefettura-Ufficio autoveicoli, una quindicina di giorni più tardi. (In caso di cambiamento di residenza, invece, è sufficiente presentare la patente all'Ufficio autoveicoli della Prefettura con una domanda di aggiornamento compilata su carta semplice, completata da un certificato di residenza rilasciato dal Comune).

Per la revisione delle auto e dei motoveicoli sono necessari invece le seguenti pratiche. I proprietari di autovetture sono di norma invitati singolarmente a presentarsi all'Ispettorato della motorizzazione; i possessori di motoveicoli sono invece avvisati solamente attraverso i comunicati sul giornale e devono quindi presentarsi per la revisione di propria iniziativa. Le revisioni si effettuano presso l'Ispettorato nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 10. Inoltre, la domanda di revisione va presentata su apposito modulo fornito dallo stesso Ispettorato verso corresponsione dell'importo di 450 lire; il modulo viene compilato sul posto.

Associazione medica. Questa sera con inizio alle 19 nella sala del Centro tumori di via della Pietà 19 si terrà l'annunciata seduta in collaborazione con la sezione triestina della Società italiana di gerontologia e geriatria. Parlerà il prof. G. Klugmann su: «Considerazioni cliniche cardiocircolatorie nella senescenza».

RACCAPRICCIANTE INFORTUNIO AL PORTO VECCHIO

Le gambe di un operaio stritolate da una macinatrice

È stato un collega di lavoro della vittima a mettere in moto per errore la macchina



(«Attualfoto»)
La macinatrice in cui è avvenuto il gravissimo infortunio

Un operaio di 39 anni, Antonio Biloslavo, alloggiato al campo profughi di Padriciano, ha riportato ieri il maciullamento di tutte e due le gambe. Il gravissimo infortunio è accaduto ieri pomeriggio alle quattro e mezzo nell'hangar numero otto del Porto Vecchio.

Il Biloslavo è occupato presso una ditta produttrice di mangimi, la Euromilch, che ha sede nell'hangar stesso. Ieri pomeriggio egli doveva effettuare la pulizia di una grande macinatrice che è composta da un silos alto circa quattro metri e da una specie di cassone lungo circa tre metri e profondo uno. Nella macchina, in tutta la sua lunghezza corrono paralleli due cilindri di ferro ai quali sono saldate delle lame ricurve di di acciaio. I due assi, che vanno a finire nel silos, vengono mossi in senso contrario da un potente motore.

Per pulire la macchina, l'operaio è entrato nel silos. Per errore, un suo compagno di lavoro ha avviato la macinatrice ignaro che all'interno si trovasse il Biloslavo. Quando ha udito le urla strazianti di quest'ultimo che veniva martoriato dalle taglientissime pale, ha bloccato immediatamente la macchina. Ma era già tardi. Le pale avevano maciullato le gambe dello sventurato operaio. I compagni di lavoro, accorsi, non hanno potuto fare nulla per il poveretto che perdeva copiosamente sangue dagli arti. Subito è stato chiesto l'intervento della CRI ed un'autolettiga è accorsa sul posto, con il medico di turno dott. Russi.

I sanitari non hanno potuto però estrarre il ferito dalla macchina. Il medico gli ha perciò praticato alcune iniezioni cardiotoniche ed ha provveduto ad arrestare l'emorragia mediante alcuni lacci emostatici mentre si provvedeva ad avvertire i Vigili del fuoco del distaccamento del porto Vecchio. Alcuni uomini, guidati dal capo Pietro Olivo, sono accorsi sul posto: per liberare il ferito hanno dovuto usare la fiamma ossidrica e tagliare le assi di ferro. E' stato un lavoro molto lungo in quanto ogni tanto i vigili dovevano sospendere l'operazione in quanto il ferro diventava quasi rovente. I sanitari della CRI praticavano intanto al Biloslavo le prime possibili cure.

Dopo circa un'ora ed un quarto il Biloslavo è stato liberato dalla morsa d'acciaio ed adagiato nell'autolettiga. Quando gli infermieri ed i Vigili del fuoco lo hanno sollevato, il poveretto non ha più retto al dolore ed è svenuto. Trasportato all'Ospedale maggiore, il Biloslavo è stato ricoverato d'urgenza nella divisione ortopedica con prognosi di tre mesi.

Razionale orientamento dei consumi alimentari

La campagna per l'orientamento dei consumi alimentari, promossa dall'Unione commercianti, è in piena fase di sviluppo; essa riguarda i negozi di tutti i generi alimentari, dai commestibilisti alle salumerie, dalle formaggerie alle latterie, macellerie, pescherie e i negozi di frutta e verdura. I negozi che aderiscono a tale campagna sono facilmente individuabili dai consumatori, in quanto espongono nelle loro vetrine un apposito manifesto. Negli stessi negozi i consumatori potranno ricevere gratuitamente ricette gastronomiche accuratamente selezionate e studiate, nonchè ogni consiglio sui prodotti più adatti da impiegare per la confezione di tali «menù», basati appunto su un diverso orientamento alimentare.

Inoltre, nel corso di questa settimana si svolgerà il concorso per le vetrine più belle e di più efficace attrattiva, allestite dai negozi partecipanti alla «campagna»; stavolta, sono interessate le macellerie, mentre la prossima settimana il concorso riguarderà la categoria dei commestibilisti e le pescherie.

Per quanto riguarda i negozi di commestibili, hanno aderito alla campagna d'orientamento dei consumi ed al concorso vetrine otto negozi nella zona di Roiano - Stazione Centrale, otto nel borgo Teresiano, otto nel rione di Barriera-Rozzol, nove tra piazza Goldoni - viale XX Settembre - via Giulia - S. Giovanni, sette nel rione di S. Giacomo, tredici fra via Teatro Romano - Cavana - S. Vito - piazza Venezia - S. Andrea, quattro nelle zone di San Sabba e Sant'Anna, quattro a Muggia e cinque fra Opicina - Santa Croce - Aurisina - Sistiana.

Per una rovinosa caduta la casalinga Amalia Gomp, di 76 anni, è stata ricoverata ieri pomeriggio nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore, con prognosi di 90 giorni. La donna è scivolata su alcuni gradini nei pressi della propria casa. Nella caduta si è prodotta la frattura del femore destro.

Ballo di istriani. Domenica dalle 16 alle 20 si terrà nella sala maggiore del Circolo ricreativo dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2 un trattenimento di danza.

SEGNALAZIONI

Tre lettori (D.R., M.I. e E.M.) ci hanno inviato, ritenendone opportuna la riproduzione anche sulle nostre pagine, la lettera inviata da un concittadino al settimanale dell'ACI «L'Automobile» e la risposta datagli in merito alla notifica di contravvenzioni agli automobilisti che, a Trieste, non è preceduta da alcun avviso apposto sul parabrezza dei veicoli incriminati. La questione ha avuto eco anche alla seduta del Consiglio comunale di lunedì 1.o febbraio e, come abbiamo dato notizia, è stato annunciato che l'uso sinora invalso nella nostra città, verrà modificato. Vale dunque la pena, data l'attualità dell'argomento, di riportare le documentate precisazioni fornite al riguardo dal periodico dell'Automobile Club: «L'art. 140 del Codice della strada afferma testualmente: "La contravvenzione deve essere, in quanto possibile, immediatamente contestata al contravventore". L'art. 141 dello stesso Codice precisa: "Qualora la contravvenzione non possa essere immediatamente contestata, debbono esserne notificati gli estremi entro 30 giorni dall'accertamento al contravventore...". L'art. 605 del regolamento del Codice della strada elenca i casi di materiale impossibilità di contestazione immediata al contravventore. E i casi sono i seguenti: 1) impossibilità di raggiungere un veicolo lanciato ad eccessiva velocità; 2) attraversamento di un incrocio con il semaforo indicante luce rossa; 3) sorpasso in curva; 4) accertamento di una infrazione da parte di un funzionario o di un agente a bordo di un mezzo di pubblico trasporto. Il funzionario e l'agente del traffico deve redigere il verbale di contravvenzione specificando i motivi per i quali non è stato possibile intimare al contravventore di fermarsi". E' evidente che il caso di una macchina in sosta e, per di più senza guidatore, non può rientrare fra quelli per i quali è giustificabile la mancata contestazione immediata. In tutte le città d'Italia, infatti, la contestazione per il divieto di sosta non è immediata, ma fulminea».

Il lettore G. G., un capitano a riposo, non si lascia sfuggire alcuna occasione per ribattere il chiodo delle pensioni marittime. Praticamente ogni notizia relativa ad uno stanziamento di pubblico denaro gli fornisce lo spunto per chiedere «e i marittimi? e le loro vedove?». Quotidiano assillo che si rispecchia anche nella seguente lettera: «Migliaia di miliardi, cifre impressionanti, che vengono o verranno stanziati per investimenti, spese sociali, sanità, consumi ecc.; sembra che siamo in un Paese di nababbi (secondo la Televisione). Miliardi per tutti, ma nemmeno una lira per provvedere la regolazione dei pensionati marittimi e vedove. Si ha l'impressione che il Governo ignori questa benemerita categoria di persone, che forse hanno un grande torto: il saper attendere silenziosi. E' un'autentica piaga per una nazione che dice di essere marinara, ed è una pesante umiliazione per questa gente di mare e vedove che hanno onorato la bandiera sia in pace sia in guerra, con rilevanti sicrifici. Quando il Governo ci mandava a rischiare la vita, c'erano elogi e commemorazioni, ma una volta finita la nostra attività siamo stati abbandonati a noi stessi e dimenticati. G. G.».

L'Acegat con riferimento alla segnalazione comparsa il 10 dello scorso mese (la tragedia stradale di via Italo Svevo) precisa: «Il personale dell'Acegat non risulta coinvolto in quanto l'incidente stesso è avvenuto quando l'autobus aziendale era già molto lontano dalla fermata. Si coglie l'occasione per far rilevare come sia sempre più difficile per i mezzi aziendali effettuare le manovre di fermata, specie per quanto riguarda la partenza, in quanto si tratta di immettersi da fermo nel flusso veicolare, il che comporta l'attesa della via libera con perdite di tempo notevoli e conseguenze pesanti per il servizio. Si fa rilevare inoltre che, mentre nelle altre città sono stati presi provvedimenti concreti per agevolare la circolazione dei mezzi pubblici (corsie riservate, divieti di sosta lungo le vie percorse, ecc.), a Trieste non si è ancora pervenuti alle soluzioni radicali, proposte dall'Azienda, soluzioni che però sono necessarie se si vuole permettere la sopravvivenza dei trasporti pubblici».

«Ho ricevuto — ci scrive il lettore A. C. — un invito a partecipare ad una manifestazione in programma per la sera del 23 gennaio che gli organizzatori, come risulta dal timbro sul francobollo, avevano tempestivamente provveduto ad affidare alla Posta il giorno 20. Tempestività sfortunata: l'invito mi è giunto soltanto il 3 febbraio, benchè regolarmente affrancato e con l'indirizzo esattissimo nel quale figura finanche l'indicazione del quartiere postale pertinente al mio recapito. La località di partenza di questo messaggio che ha impiegato due settimane per raggiungere il destinatario in un centralissimo rione della nostra città non è, come si potrebbe pensare, la Terra del Fuoco, l'Uganda, il Belucistan o la Cina di Mao Tse, bensì Trieste. Tra i primati dei nostri servizi va indubbiamente segnalato anche questo: la Trieste-Trieste in quattordici giorni».

Scrive il signor V. Z.: «Il giorno 1.o febbraio ho affrancato una lettera per l'estero con un francobollo 'Giochi del Mediterraneo' da 70 Lit. e l'ho imbucata. Il giorno dopo il postino me l'ha recapitata con appiccicato un bollino recante la scritta: 'francobollo scaduto'. Mi chiedo: premesso pure che ci siano stati, come ci saranno stati, degli avvisi di scadenza di francobolli di emissioni straordinarie in occasione di avvenimenti vari, perchè detti francobolli non dovrebbero essere validi fino ad estinzione della emissione e perchè vengono venduti? Il pubblico, a parte forse gli appassionati collezionisti, chiede francobolli senza distinzione di specialità e li paga, per pura e doverosa affrancatura per lo altrettanto doveroso recapito della posta. Questo, credo, dovrebbe essere motivo sufficiente per non farlo pagare una seconda volta con conseguente ritardo nel recapito; diversamente si obbligherebbe il pubblico, già assillato da numerosi problemi, a tenere nota anche delle scadenze delle innumerevoli serie di francobolli. Lascio all'altrui giudizio la scelta della categoria nella quale si possa collocare questa che non si può non definire una ingiusta speculazione».

Ogniqualvolta viene emessa una serie di francobolli commemorativi si provvede a rendere nota la data di scadenza della loro validità per l'affrancatura. Questa data è generalmente fissata a oltre un anno di distanza dal giorno dell'emissione. Un tempo ragionevole per esaurire eventuali scorte di valori postali che, per il loro carattere celebrativo, non possono venire usati indefinitamente.

«Sul vostro giornale del 18 gennaio scorso c'era un articolo riguardante la carriera che possono fare i sottufficiali dell'Esercito. Sarei grato se poteste darmi delle informazioni sulla carriera degli ufficiali che intendono, dopo il servizio di leva con la qualifica di 'complementi', raffermarsi e proseguire nella carriera. Un mio nipote, già sottotenente di fanteria ha fatto domanda di essere trattenuto. La domanda è stata accettata ed io vorrei sapere se c'è la possibilità di transitare in carriera continuativa e fino a che grado. Ci sono dei corsi speciali? Dove si fanno e quando. Il giovane ha la licenza liceale. C. C.».

Proprio in data 4 febbraio il nostro giornale ha dato notizia in VI pagina del concorso per reclutamento di 149 sottotenenti in s.p.e. nel ruolo speciale unico delle varie Armi. In pratica e con recente legge si è aperta agli ufficiali di complemento raffermati la possibilità di transitare in servizio permanente effettivo tramite un concorso. Gli ufficiali rientrano nel cosiddetto ruolo speciale unico che li differenzia dal ruolo normale, cioè dagli ufficiali provenienti dai corsi regolamentari dell'Accademia. Possibilità di ampia carriera è offerta anche agli ufficiali del ruolo speciale che possono raggiungere il grado di colonnello. I vincitori del concorso sono ammessi a frequentare un corso di aggiornamento nelle Scuole di applicazione d'Arma di Torino. Qualsiasi più precisa informazione l'interessato potrà ottenerla dal Distretto militare.

Chiede il lettore Silvio Maffei: «Per mettere fine a una serie di contrasti sorti tra colleghi e fidando nella vostra cortesia, desidererei sapere la sorte della corazzata 'Vittorio Veneto'. E' stata consegnata alla Russia? Oppure è stata demolita in Italia?».

La «Vittorio Veneto» fu demolita nel porto della Spezia, in quanto la Gran Bretagna alla quale l'Italia avrebbe dovuto cederla vi rinunciò. All'Unione Sovietica fu ceduta la «Giulio Cesare».

Scrive il signor B. C. che «circa 300 famiglie abitanti nella zona di via Romagna risentono dal 18 dicembre scorso grave disagio per la chiusura del negozio di alimentari avvenuta in seguito a fallimento. Le famiglie fanno voti che quanto prima venga concessa regolare autorizzazione per il rilevamento del negozio. Infatti attualmente gli abitanti della via Romagna sono costretti a scendere in città per gli acquisti con lunga perdita di tempo».

Sul piede al manovale il cassone di mattoni

Di un doloroso infortunio è rimasto vittima ieri mattina, verso le 8, il manovale Floriano Cernaz, di 41 anni, abitante in via Gambini 12. L'operaio aveva da poco iniziato il proprio turno di lavoro nel cantiere edile che la ditta Zini, con sede a Barcola, ha in attività in Strada del Friuli. Assieme ad un compagno era intento a ricevere a terra dei cassoni pieni di mattoni, che il braccio di una gru trasportava da una vicina tettoia. Improvvisamente, nell'appoggiare al suolo il carico di un'imbragata rimaneva imprigionato con il piede sinistro sotto lo spigolo di un cassone.

Soccorso dai compagni di lavoro veniva fatto adagiare su una brandina da campo; solo più tardi, verso le 12.30, non resistendo più ai dolori, era costretto a farsi ricoverare con la CRI al nosocomio.

Rubata una betoniera in un cantiere edile

Una betoniera cementatrice è l'insolito bottino realizzato ancora quattro notti fa da ignoti ladri in un cantiere edile di Aurisina. La macchina appartiene all'imprenditore Cesare Parmeggiani, di 34 anni, abitante al n. 81 di Aurisina.

Il derubato si è presentato ieri pomeriggio al Commissariato di San Sabba per denunciare il furto, effettuato tra le ore 10 dell'1 febbraio e le ore 11 del giorno successivo. La betoniera è stata trafugata da uno spiazzo non recintato sito alla altezza del civico n. 35 di via Caboto. Il derubato ha precisato ai funzionari che la macchina era di marca Rossbeton ed immatricolata I/C it. 350.

†

Il 4 febbraio si è spento il nostro caro

Ovidio Opiglia

Addolorati, la moglie MARIA, la figlia GABRIELLA con il fidanzato ENNIO COLLINI, il fratello ENRICO e famiglia, la sorella EGERIA, i cugini ROMANO e FRANCO ROSSANI e CAMILLA PAOLETTI e le congiunte famiglie BRAVIN, AIMINO, PALLADINI, ARDENGHI, i parenti tutti e l'affezionato socio DANTE CERNITZ e moglie ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e lo stimarono.

Un ringraziamento al medico curante dott. Bais.

I funerali avranno luogo oggi 5 febbraio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Il VESPA CLUB di Trieste partecipa con viva commozione la scomparsa del proprio Fondatore e Presidente onorario

Ovidio Opiglia

Custodirà perennemente il ricordo delle Sue ineguagliabili doti di animatore.

EDOARDO e RODOLFO ROETL partecipano commossi al lutto della famiglia Opiglia per la perdita del loro caro e indimenticabile amico

Ovidio

Partecipa al lutto la famiglia BONTEMPO.

Si associa al lutto la famiglia COLLINI.

Si associano al lutto le famiglie CESCA, FIORENTINO e MIAZZI.

†

Il giorno 3 febbraio si è spento serenamente

Angelo Capurso
orefice

Con profondo dolore lo annunciano la moglie, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 15 partendo dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

La DELEGAZIONE REGIONALE DI TRIESTE del S.M.G. ORDINE DI MALTA dà il triste annuncio della morte di

S. E.

Don Enzo di Napoli Rampolla Principe di Resuttano

Gran Cancelliere dell'Ordine

Trieste, 4 febbraio 1965

† Il 4 febbraio si è spenta la nostra cara mamma

Amalia ved. Bonazza

Ne danno il triste annuncio i figli EMMA con il marito LUIGI RUSTIA, NIVES e SILVIO, i nipoti, la sorella OLGA e i parenti tutti.

Un grazie al medico curante dott. A. Risolo per le cure prestate.

I funerali avranno luogo domani 6 febbraio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Bologna

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Si associano al lutto le famiglie CUMO e BON.

†

Il 3 febbraio si è spento il nostro caro

Srecko Vitez

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, i figli MARICA e RAFKO, i fratelli dott. MILAN, STANISLAV e DRAGOTIN.

I funerali avranno luogo oggi 5 febbraio alle ore 16 dalla Cappella di Barcola.

† Il 4 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Benedetti

Con grande dolore lo annunciano le figlie, i generi, i nipoti FURIO e VIVIANA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 5 febbraio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 3 febbraio si è spenta

Luigia Truden v. Gregori

Ne danno il triste annuncio i figli RODOLFO e DIONISIO, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 5 febbraio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Maria Maddalena.

Trieste, 5 febbraio 1965

29.1.1956
5.2.1956

Giovanna Giraldi Ermanno Thiene

Sono trascorsi nove anni dalla dolorosa Vostra dipartita adorata Mamma, adorato Figlio.

Con il cuore colmo di dolore senza conforto Vi ricordiamo con infinito amore.

Famiglia THIENE

MOVIMENTATA VICENDA RIEVOCATA IN TRIBUNALE

Tentò la fuga a cento all'ora uno dei contrabbandieri «pescati»

Del gruppo tre furono fermati subito ma il quarto obbligò l'automobile della polizia a un inseguimento cinematografico

Poco prima della mezzanotte del 3 aprile 1963 il maresciallo Linzi e la guardia Bianco avevano osservato due persone che stavano trasportando un sacco verso una «Giulietta» in sosta davanti allo stabile n. 12 di via del Pozzo. Non appena accortosi della presenza della Polizia, quello che stava al volante della vettura era partito di gran carriera alla guida del veicolo, tosto inseguito dalla autovettura sulla quale si trovava il sottufficiale, mentre la guardia Bianco aveva preso in consegna i due uomini che avevano letteralmente le mani nel sacco, contenente 10 chilogrammi di sigarette estere. I due, Giordano Pichel e tale Carone (che poi ha risolto in via amministrativa la faccenda del contrabbando contestatagli) erano stati raggiunti poco più tardi da un terzo uomo, Paolo Cattaruzza, che il Bianco, senza sapere trattarsi di persona interessata al contrabbando, aveva incaricato di informare la Polizia dell'avvenuto fermo di due persone a San Giacomo.

«Quando avevo già fermato i primi due — ha spiegato la guardia Bianco dinanzi al Tribunale, dove la cosa è naturalmente finita — si è avvicinato un altro individuo, al quale ho chiesto di chiamare telefonicamente l'Emergenza. Avevo notato però che questi faceva finta di entrare nel vicino bar e ritornava da me dicendo che il telefono era occupato. Il Pichel a un certo momento aveva invitato il Cattaruzza ad acquistargli un pacchetto di sigarette. Io avevo aderito a tale richiesta ma avevo visto che il Pichel consegnava al Cattaruzza un rotolo di banconote, mettendogliele in tasca. Insospettito da tale manovra avevo fermato così anche il Cattaruzza».

Lasciamo stare adesso il poliziotto con i suoi tre uomini e andiamo a vedere come è andato a finire l'inseguimento fra la «Giulietta» guidata da Francesco Zancolich (come è risultato più tardi) e la vettura della Polizia sulla quale si trovava il maresciallo Linzi. A incredibile velocità il fuggitivo aveva preso la corsa per le vie Giuliani, Montecchi, Molin a vento, largo Pestalozzi, Istria, Baiamonti, Salata, infilando poi la galleria di piazza Foraggi per proseguire per le vie Vergerio, Rossetti, Petronio, Piccardi e Gambini, dove era avvenuta la sua resa. Sbandando completamente a sinistra lo Zancolich aveva urtato contro un carretto ed era finito contro il muro, poi aveva rovesciato una utilitaria, e proseguendo per un altro po' la corsa ormai incontrollata era andato a sbattere prima contro una motoretta, poi contro un'altra utilitaria.

Il motivo di quella fuga? Al maresciallo che glielo chiedeva, lo Zancolich lo aveva indicato nel fatto che quella era una vettura rubata e allora vistosi scoperto aveva voluto scappare. La verità però era un'altra, e cioè egli era uno dei personaggi interessati a quella operazione di via del Pozzo, conclusasi con il fermo degli altri tre. Ma in quella fuga lo Zancolich aveva fatto intanto una vera collezione di contravvenzioni al Codice della strada, prima di arrivare all'autocalunnia che gli è stata contestata e di cui ha dovuto rispondere in Tribunale. Eccone l'elenco: guida a velocità eccessiva, superamento del limite di velocità, circolazione contromano, mancato rispetto della precedenza, sorpasso effettuato entro galleria, mancato uso dei prescritti occhiali da vista, mancato alt all'intimazione della Polizia.

Di queste sette contravvenzioni e dell'autocalunnia Francesco Zancolich, 20 anni, via Settefontane 77, è stato chiamato a rispondere da solo, mentre è stato imputato di contrabbando e di evasione all'Ige in concorso con Augusto Zotti, anni 31, irreperibile, Paolo Cattaruzza, anni 29, via Molin a vapore 7 e Giordano Pichel, anni 29, via del Pesce 2. Lo Zotti e lo Zancolich sono stati giudicati in contumacia, gli altri due erano presenti a piede libero. Al dibattimento il Cattaruzza ha ammesso sostanzialmente la sua partecipazione al fatto. Il Pichel invece ha escluso qualsiasi responsabilità: era uscito da un bar per parlare con il Carone, quando era giunta la «Giulietta» con lo Zancolich e il Cattaruzza. In quel momento era intervenuta la Polizia.

Dopo le deposizioni del brigadiere Fulco, della Polizia Tributaria e del maresciallo Linzi, a conferma dei verbali, la guardia Bianco ha spiegato la vicenda del fermo del Pichel e del Cattaruzza. Il P. M. ha formulato quindi le richieste di condanna. Zotti: sei mesi di reclusione e 800 mila lire di multa; Cattaruzza, Zancolich e Pichel, 600 mila lire di multa ciascuno. Zancolich: un anno di reclusione, 80 mila lire di ammenda, confisca delle sigarette e dell'auto. I difensori hanno chiesto il minimo della pena per lo Zancolich e lo Zotti (con i benefici al primo, le attenuanti generiche al secondo) e l'assoluzione quanto meno per insufficienza di prove per il Pichel e il Cattaruzza.

La sentenza ha dichiarato i quattro imputati colpevoli dei reati rispettivamente loro ascritti ed esclusa la contestata aggravante nonchè concesse al solo Zancolich le attenuanti generiche per il delitto di autocalunnia ha condannato lo Zotti a 3 mesi di reclusione e 650 mila lire di multa; il Cattaruzza e il Pichel ciascuno alla pena di 490 mila lire di multa, lo Zancolich a 8 mesi di reclusione, 490 mila lire di multa e 59 mila lire di ammenda. Tutti sono stati condannati in solido al pagamento delle spese processuali; al Pichel e allo Zancolich è stata concessa la condizionale. E' stata disposta inoltre la confisca delle sigarette e delle somme sequestrate (in tutto oltre 163 mila lire) nonchè della «Giulietta».

DOPPIO CASO DI APPROPRIAZIONE INDEBITA

Nelle tasche del consulente i soldi delle tasse altrui

Scoperte casualmente le disoneste prestazioni con l'arresto per tentato furto in un negozio

Imputato di appropriazione indebita continuata, Giorgio Hermet, di 57 anni, avrebbe dovuto essere processato dinanzi al Tribunale presieduto dal dott. Boschini ma il suo difensore, fatto presente che il suo patrocinato è stato denunciato dai carabinieri per un fatto analogo, compiuto ai danni del dott. Zumin, ha chiesto il rinvio del procedimento già in ruolo per unificarlo con quello ancora da fissare. Il Tribunale, non essendosi opposto alla richiesta il P. M., ha disposto il rinvio del processo a tempo indeterminato.

Il fatto che aveva chiamato in causa Giorgio Hermet aveva avuto svolgimento in più riprese, fra il mese di settembre 1962 e il mese di aprile 1963. Quale «consulente tributario» egli era stato autorizzato dal dott. Sisinio Zuech a provvedere ai pagamenti delle tasse. L'Hermet aveva informato il professionista che con una revisione delle tassazioni si sarebbe verificato un rimborso di 758 mila lire, cifra piuttosto considerevole che egli però ad un certo punto anzichè ricevere aveva dovuto pagare, perchè era saltato fuori che le circa 600 mila lire consegnate al «consulente» per pagare le tasse erano state trattenute anzichè versate. Da qui l'intimazione di pagare le stesse tasse con tanto di soprattassa pervenuta al dott. Zuech, quale contribuente moroso.

L'intimazione era pervenuta il 15 maggio 1963; successivamente un legale del dott. Zuech aveva invitato l'Hermet a restituire l'importo, per risolvere la faccenda, definita «un errore burocratico, di prossima soluzione» da colui che si era trattenuto le 600 mila lire. Il 6 luglio dello stesso anno l'Hermet era stato arrestato in flagranza in un negozio di ottica, mentre tentava di asportare un apparecchio fotografico. I carabinieri, nel corso della perquisizione, gli avevano trovato in tasca quattro cartelle delle tasse del dott. Zuech. Poi era intervenuta la denuncia per l'altra appropriazione ai danni del dott. Zumin, che ha determinato il rinvio del procedimento già iniziato davanti al Tribunale.

Scooterista ferito nello scontro con un'auto

Un ferito ed uno scooter semisfasciato sono il bilancio di un fragoroso incidente stradale che ieri pomeriggio ha interrotto per una decina di minuti il traffico in via Solferino. Protagonista dell'incidente è il lucidatore Francesco Bracco, di 19 anni, abitante in via del Prato 3. Poco dopo le 15 il giovane stava discendendo via Solferino in sella alla propria Vespa targata TS 31787, diretto verso il centro città. Giunto all'altezza dello stabile n. 16 si è trovato improvvisamente di fronte l'Alfa Romeo «Giulietta» targata TS 23824, che il proprietario, il capitano marittimo Sergio Gregorin, di 29 anni, abitante nello stesso stabile, stava manovrando in retromarcia al centro della carreggiata. L'urto è stato inevitabile. Lo scooter è andato a cozzare contro la fiancata destra della macchina riportando ingenti danni. Il giovane è stato proiettato a terra ed è andato a picchiare con la spalla destra contro la cordonata del marciapiede.

Adagiatolo sulla propria vettura il Gregorin lo ha trasportato all'Ospedale; i sanitari hanno riscontrato al Bracco sospette lesioni ossee al gomito destro, contusioni al polso ed alla mano destra, alla gamba ed al piede destro. Il giovane è stato ricoverato nella divisione ortopedica e giudicato guaribile in venti giorni circa.

† **Antonia Bassanese**

si è spenta il 3 febbraio lasciando nel dolore i figli, le nuore, il genero, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 febbraio alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie TAGLIAFERRO si associano al dolore della congiunta famiglia Venezian per la morte di

Renato Venezian

† **Italia Pellegrini**

si è spenta lasciando nel dolore il marito ANTONIO, i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 5 febbraio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BRIA ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore per la perdita della nostra indimenticabile

Brunetta

LE ORE DELLA CITTA'

Miscellanea

«Miscellanea», il simpatico giornaletto dell'Educatorio Triestino di via Pascoli è certo più anziano di molti suoi redattori: ha ormai quattordici anni di età e in questi giorni è uscito il suo 147.o numero. Divagazioni sulle pagelle del primo trimestre, versi nello stile di Mirko, racconti, pezzi di colore, ricordi della vita in colonia, vignette (una anche a colori), storielle: anche con una modesta macchina a ciclostile, si può far parte del Quarto Potere.

Patrono di Dignano

Il comitato comunale di Dignano ha indetto per domenica la festa di San Biagio, Patrono della cittadina istriana. Alle 10.30 il dignanese don Domenico Delton celebrerà nella Chiesa del Rosario una Messa ed impartirà ai presenti la tradizionale benedizione alla gola. Subito dopo il rito religioso i dignanesi si daranno convegno in un locale nei pressi della chiesa.

Saldi! Saldi!

da *Mode Bianca*, via Santa Caterina 7, continua con successo la vendita di tutti gli articoli invernali. Per eliminazione dell'articolo calze occasione unica a L. 350.

Vendite giudiziarie

Domani alle ore 16 nei locali dell'Istituto Vendite Giudiziarie in via Vittorino da Feltre n. 2, verranno venduti generi alimentari, caffè, tea; mobili ed articoli d'arredamento della casa. Domani scade anche il termine per la presentazione delle offerte per una bilancia automatica Lario da kg. 600 (lire 35.000) e per legname ed attrezzature varie per costruzioni edili.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica, 7 febbraio, con partenza alle ore 7 dalla Stazione delle autocorriere di piazza della Libertà, escursione a Cividale e a Castelmonte. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica gite sciatorie a Sappada e a Tarvisio. Partenza alle 6 da piazza Oberdan. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

SCI CAI TRIESTE — Viene organizzata per domenica 7 corrente una gita sciatoria al Nevegal con partenza alle ore 5 da piazza S. Antonio Nuovo. Continuano le iscrizioni per la gita sciatoria a Sappada con partenza dalla stessa piazza alle ore 6. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi seralmente in sede, piazza Unità 3, tel. 35240, dalle 19 alle 21.

Listino dei prezzi

L'Ente Provinciale per il Turismo informa che il Ministero degli Interni, anche a seguito delle proteste dei turisti stranieri tanto per la mancata esposizione al pubblico della lista delle bevande e delle vivande nonchè delle relative tariffe, quanto per l'uso invalso nei ristoranti e nelle trattorie di riportare sulla lista per varie pietanze e bevande, anzichè il prezzo, sia pure rapportato ad una determinata quantità (come, ad esempio, ad ettogrammo o a frazione di litro) la dizione generica «secondo grandezza» e, «secondo quantità», ha rivolto invito alle Autorità periferiche di P.S., con sua circolare del 18 dicembre 1964, ad accentuare la vigilanza per una più scrupolosa osservanza delle disposizioni dettate dall'art. 180 del regolamento per l'esecuzione del T. U. delle Leggi di P. S. al fine di porre i forestieri nella condizione di conoscere preventivamente il costo delle consumazioni e di evitare spiacevoli contestazioni. L'Ente Provinciale per il Turismo, nel ricordare il contenuto della circolare ministeriale, invita i pubblici esercenti a curare l'esposizione e la indicazione delle tariffe nelle liste delle bevande e delle vivande, dato che per l'avvenire non verrà tollerato alcun abuso relativo sia alla mancata indicazione di alcuno dei prezzi sia alla mancata esposizione della tabella delle tariffe in luogo facilmente visibile dal pubblico.

Tavolini all'aperto

Prime avvisaglie di primavera in un comunicato con il quale il Municipio «invita i proprietari di esercizi pubblici che intendono esporre tavoli e sedie all'esterno degli esercizi stessi durante il 1965, a presentare apposita domanda, su carta bollata da L. 400, entro e non oltre il 28 p. v., alla Delegazione municipale I (via Madonna del Mare n. 13, piano I) unendo alla domanda medesima un bollo amministrativo da L. 1.000, una marca da bollo da L. 400, l'importo di L. 50 in contanti, nonchè il permesso scaduto il 31 dicembre 1964. Nelle more dell'istruttoria delle relative pratiche sarà temporaneamente tollerata l'esposizione dei posteggi in parola, semprechè, da parte degli interessati, sia stata presentata la domanda entro il termine citato: diversamente, l'occupazione del suolo pubblico sarà considerata abusiva e, in tal caso, il Comando del Corpo dei vigili urbani interverrà contravvenzionalmente».

Rubinetterie

per acqua, gas, raccordi, valvole, gruppi cucina: *Brandolin*, via S. Maurizio 2. Si spende risparmiando.

Lauree

Il giorno 2 febbraio, presso la nostra Università degli Studi, si è laureato in Lettere con punti 110 su 110 e lode il sig. Gianni Forni, discutendo con i chiarissimi professori R. Salvini, D. Gioseffi e M. Mirabella Roberti una tesi in storia dell'arte medioevale su «Le sculture del S. Michele Maggiore di Pavia e la tradizione preromanica e lombarda». Al neo dottore le più vive felicitazioni.

— Il signor Francesco Cozzolino si è brillantemente laureato ieri alla nostra Università in ingegneria dei trasporti discutendo con il chiarissimo prof. dott. ing. Matteo Maternini una interessante tesi concernente i «Raccordi stradali fra le SS. 106 bis e 19 lungo la valle del fiume Crati».

Corso per insegnanti

Domani, con inizio alle 16.30 nella sede della Facoltà di Lettere e Filosofia, in via dell'Università 7, il prof. Petter terrà la seconda lezione del Corso di aggiornamento per insegnanti della scuola media unica, aperto ai laureati e laureandi delle altre Facoltà, organizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia. La relazione e la discussione verteranno sui problemi connessi allo sviluppo intellettivo nei ragazzi dagli 11 ai 14 anni.

Biglietto fortunato

All'ultima lotteria della Sala comunale d'Arte è risultato vincente il biglietto n. 04208, cui è abbinato il premio consistente in una tempera della pittrice M. Reina. La persona favorita dal sorteggio potrà ritirare il premio nella stanza n. 124 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. Se non ritirato entro il 20 p. v. il dipinto sarà devoluto all'Ente Comunale di Assistenza.

Riduzioni ferroviarie per Genova e Viareggio

L'U.T.A.T. informa che nel mese di febbraio verranno concesse le seguenti riduzioni ferroviarie:

per Genova dal 5/2 al 21/2 in occasione del IV Salone Nautico Internazionale e **per Viareggio** dal 14/2 al 2/3 in occasione del Carnevale.

Informazioni presso le Biglietterie Ferroviarie U.T.A.T. di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia.



Il vicepresidente della Giunta regionale Dulci e l'assessore regionale alla Sanità ed Igiene, Nardini, hanno compiuto ieri pomeriggio una visita alle attrezzature dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», accompagnati dal capo della ripartizione competente dott. Nemec. Gli esponenti regionali sono stati ricevuti dai membri del Consiglio di amministrazione, tra i quali il vicepresidente comm. Benussi Gambel, è l'ing. Sospisio, dal direttore sanitario prof. Marass con il corpo medico al completo, e dal direttore amministrativo dott. Segatti. L'iniziativa rientra nel quadro di una serie di visite che il dott. Nardini sta compiendo in tutti gli ospedali ed istituzioni sanitarie del Friuli-Venezia Giulia, anche periferiche o locali, per esaminare sul posto e direttamente, i principali problemi e le esigenze della Regione in campo sanitario.

Accompagnati dai primari e dagli aiuti dell'ospedale i due funzionari hanno visitato i vari reparti dell'Istituto, interessandosi in particolare modo alla sistemazione delle sezioni spastici e chirurgiche, ed ai vari problemi organizzativi che interessano l'Istituto; a questo proposito sono stati loro consegnati dal Consiglio di amministrazione alcuni dettagliati promemoria sui problemi di più urgente necessità.

Al termine della visita nei vari reparti, gli esponenti regionali si sono intrattenuti in riunione con i consiglieri ed il direttore sanitario. Nel corso della seduta al prof. Dulci ed al dott. Nardini sono state esposte le esigenze del nosocomio circa le prospettive che si aprono di fronte ad esso nell'ambito della Regione. Già oggi affluiscono, infatti, bambini da tutto il Friuli-Venezia Giulia, in particolare per essere assoggettati alle cure presso la divisione discinetici.

(«Giornalfoto»)

Viaggio inaugurale Tn. «Queen Anna Maria»

16-30 APRILE 1965

L'U.T.A.T. accetta iscrizioni per la Crociera inaugurale della T/n «Queen Anna Maria» che toccherà i porti di Napoli, Palermo, Pireo, Delfi, Olympia, Atene, Istanbul, Rodi e Haifa. Quote da Lire 185.000.

Iscrizioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

A livello regionale l'Associazione anti tbc

I delegati dei tisiologi di Trieste, Udine e Gorizia sono convenuti in uno studio notarile della nostra città per procedere alla costituzione dell'Associazione Friuli-Venezia Giulia contro la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio.

La neo-costituita Associazione aderisce alla Federazione italiana contro la tubercolosi e confida che non mancheranno l'interessamento e l'adesione di tutti coloro che si occupano dei vari problemi che ancora oggi la malattia tubercolare impone sia sotto l'aspetto scientifico e profilattico - terapeutico sia dal punto di vista sociale.

SPETTACOLI

Uno smagliante «Ballo in maschera» riapre la stagione lirica al Teatro Verdi

Strano destino del «Ballo in maschera». Il testo di Scribe «Gustave, ou le bal masqué» era in origine destinato per la musica di Rossini il quale, sazio di gloria, abbandonò l'idea e il lavoro a Parigi, senza aver scritto una nota. Scribe offrì successivamente il testo del «Gustave» a Daniel François Esprit Auber che lo trovò «quasi drammatico», e compose una tra le sue più graziose e amabili opere. Tanto nella celeberrima «Muta di Portici» che nel «Bal masqué» Auber mostra il ritmo trascinante, i temi e le melodie modellate con slancio e ardita espressione, i caratteri del Lied patriottico francese, aspra e robusta declamazione del linguaggio musicale, oltre alla ricchezza armonica e alla varietà della modulazione alla quale si accompagna l'istrumentazione piena di color locale. Verdi, da parte sua volle seguire scena per scena il «Bal masqué» di Scribe-Auber improntandolo con fisionomia tragicomica e con acerbità primitiva che erano nella sua natura contadina.

Hanslich attento e ammirato critico delle opere verdiane, rileva non soltanto le parti deboli e convenzionali del melodramma su «Gustavo III di Svezia» ma esalta anche la felice facoltà di rinnovamento, la fecondità singolare dell'invenzione melodica e la dovizia della strumentazione elaborata sinfonicamente, che innalzano e trasfigurano il maestro delle Roncole. Il richiamo a un confronto Verdi-Auber-Scribe si presenta musicalmente necessario perchè reca un contributo vantaggioso sul comportamento di Verdi nella struttura del melodramma. E' risaputo che l'autore di «Un ballo in maschera» restò impressionato quando presenziò a Parigi al «Bal masqué» che si dava con successo all'Opéra. Nella figura di Oscar il paggio e nelle scene del ballo mascherato Auber mostra, come racconta Hanslich, il «Fächerspiel», termine intraducibile che vuole significare nel gioco musicale lo sventagliamento di tutta la grazia e letizia francese. Grazia, letizia e leggerezza che non mancano a Verdi il quale non può sottrarsi all'influsso e sente impellente il bisogno d'inserire nel melodramma «la nota lieve e svelta di tipo francese».

Tuttavia il maestro vuole conservare lo stile tutto italiano dell'opera attraverso i contrasti che gli vengono dalla drammatica vicenda del «Gustavo III» diventato conte Riccardo di Warwich, governatore dei possedimenti inglesi d'America; di Gian Giacomo Ankarstroem diventato Renato, amico e consigliere del governatore. Ma questi mutamenti di nomi non alterano i valori umani e l'essenza musicale dell'opera nella quale dramma e commedia si mescolano. Qui Verdi parla di dramma musicale, ma egli, con invariabile coerenza e coscienza, divide sinfonia dal dramma, pur raffigurando momenti scenici e personaggi con motivi ricordo che nulla hanno in comune col «Leitmotiv» wagneriano. Nulla è cambiato nella natura fondamentale del musicista che ognora si mostra di elementare potenza nell'accento e nell'irruzione drammatica, ma che si esprime quando occorra con sentimento patetico, con lirica tenerezza e con leggiadria mozartiana.

Amore e congiura fin dall'inizio del preludio in forma di fugato dominano e accompagnano l'opera. I colori orchestrali del chiaroscuro non sono cambiati, però l'oscuro, il misterioso, il fosco diventano come nel «Trovatore» e in altri melodrammi sorgenti di tragedia. Una uccisione viene profetizzata e l'assassino viene sorteggiato e poi identificato, talchè il destino è sullo sfondo una potenza attiva. Accanto si palesa il destino dell'amore che attraverso la stessa legge ora unisce, ora separa i protagonisti. L'opera vive unicamente nella rivelazione musicale di questi destini. Un nuovo contrasto è annodato al divenire della catastrofe: la serenità e la gaiezza della commedia, il gioco malizioso e giocondo nella festa. Certo, Verdi ha creato catastrofi e letizie di società in precedenti melodrammi, come la «Luisa Miller» e la «Traviata», però vi ha messo dentro le cabalette. Qui Verdi ha progredito nel rinnovamento della struttura musicale e vocale e ha unificato l'asprezza e la dolcezza degli accenti nello stesso gioco, ha trasformato terzetti e quintetti in concertati. La musica è diventata tutta espressione non soltanto nelle situazioni sceniche, ma anche nei singoli caratteri: il tragico viene illuminato dal terzetto Renato, Riccardo, Amelia ai quali si contrappone la figura del paggio sbarbatello che prende burlescamente e maliziosamente in giro tutti i personaggi senza che nessuno possa in qualche modo sconfiggerlo nelle facezie.

Scherzo e tragedia, lievità, vigore e furore drammatico. Nella profetessa Ulrica troviamo orchestralmente (suono dei claroni, trombe, archi, legni, timpani) qualcosa della stregoneria del trasformato «Macbeth», e vocalmente non vi è nella Sibilla quasi rassomiglianza con l'Azucena del «Trovatore». Tutti i canti che si effondono e sviluppano dal terzetto Ulrica, Riccardo e Amelia possiedono una concitazione disperata coi motivi cupi e spettrali della strega. Al centro il motivo «re dell'abisso» con la passione febbrile degli innamorati, con la preghiera di Amelia in cerca di pace. L'affanno, la preghiera, la creduta prossima morte dell'amore si innalzano nell'atto notturno della foresta, con voce straziante, finchè arriva Riccardo con la frase: «Non sai tu che se' l'anima mia...», finchè si snoda il grande duetto pieno di languore e di appassionato abbandono: «Ebben... sì... t'amo!». Poi la scena della congiura col recitativo cantabile e la risata di scherno: «Oh che baccano, che caso strano, oh che commenti per la città!...». Questo finale corale dell'atto in cui Renato conduce Amelia velata in città, dopo l'amoroso incontro con Riccardo, è una tra le più geniali conquiste drammatiche di Verdi che signoreggia «Un ballo in maschera» col pianto e col sorriso. Qui il possente creatore rappresenta il mondo tragico con immagini sonore e col respiro concitato e ininterrotto dei canti. Ovunque l'affanno negli staccati e nelle pause tra parola e parola riempite dal fremito dell'orchestra. Resta soltanto una certa simmetria nella ripetizione dei motivi che rinsaldano col loro avvicendarsi l'architettura e l'unità del melodramma. Tragica visione del mondo soprannaturale e delle tenebrose forze del male nell'antro della Sibilla; presentimento del dramma amoroso e dell'incubo della morte nell'ultimo ritrovo degli amanti tra il ritmo di gavotte e di mazurke che li avvolge e li trascina verso l'epilogo fatale. Apparizione rasserenatrice del paggio con le notine che picchiano e cinguettano come un uccellino, col recitativo, ora declamato, ora cantato in vocalizzo brioso, ora modulato, ma sempre fuori del disperato clima.

Questi sono i tre aspetti del «Ballo in maschera» o meglio del «Gustavo III di Svezia», riformatore, re assolutista, contro l'aristocrazia, grande in politica, ma un po' dissoluto in amore. Fu assassinato nel 1792. Al suo tempo è stata riportata la azione e la scena neoclassica del terzo e quarto atto su bozzetti di Attilio Colonnello.

La realizzazione del melodramma è stata affidata in pienezza di fiducia al maestro direttore e concertatore Alberto Erede, musicista di sapiente maturità e di vasta esperienza, che ha creato autorevolmente e solidamente l'impalcatura orchestrale su cui poggia l'edificio sonoro dell'opera, che ha impresso un decorso chiaro e risoluto ai movimenti, ai tempi, ai ritmi, agli acceleramenti e alle distensioni liriche dei singoli episodi scenici; che ha saputo colorire e dare robusti accenti e vaghezza di atmosfera sonora ai quadri nei dolenti appelli di Amelia; che ha sentito l'ispirazione popolaresca della Barcarola in «la bem. minore» delineandone la melodia; infine che ha conferito scherno e arguzia all'aria «E' scherzo od è follia...» di Riccardo, sviluppandone il concertato con sicurezza ed eleganza. Qualità davvero superbe, alle quali si aggiungono i forti vincoli in cui Erede ha obbligato l'orchestra e la scena. Sulla quale abbiamo incontrato una compagnia canora di giovani dotati di qualità rarissime come stile e come espansione di voce. Anzitutto il soprano Elena Suliotis, di origine greca, che ha impersonato Amelia con mirabile prestanza ed energia di voce. Una voce giovane, spontanea, superlativamente fresca e squillante, bene impostata e compatta, largamente espansa e di ampio respiro, senza impedimenti nel salire e nel discendere dalle note supreme alle basse, ricca di palpito nell'accento e di vibrazioni negli abbandoni lirici. La signorina Suliotis ha poco più di vent'anni e pur mostrando qualche modo un pochino scolastico, appare più che una promessa. Si pensa agli anni iniziali della Callas. Il pubblico ieri ha capito l'eccezionalità della cantante e le ha rivolto fervidi riconoscimenti i quali non sono poi mancati al tenore Luigi Ottolini dall'accento eroico, dal timbro gradevole, generoso nell'emissione potente degli acuti, ma teneramente patetico nell'abbandono amoroso. Anche per Ottolini calorosi consensi. Ulrica l'indovina ha trovato nel mezzo soprano Adriana Lazzarini non solo una salda e ben timbrata vocalità sempre flessibile all'esigenza della frase, ma anche un'educatissima arte di canto, compenetrata del carattere specifico del personaggio austero, solenne e intriso di magia. Il baritono Licinio Montefusco può vantare una voce diremo di stampo e timbro che ricordano i baritoni del passato: plastica di fraseggio, robustezza di accento, calore di emissione, scatto di invettiva. Nelle scene culminanti il Montefusco ha sfoggiato con intelligenza le sue belle doti raccogliendo festosi applausi. Quanto alla figurazione del paggio Oscar il soprano Anna Macciandi ne ha dato con insinuante vivezza e civetteria, con malizia di allusioni e caparbio dispetto, un'immagine quanto mai gustosa e seducente. Anche per lei successo caldissimo, senza riserve. Nelle parti marginali hanno degnamente assolto il loro compito Vito Susca e Sergio Luppi Willy, Lucio Rolli, il Botteghelli e il Macillis.

Il coro ha mostrato ancora una volta l'impronta viva e fresca del suo impasto vocale seguendo la sagace direzione del suo direttore Giorgio Kirschner. Il regista Walter Boccaccini ha animato la scena negli aggruppamenti e nei movimenti secondo il dettato delle situazioni e degli episodi, ottenendone armonia e suggestione, particolarmente nelle danze dell'ultimo quadro, risultato dalla coreografia di Enrico Sportiello. Sullo sfondo neoclassico dell'atto finale si è notata la colorazione espressionista dei costumi del pittore Oscar Kokoschka, indubbiamente di molto effetto, ma forse anacronistica con lo stile dell'architettura fine Settecento. Comunque la regia del Boccaccini si è mostrata ricca di finezze e di buongusto oltre che di senso teatrale molto sviluppato.

Successo di alto potenziale e di vibrante intensità per tutti gli interpreti, per il direttore d'orchestra, per il regista e per i collaboratori dello spettacolo felicemente riuscito.

v. t.

«Un ballo in maschera» verrà replicato, in turno di abbonamento diurno, domenica prossima alle ore 16 precise, con gli stessi interpreti della rappresentazione di ieri. Direttore il maestro Alberto Erede. E' iniziata, alla biglietteria del teatro, la vendita dei biglietti per i posti liberi dall'abbonamento.

Cronache della televisione

Ritorno della «Fiera»

Il ritorno della «Fiera dei sogni», salutato ieri alla stazione del secondo canale, rappresenta probabilmente l'episodio più atteso dal nostro pubblico in questa settimana televisiva. Appena ridisceso in campo, dopo una lunghissima vacanza, Mike Bongiorno ha pronunciato la formuletta magica «Allegria amici» e si è messo all'opera di buona lena facendo funzionare il meccanismo della sua lotteria. Un meccanismo che pur con qualche lieve ritocco non è sostanzialmente mutato da quello delle passate edizioni: i concorrenti invece di tre ora sono due, la valletta ha un altro volto, alcuni degli animatori fissi d'un tempo sono stati sostituiti con altri, e c'è forse una cura maggiore nella scelta degli ospiti. Tutto qui: per il resto fedeltà alla vecchia formula, con i quiz facilissimi, le canzoncine a pompetta, i couplets e le inevitabili gaffes del Bongiorno, ed insomma il repertorio pressochè completo dello spettacolo cui la Fiera dei Sogni ha abituato il suo pubblico assiduo.

In questa puntata di apertura un lieve margine di spazio lo si è speso nel rituale dei saluti, delle cerimonie e spiegazioni, ma la gran fetta è andata a beneficio dei concorrenti: una ragazza siciliana che vorrebbe fare un viaggio in India, e una coppia di anziani ex albergatori cosmopoliti, che in altri tempi ebbero abituale frequentazione con personaggi molto noti e che si cimentano nella speranza di abbracciare un figlio emigrato nel Canadà. Hanno superato la prima prova sia la fanciulla siciliana sia la coppia di ex albergatori. Occorre inoltre ricordare che a dare un certo brio alle frange della trasmissione hanno anche provveduto gli ospiti d'onore che erano Bobby Solo, Domenico Modugno, Sacha Distel e Timi Yuro, nomi, come si sa, di richiamo.

Ci siamo attenuti alle pure note di cronaca. Per un giudizio specifico sul mordente e l'efficienza spettacolare della rubrica avremo il tempo necessario, e forse nemmeno il tempo che ci sta davanti sarà foriero di grandi sorprese e novità. Tutto infatti fa prevedere che la Fiera dei Sogni continuerà a funzionare come ha sempre funzionato: vale a dire come uno stadio domenicale, o se preferite, come un circo senza tenda, senza belve feroci, ma con tanti clown sentimentali in cerca di fortuna e sorrisi.

Ber.

«Romagnola» di Squarzina presentata oggi al C.C.A.

Il critico Giorgio Polacco terrà questa sera al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conversazione dal titolo «Luigi Squarzina, drammaturgo e regista: carica polemica e messaggio di speranza». Si tratterà, com'è noto, della manifestazione illustrativa della «kermesse» «Romagnola» che verrà rappresentata domani dalla Compagnia del Teatro Stabile di Trieste.

Alla prolusione critica di Giorgio Polacco faranno seguito gli interventi del regista Eriprando Visconti, che cura l'edizione triestina di «Romagnola», del direttore del Teatro Stabile Sergio D'Osmo, e di altri tra i principali realizzatori dello spettacolo.

La manifestazione avrà inizio alle ore 18.45 precise nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2); il pubblico potrà liberamente intervenire.

«Pane, amore e fantasia» al Circolo «U. Barbaro»

Oggi alle ore 20.30 per il ciclo «la commedia d'evasione degli anni '50», al Circolo del cinema «U. Barbaro» verrà proiettato «Pane, amore e fantasia» di L. Comencini.

Conferenza alla Dante sulla nuova agricoltura

Questa sera con inizio alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», sotto gli auspici della Dante Alighieri, il prof. Bruno Natti, direttore dell'Ente Rinascita Agricola e della Mostra del Fiore, terrà l'annunciata conferenza su: «Il rinnovamento della nostra agricoltura nel ritmo dell'evoluzione sociale del progresso tecnico e delle prospettive europee».

Crociere in Dalmazia

Ritornano le crociere U.T.A.T. in DALMAZIA con la M/n «ALEKSA SANTIC» dal 22 al 25 aprile e dal 25 al 28 aprile (quote da Lire 34.000).

Dal 21 al 24 maggio inoltre viene organizzata dall'UTAT un'eccezionale crociera con la M/n «JUGOSLAVIJA» — appositamente noleggiata — lungo la costa Dalmata fino alle BOCCHE DI CATTARO: quote da Lire 24.000.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

LA VITA NEL PORTO

Al completo l'«Africa» per Città del Capo

NEL LLOYD TRIESTINO

La mn. «Africa», che chiuderà le operazioni di carico il 7 di febbraio, riprenderà il mare il 9 corrente. Uscirà dall'Adriatico, diretta sulla linea espresso Trieste-Cape Town, al completo di passeggeri e merci.

La mn. «Piave», operante sulla linea commerciale per l'Africa occidentale-Congo-Angola, è prevista arrivare nel nostro porto verso il 13 febbraio. Sbarcherà un forte quantitativo di caffè, di merci varie e di trasbordo ed imbarcherà merci provenienti dal retroterra austriaco. Ripartirà, secondo le previsioni, il 15 corrente mese, per operare agli scali della stessa linea

NELL'ITALIA

Linea Nord America. Dopo aver compiuto la traversata oceanica, domani la mn. «Saturnia» è attesa nel porto canadese di Halifax da dove proseguirà per New York. L'8 corrente, con l'arrivo della nave in quest'ultimo porto si concluderà il viaggio-crociera che ha avuto inizio da New York il 28 dicembre s.a.

La mn. «Vulcania» è in arrivo quest'oggi a Gibilterra. Come stabilito dall'itinerario, approderà successivamente a Palma de Maiorca, Napoli, Palermo, Patrasso e Venezia. Giungerà al nostro porto il 12 corrente.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Verso il 15 corrente, proveniente da Vancouver, via scali intermedi, è prevista in arrivo a Trieste la mn. «Galileo Ferraris» che trasporta, per i porti adriatici, dei notevoli quantitativi di carico composto in prevalenza da cellulosa, terra infusoria, legname, cotone e semi da prato. La partenza per il nuovo viaggio di uscita è attualmente prevista per il 25 corrente.

Linea Sud America. Il p.fo «Tritone», giunto a Trieste il 31 gennaio u.s., è previsto in partenza il 18 corrente diretto al Sud America dopo aver toccato i porti del Mediterraneo previsti dall'itinerario.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domenica, alle ore 16, seconda rappresentazione di «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi. Direttore Alberto Erede. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

CINEMA TEATRO MODERNO. Domani 6 e domenica 7 corr., Alberto Sorrentino nella rivista: «Tic-Tac». Vera Sabrin, Pamela Pitti, Clety Maris, Ricco Sarti, Pierino Ukmar e il Veromk Ballet. Sullo schermo: «Il leone di S. Marco». Gordon Scott, Gianna Maria Canale. Cinemascope technicolor.

TEATRO STABILE. Al Teatro Auditorium, ingresso dalla via Tor Bandena, domenica 7 febbraio alle ore 21 in collaborazione con il Centro universitario cinematografico: «Il sole sorge ancora» di Aldo Vergano, per il ciclo «Le ragioni della Resistenza». La proiezione è riservata ai soci del C.U.C. e agli abbonati alla stagione di prosa 1964-65.

TEATRO STABILE. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, domani 6 febbraio alle ore 21 per il turno di abbonamento A: «Romagnola», di Luigi Squarzina. Mercoledì 10 febbraio ore 21.30: «La speranza è viva».

ARCOBALENO. 16. Magnifico successo di un meraviglioso technicolor M.G.M.: «Nudo, crudo e...». Un mondo di passione e violenza, amore, morte, eroismo, pietà e cinismo che rivela l'epoca più pazza e astrusa vissuta dall'umanità: la nostra! Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16. Seconda settimana: «L'uomo che non sapeva amare». Un eccezionale film Paramount in cinemascope technicolor, con George Peppard, Carrol Baker, Alan Ladd, Martha Hyer. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 15.30: «Agente 007 missione Goldfinger». Una nuova avventura di James Bond in technicolor, con Sean Connery, Honor Blackman. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Le bambole». M. Vitti, V. Lisi, G. Lollobrigida, E. Sommer, N. Manfredi, J. Soler, Il film più divertente dell'anno. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 14.30. Terza settimana: «Il grande sentiero». Il più grande film di John Ford in technicolor Super-Panavision 70 m/m, con Richard Widmark, Carrol Baker, James Stewart, Karl Malden.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Scandali nudi». Colorscope. Parate di donne affascinanti, strip-teases audaci, con M. Carotenuto, Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Paul Newman nel capolavoro Metro: «L'oltraggio», con C. Bloom e L. Harvey. Vietato ai minori di 14 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

CAPITOL. 16.30: «Il Vangelo secondo Matteo». Il film di Pasolini più premiato dell'anno. Il film che tutto il mondo verà sino alla fine del mondo.

CRISTALLO. 15.45. Seconda settimana: «Il magnifico cornuto». Il successo comico dell'anno con Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16: «Le 5 vittime dell'assassino», Capolavoro del brivido! Giallo classico di E. Wallace, con S. Wallace, S. Hardy e J. Fuchsberger. La tratta delle bianche, ed una serie incredibile di omicidi. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16.30: «2 samurai per 100 gheise», in technicolor, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Rossella Como, Margaret Lee.

IMPERO. 16.30. Lo straordinario successo della presente stagione: «Per un pugno di dollari», in cinemascope e technicolor.

MODERNO. Oggi riposo.

VIALE. 16: «Ercole sfida Sansone», con Kirk Morrins, Richard Lloyd. Un grandioso e spettacolare film in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: «Letti separati». Cinemascope technicolor con Lee Remick, James Garner. Delizioso!

ABBAZIA. 16: «Le gladiatrici». Spettacolare technicolor con Susy Andersen e Joe Robinson.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16: «La donna degli altri è sempre più bella». F. Franchi, C. Ingrassia, Vianello, Tognazzi, S. Mondaini, E. Chanel.

ALDEBARAN. 16.30: «Furore sulla città». Lotta spietata al mondo del crimine in un capolavoro di drammaticità e suspence, con William Holden e Edmond O'Brien. Vietato ai minori di 16 anni.

ARISTON. 16 (ult. 21.30): «55 giorni a Pechino». La Rank Film presenta una grandiosa realizzazione cinematografica, drammatica ed avventurosa, stupendamente interpretata da Charlton Heston, Ava Gardner e David Niven. Supertechnirama in technicolor. Prezzi: 200 e 250. Grandioso successo.

ASTORIA. 16.30: «I tre implacabili». Avventuroso in technicolor.

ASTRA. 16: «Il comandante», con Totò. Domani: «Ieri, oggi, domani», con Sofia Loren.

IDEALE. 16: «I due evasi di Sing Sing». Il film comico più esplosivo dell'anno con Franchi e Ingrassia.

LUMIERE. Chiuso. Domani: «Maciste l'uomo più forte del mondo».

MARCONI. 15.30: «Zulù». Grandioso cinemascope in technicolor con Stanley Baker, Jack Hawkins e Ulla Jacobson.

NOVO CINE. 16: «Il re della prateria». Spettacolare western in technicolor, con Don Murray e Lee Remick.

RADIO. 16: «I guerriglieri della giungla», con John Ireland e Jo Morrow.

SERVOLA. 16: «La locanda della 6.a felicità». Scopecolor con Ingrid Bergman e Curd Jurgens.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17. Nuovo programma.

VOLTA. 17: «Superspettacolo nel mondo». Technicolor sulle più belle donne dello strip-tease.

RIDUZIONI E.N.A.L: Arcobaleno, Excelsior, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di H. Berlioz e Prokofiev; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private: incontri con collezionisti; 18: Vaticano II; 18.15: Rosario, di F. De Roberto; 18.45: Musica da ballo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: La Parigi di Offenbach; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da R. Fruebeck De Burgos; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Il fiocco bianco; 10.30: Notizie;; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Anticipazioni sul IV Salone nautico internazionale. Microdocumentario; 15.15: Per la vostra discoteca; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Zibaldone familiare; 17.05: Itinerari musicali; 17.30: Notizie; 17.45: Raidosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Corrado presenta: La Trottola; 21: Microfono sulla città: Caserta, ovvero «Chi fa da sè...», a cura di A. Salvo; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Cantate profane; 10.55: Musiche romantiche; 11.45: Compositori italiani; 12.10: Musiche di balletto; 13: Musiche di L. Boccherini; 13.40: «Luisa», di G. Charpentier; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: Correnti filosofiche attuali: B. Russell. Conversazione; 17.45: Musiche di R. Zandonai.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di J. Luciuk; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di von Weber; 21: Giornale; 21.20: «Boris Godunov», di Puskin.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Canti della montagna - Coro «A. Illersberg» della Società Alpina delle Giulie (CAI) di Trieste diretto da L. Gagliardi; 13.35: Le biennali friulane d'arte - «La mostra del Pellis» di Aldo Rizzi; 13.45: Il cavallo a dondolo - Melodie e canzoni per i piccoli; 13.55: «Due ponti a Caracas», romanzo di Elio Bartolini. Adattamento radiofonico di E. Benedetti - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV - II puntata; 14.20: Ciclo di concerti dell'Associazione «Arte Viva» di Trieste - Paul Hindemith: «Kleine Kammermusik op. 24» per flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto; 14.35: «Il tagliacarte», a cura di A. Paolini con la collaborazione dei librai della regione; 19: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) — 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con R. Schumann; 12 (21): Musiche di L. Boccherini; 12.55 (21.55): Grand prix du disque; 13.40 (22.40): Compositori contemporanei; 14.40 (23.40): Serenate; **15.30: Musica lirica in stereofonia.**

Musica leggera (V canale) — 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Caffè concerto; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni del festivals; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Folclore in musica; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Solisti celebri; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0.15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Concerto sinfonico, diretto da M. Pradella; 19.30: Tempo libero; 20: Telesport; 20.15: Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: IV centenario della nascita di Shakespeare: «Coriolano»; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: La conquista della terra. Inchiesta in Olanda di Gras e Craveri; 22.15: La Rosa d'oro. Rassegna TV di spettacoli di varietà al Festival internazionale di Montreux; 23: Notte sport.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bologna — Il Pubblico Ministero Leoni conclude la sua requisitoria al processo del curaro

DOPO TRE LUNGHE GIORNATE DI REQUISITORIA AL PROCESSO DEL CURARO

L'ergastolo per Carlo Nigrisoli chiesto dal Pubblico Ministero

Nessuna attenuante a un uomo tanto «abietto e spietato» - Un duro attacco ai periti di parte
Segni di agitazione fra i difensori - L'«idolatria delle urine» e la «magia gascromatografica»

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 4

Chiederà l'ergastolo? Lo ha chiesto: ogni dubbio è fugato. «Non tremi, o giudici, la vostra mano nello stilare la sentenza, come non tremò la sua quando cercò l'esile vena per l'iniezione fatale, rubando una madre ai suoi figli. La condanna dev'essere senza attenuanti e mi rifiuto di credere che quella offerta di due milioni e mezzo alla madre della vittima possa essere tenuta in considerazione per una riduzione di pena. La legge è uguale per tutti, non prevede aristocrazia di delinquenti, ed egli deve uscire da questo processo come uscì dalla sua casa, solo, senza sguardi di amici, con l'infamia del suo delitto. Un uomo abietto e spietato come Carlo Nigrisoli non può avere da voi che una sola risposta: l'ergastolo senza attenuanti e con tutte le conseguenze di legge».

Chiudendo così, con quel tanto di retorica che, secondo il costume nazionale, è indispensabile complemento di requisitoria, di arringhe e di qualsivoglia altri discorsi dovunque e comunque pronunciati, il P.M. del processo del curaro (e per meglio garantirsi di non fallire il volo pindarico finale Pier Luigi Leoni aveva messo per iscritto l'ultima parte della sua lunga fatica oratoria) ha lasciato cadere sul capo di Carlo Nigrisoli la spada della giustizia con tutto il suo peso, poichè gli ha negato quelle attenuanti generiche che era parso avessero fatto capolino dalla prima giornata della requisitoria, quando egli ci aveva descritto un Carlo Nigrisoli quasi come vittima di un nefasto carattere, stampatogli addosso da madre natura, delle cui colpe ovviamente egli non poteva essere responsabile. Gli ha negato anche la tanto controversa attenuante dell'articolo 62 n. 6 con una formulazione volutamente polemica («la legge è uguale per tutti, non prevede aristocrazia di delinquenti») che sembrava richiamarsi alle accese discussioni da tempo correnti tra i giuristi sul quesito se l'attenuante del risarcimento del danno non discrimini i cittadini davanti alla giustizia: discussioni cui per altro ha posto fine, almeno momentaneamente, la recentissima sentenza della Corte Costituzionale, che ha confermato la legittima della norma.

Ergastolo, dunque, e questa è la prima notizia della giornata, la cui cronaca si completa con altri due dati di rilievo. L'uno attiene ancora a questa terza e ultima puntata della requisitoria, dal cui contesto, dedicato esclusivamente alle perizie, c'è da stralciare come tema di pieno interesse per tutti le asperrime critiche che il P. M. ha rivolto ai consulenti di parte, e in specie al prof. Emilio Trabucchi, denunciando senza mezzi termini — potendolo, sotto l'usbergo della toga — una situazione che noi avevamo cercato di far capire tra le righe. Il secondo dato riguarda un singolare incidente sollevato in margine al processo dal Presidente De Gaetano davanti ai giornalisti da lui convocati per manifestare la sua contenuta ma ferma protesta a causa di gravi apprezzamenti sollevati intorno all'amministrazione della giustizia in organi di stampa e in sede parlamentare: e di ciò diamo notizia a parte, in questa stessa pagina.

Sono due dati fra cui sembrerebbe non intercorrere alcun rapporto, ma gli spiriti sottili avranno certamente modo di accorgersi che qualcosa li lega, qualcosa che affonda le sue radici nell'argomento del giorno: la crisi della giustizia, crisi che principalmente si sostanzia nella defatigante lunghezza della procedura, per la quale tutti hanno le loro colpe: i legislatori, i giudici dell'istruttoria, i giudici del processo, le parti costituite in causa, i giuristi.

Pier Luigi Leoni ha parlato stamane per altre quattro ore, e stamane la Difesa era molto agitata. Carlo Nigrisoli è cattivo, va bene, nessuno lo contesta, mandiamolo pure dietro la lavagna, diamogli zero in condotta, ma non possiamo fare di più: non basta la cattiveria per schiaffarlo in prigione, perchè se non c'è il curaro non c'è il delitto. Nei due giorni scorsi, i difensori avevano accolto con sufficienza le argomentazioni del P.M. sulla cattiveria di Carlo Nigrisoli, ma appena egli ha toccato il curaro sono scattati. Nei due giorni scorsi, le loro interruzioni erano andate tutte sotto il segno dell'ironia, talvolta pesante, della presa in giro; oggi, invece, sono state improntate a nervosismo, a secca protesta.

Dopo aver detto ispirata da «idolatria delle urine» la massiccia travolgente battaglia che i difensori scatenarono intorno a quei centimetri cubi che erano rimasti dopo la perizia di ufficio e che comunque «non potranno restituire al consorzio civile un delinquente», Leoni ha osservato che essi avrebbero almeno dovuto ringraziare l'onestissimo Niccolini, che ebbe lo scrupolo di conservare quel «microcosmo urinario» per nuove prove. Invece, si cercò di distruggere il perito e non bastò colpire la perizia, si volle colpire l'uomo, si disse che le prove biologiche potevano andare bene ma bisognava affidarle a chi le sapeva fare.

Poi, un giorno, venne in treno da Milano un illustre professore e il tiro alla fune divenne interminabile. Eccoci a Trabucchi, a cui penso sia fischiato oggi a lungo e fastidiosamente l'orecchio sinistro: «Trabucchi venne a spezzarci il pane della gascromatografia, convinto che la sua scienza bastasse a spazzar via la modestia di Niccolini, una modestia che metto tra virgolette, di questo galantuomo dell'ottocento di fronte al quale Trabucchi si ergeva come l'uomo dei denti di ferro».

Furono grandi manovre contro le quali l'Accusa mise continuamente in guardia la Corte: «Tuttavia il P.M. — ha precisato Leoni — ha lasciato che Trabucchi manovrasse perchè rivelasse tutto se stesso, per valutarlo meglio. E così lo abbiamo visto elaborare nell'ottobre del '64 una critica a uno dei più sinificativi risultati che Niccolini ottenne con le prove biologiche nel giugno del '63. Oltre un anno, dunque, è durata la gravidanza di Trabucchi per partorire questo rilievo, dopo che egli era stato a Firenze per assistere alle prove di Niccolini».

Intanto, si preparava la scena per la «magia gascromatografica». Ha ricordato il P.M. che nel gennaio del '64, a istruttoria ancora aperta, fu avanzata dai difensori un'istanza per far ammettere la gascromatografia come mezzo decisivo di prova: «Bene — disse press'a poco il Giudice istruttore — l'istanza è accolta e fatemi sapere quando Trabucchi è pronto, perchè così gli mando Niccolini e magari vengo anch'io a Milano a dare un'occhiata». Avete più saputo niente voi? Così il Giudice istruttore. Aspettò un mese e poi chiuse l'istruttoria. In marzo, Niccolini scrisse a Trabucchi: «E allora?... Per quella gascromatografia?... Come mai non se n'è fatto più niente?». E Trabucchi, di rimando: «Ma io ero pronto da un pezzo, soltanto che adesso l'istruttoria è chiusa...». «Evidentemente — ha commentato Leoni — vi erano dei motivi che sconsigliavano i difensori dall'eseguire la gascromatografia in fase istruttoria. Ora, io non dico che volevano aspettare che le urine si alterassero tanto da non più rivelare il curaro: dico soltanto che fu un errore, perchè più il tempo passava meno valido sarebbe stato il risultato».

Ma c'è di più. Trabucchi ripropone la gascromatografia al dibattimento, sostenendo che se nel diagramma applicato al gascromatografo non fosse comparso il caratteristico «picco» della «sincurarina» ciò avrebbe significato che il curaro non c'era. «Ora — ha affermato severamente Leoni — io rimprovero a Trabucchi la negligenza di non averci detto che se l'esperimento era negativo non era valido, cioè non avrebbe dimostrato l'inesistenza del curaro; che esso era valido unicamente se positivo, come potemmo apprendere soltanto più tardi dai sette periti che la Corte nominò per questa prova. Trabucchi tacque: non faccio commenti, ci penserà la Corte».

LA LUNGA STORIA DEGLI AMORI CONTRASTATI DI CLAIRE GHOBRIAL BEBAWI

Non ha ancora parlato di come avvenne il delitto

Costretta ad ammettere l'adulterio, l'imputata cerca ora di apparire almeno una madre amorevole
Una vita costellata di liti violente - I pianti di Farouk - L'udienza è stata rinviata a lunedì

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 4

Neppure oggi Claire Bebawi è riuscita a parlare del giorno del delitto. Il suo racconto è stato interrotto al dicembre del' 63, a circa un mese dal tragico 18 gennaio. Riprenderà lunedì prossimo: dovrebbe senz'altro parlare del delitto, ma conoscendo il suo desiderio di dire tutto, potrebbe anche darsi che Claire seguiti a dilungarsi ulteriormente.

Nella narrazione di stamane, la donna ha tenuto a porre in risalto tre circostanze, quasi i capisaldi delle sue posizioni: nel suo comportamento, nelle sue decisioni hanno sempre avuto la parte più importante i suoi figli; con Farouk, la vita era un continuo litigare, in ogni parte d'Europa; il giovane, tuttavia, tornava sempre da lei piangente a chiedere che la donna non lo abbandonasse.

Il suo affetto per i figlioli, il desiderio di averli con sè, l'ansia di rivederli quando da tempo era lontana da loro è il tema dominante del racconto di Claire. Youssef aveva affermato che la donna si disinteressava della famiglia, dei figli. La imputata, invece, ha fatto di tutto per manifestare ai giudici l'ampiezza del suo affetto nei confronti dei ragazzi; per essi ha sopportato una sorta di ricatto da parte del marito, per essi non si è sentita di unirsi a Farouk. Claire, insomma, vuole apparire innanzitutto come una madre; ha avuto sì qualche reticenza a parlare della sua relazione con il giovane industriale, ma quando lo ha fatto si è sempre curata che risaltasse in ogni occasione che mai tralasciò per l'amante i suoi doveri di madre.

Le liti con Farouk sono ricorrenti ad ogni angolo della lunga strada percorsa della sua relazione: il giovane, nervoso per natura, a volte isterico e violento, le faceva scenate di gelosia. Non sopportava che si comportasse ancora da «moglie» nei confronti di Youssef, che alloggiasse con lui. Ma sempre il giovane industriale tornava a scongiurare la bella Claire di non abbandonarlo. Trovava le maniere e i luoghi più impensati per gettarsi ai piedi della donna: una volta apparve improvvisamente da una «toilette» londinese, quando la donna era sicura che fosse partito, dopo una ennesima lite, per Ginevra; dopo spuntò da dietro un'edicola, sempre a Ginevra, appena Claire era atterrata all'aeroporto e Youssef si era allontanato un istante per cercare un taxi. Quando Farouk supplicava Claire non aveva nessun ritegno: le strisciava ai piedi, si inginocchiava, chiedeva in lacrime perdono.

Claire ha iniziato il suo racconto di stamane con una duplice considerazione: Roma è una città bellissima ed avrebbe desiderato vivervi; d'altra parte, non se la sentiva di vivere lontana dai suoi figli. Tornata a Losanna, per la donna riprese l'esistenza infelice di sempre. Qualche giorno dopo, suo marito doveva recarsi a Londra e Claire accettò di accompagnarlo. Farouk, che doveva andare a Leicester, sarebbe andato a trovarla.

«Era verso la fine di giugno — ha proseguito Claire —: io stavo con mio marito ma dopo dovemmo cambiare albergo e ci dividemmo. Mi incontrai con Farouk, che mi rimproverò di aver accettato di venire a Londra con mio marito; mi seguì in albergo, ci fu una lite: egli non voleva che uscissi con Youssef, disse che dovevamo sposarci subito, lì a Londra. Risposi che stavo cercando un accordo con mio marito per il bene dei miei figli e che di matrimonio non era il caso di parlarne. Lo invitai, infine, a uscire dalla mia stanza, perchè stava per giungere mio marito. Farouk mi schiaffeggiò, io feci altrettanto, lo spinsi fuori dalla porta, gli tirai dietro gli occhiali, che aveva lasciato sul comodino.

«Mi telefonò il giorno dopo: gli dissi che dovevo uscire con Youssef e altri conoscenti. Mi rispose che era venuto a Londra soltanto per me, che gli avevo rovinato il soggiorno e che sarebbe tornato in Svizzera la mattina dopo. Quella sera, con mio marito, andammo in un bar; io mi recai un momento alla toletta e mi incontrai faccia a faccia con Farouk. Disse che all'ultimo momento non aveva trovato posto sull'aereo. Gli feci notare che un aereo non era un tram e che era ora di smetterla con quella commedia. Mi rinfacciò l'episodio degli occhiali, dicendo che erano molto costosi e che glieli avevo rotti. Li esaminai e vidi che erano sani: allora li scaraventai in terra, rompendoli in modo che avesse ragione: "Adesso sì che sono rotti" gli dissi. Rividi Farouk all'uscita dall'aeroporto di Ginevra: mio marito era andato a cercare un taxi, quando Farouk sbucò da dietro una edicola di giornali: mi disse che non avevo il diritto di trattarlo in quel modo e che stavo sbagliando comportandomi a quella maniera...».

PRESIDENTE: «Fece altri viaggi in quel periodo?».

CLAIRE: «Avevamo deciso con mio marito, prima del divorzio, di passare l'estate ad Atene. Già avevamo fatto prenotare un appartamento. Comunicai a Farouk la notizia. Partimmo nella prima decade di luglio. Dissi a mio marito che mi sarei dovuta fermare a Roma per ritirare alcuni miei vestiti estivi. Rispose che non era sua intenzione di passare per Roma, in quanto avrebbe costeggiato l'Adriatico. Decisi allora di andarvi da sola. Lo avrei raggiunto assieme a mia madre. Egli partì con i bambini e la governante, in auto. Telefonai a Farouk per avvisarlo e andai con la cugina Leila a ritirare le mie cose. C'era anche un altro cugino di Farouk: mi dissero che Farouk era un bugiardo, un ingannatore, che non era un uomo e che mai lo sarebbe stato perchè dipendeva da suo padre; che egli non mi amava, che aveva molte altre relazioni e che ero io a corrergli dietro. Risposi che ero a Roma solo per ritirare dei vestiti. Quando Farouk venne a sapere quello che mi avevano detto, affermò che i suoi parenti facevano di tutto per rovinare la sua reputazione e che, se in mia presenza, parlavano male di lui, altrettanto facevano di me in presenza di Farouk. La sua famiglia voleva farlo sposare con sua cugina Leila e mai avrebbero accettato me, una cristiana, madre di tre figli.

Claire partì per Atene: i rapporti fra la donna e il marito continuarono a essere tesi. A quel periodo risale la scoperta da parte di Claire, dei tentativi della governante di sedurre il figlio maggiore di quattordici anni.

PRESIDENTE: «Lei si accorse della relazione?».

CLAIRE: «Era evidente, Henke provocava mio figlio di continuo. Se ne accorse anche il bambino più piccolo, il quale mi riferì molti episodi non certo adatti agli occhi di un ragazzo della sua età. Henke istigava inoltre mio figlio contro di me. Sapevo per di più che lei aveva una relazione anche con Youssef e non mi sembrava sopportabile che il padre e il figlio avessero la stessa donna. Ne parlai con mio marito, invitandolo a dire alla Henke di lasciare in pace nostro figlio; ma Youssef rispose che il ragazzo era ormai in un'età in cui doveva avere una donna e che era meglio che l'avesse in casa, piuttosto che andarla a cercare fuori».

Si è poi parlato di un litigio «letterario» tra Farouk e Claire: i due si scrissero improperi di ogni genere a causa di una certa Caterina Williams, che aveva scritto a Claire di aver passato alcune ore con il suo amante. La donna tornò a Roma: rifiutò di incontrarsi con il giovane, ma questi, per telefono, ebbe una crisi isterica, disse che suo padre stava morendo e che aveva bisogno di un appoggio morale. Claire tornò a Roma verso la metà di settembre, per cercare una scuola per i figli.

PRESIDENTE: «Suo marito la seguì?».

CLAIRE: «Sì, mi raggiunse in ottobre. In quell'epoca avevo delle liti tremende con lui: io volevo trovare una sistemazione a Roma, insieme con i miei figli. Lui disse che non me lo avrebbe mai lasciato fare e che era disposto a spendere fino all'ultimo centesimo per farmi finire in una fogna. Questa sarebbe stata la sua unica soddisfazione. Piangevo spesso, ero molto infelice... ci furono liti anche di notte. Si alzava, sbatteva le porte, non c'era pace...».

Claire si consigliò con i suoi legali, che le dissero di abbandonare l'uomo; ma la donna non se la sentì di farlo, per amore dei figli. Poi, l'egiziana tornò a Roma: Farouk, incaricato di cercarle una camera, la portò nel suo nuovo appartamento. «C'erano tre camere da letto, due bagni e una donna di servizio. "Questo è il tuo albergo" mi disse. Accettai. In seguito, uscii con Farouk sempre da sola. I suoi amici non volevo più vederli e anche lui faceva altrettanto».

A questo punto, l'imputata riferisce un lungo episodio, una gita a Capri effettuata in compagnia di Caterina Wiliams e di Farouk. Alla presenza di quell'altra donna, Farouk le chiese se fosse disposta a sposarlo: Claire rispose di no, ancora una volta. La gita finì, come di consueto, con una lite per banali motivi: «Non avevo intenzione di sposarmi con Farouk — ha spiegato la donna — perchè non volevo diventare una delle sue mogli. Anche il padre ne aveva avute quattro e io non volevo fare la fine di una di quelle».

Una successiva scenata accadeva durante un ricevimento: Farouk non voleva che Claire andasse in compagnia della Wiliams. Claire Bebawi ha proseguito: «Farouk aveva saputo anche che una notte, al "Capriccio", la Williams mi aveva presentato Bruno Vailati, un giovane che io mi ero limitata a salutare e del quale avevo dimenticato perfino l'aspetto. Per questo Farouk si adirò, dicendomi che il Vailati aveva una cattiva fama e che solo a salutarlo c'era il rischio di perdere la reputazione».

A dicembre Claire tornò a Losanna. Il 7 o l'8 dello stesso mese venne di nuovo a Roma, con suo marito, con la intenzione di cercare un appartamento per sè e i bambini. Alloggiarono alla «Residenza», girarono per Roma con una macchina presa a nolo, visitarono molti appartamenti, ma suo marito non ne trovò nessuno di suo gradimento. «Io — ha continuato Claire — per nessuna ragione al mondo sarei rimasta lontana dai miei figli...».

PRESIDENTE: «Fu in questa occasione che suo marito si incontrò con Farouk?».

CLAIRE *(con forza)*: «No. Mio marito non mi chiese mai di incontrarsi con Farouk. E se me lo avesse chiesto, non avrei fatto nulla per farli incontrare».

PRESIDENTE: «E perchè?».

CLAIRE *(con stizza)*: «Perchè avrei dovuto aiutare a incontrarsi due persone che si odiavano?».

Con quest'ultima «pennellata» al quadro dei sentimenti del marito nei confronti dello amante, Claire ha concluso anche il quarto giorno di interrogatorio. L'udienza è stata rinviata a lunedì, quando parlerà, con tutta probabilità, del delitto; ha a sua disposizione altri tre giorni per ricapitolare tutti i fatti, per «ripassare» gli argomenti che dovrà tirare fuori a sostegno della sua verità.

G. P.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
L'avvocato Giovanni Leone, difensore di Claire Ghobrial Bebawi, mentre sta conversando con l'avvocato Giuseppe Sabatini, che sta bevendo un caffè al bar del Palazzo di Giustizia

GIA' DIMOSTRATA LA PIENA COLPEVOLEZZA

«Il curaro non occorre»

L'episodio del Presidente e dei giornalisti

Per far buon peso, il P.M. ha poi aggiunto sulla bilancia parecchie altre cosette a carico dell'esimio tossicologo milanese. Cito i tentativi di dimostrare che la «sincurarina» non dava diagrammi simili a quelli di Niccolini e che simili, invece, li dava il «micoren»: «Tentativi perfettamente riusciti — ha ironizzato Leoni — soltanto che Trabucchi si è dimenticato di comunicarci che per ottenere quei risultati ha dovuto somministrare a un coniglio tanta "sincurarina" che rapportata all'uomo era pari a tre fiale e tanto "micoren" a un cane che per ottenere lo stesso risultato sull'uomo se ne sarebbero dovute iniettare 216 fiale».

Cito ancora tra le critiche mosse dal P.M. a Trabucchi l'insinuazione secondo la quale Niccolini aveva probabilmente cercato lo jodio e non l'avrebbe trovato e per questo avrebbe detto che non l'aveva cercato: «Da uomini di prestigio — ha esclamato il magistrato — da persone di ragguardevole posizione sociale noi abbiamo il diritto di esigere un ben diverso comportamento, un maggior rispetto dell'avversario, pur nella inevitabile dialettica della vicenda processuale».

Vi è stato, a un certo punto, uno scambio nutrito di punzecchiature fra il P.M. e i difensori. E fu quando, con evidente ironia, il dott. Leoni ha accennato alla «parola magica: la gascromatografia...».

«E' quella che è stata usata per i giocatori del Bologna», ha interrotto vivacemente l'avv. Perroux.

P. M. (risentito): *«Lasci stare questo spirito a certi giornaletti sportivi: non è serio tirare in ballo il "doping" in questa sede».*

PRESIDENTE (a tutti): *«Pregherei le parti di non polemizzare».*

Prof. DELITALA (al Presidente): *«E' il tono del P.M. che ci porta a polemizzare».*

PRESIDENTE (a Delitala): *«Ma avete tutto il tempo per farlo».*

Avv. PERROUX: *«Abbiamo il dovere di difendere Trabucchi. Del resto, non difende la Pubblica accusa il prof. Niccolini?».*

«Niccolini — ha continuato a questo punto il dott. Leoni — si difende da solo. La sua vita, le sue opere parlano di lui e del disinteresse che la "équipe" del suo istituto ha portato in questo processo. Tutti si sono sacrificati al di sopra di ogni compenso e al di là di ogni giusto limite...».

Avv. PERROUX (a mezza voce): *«D'accordo, però a Niccolini è stato liquidato mezzo milione...».*

P. M. (raccogliendo l'interruzione): *«Ha dedicato parecchi mesi a ricerche estremamente difficili. Il suo aiuto, prof. Beani, le sue assistenti professoressa Zilletti e dottoressa Bianchi, non sono state retribuite...».*

Prof. DELITALA: *«Ma questi non sono argomenti!».*

P. M. (alla Corte): *«Sulla scia del prof. "spazzatutto"* (sarebbe il prof. Trabucchi) *non mancherà la Difesa di scalfire alla base la capacità dell'„équipe" di studiosi che fanno capo al prof. Niccolini...».*

Avv. PERROUX (ancora interrompendolo vivacemente): *«Ma non faccia il profeta».*

Prof. DELITALA (beffardo): *«E se venissimo agli argomenti?».*

P. M. (a Delitala): *«Stia tranquillo, sono il mio forte».*

La restante parte della requisitoria è stata dedicata da Leoni a valorizzare, tra i contraddittori risultati che scaturirono dalle prove peritali, quelli favorevoli alla tesi dell'Accusa, invalidando gli altri. Comunque, ha ribadito che a lui il curaro non occorre, che gli serve solo come conferma della già dimostrata colpevolezza di Nigrisoli.

Rimane qualche parola da dire sull'episodio del Presidente De Gaetano e dei giornalisti. Dopo aver fatto la sua dichiarazione, De Gaetano ha ancora detto: «Io mi sento indipendente e, nonostante articoli e interpellanze, ordinerò sempre tutte le spese che riterrò necessarie; ma voi capite che non tutti i magistrati possono sentirsi altrettanto sereni di fronte a simili interventi».

Gli è stato fatto osservare che ci troviamo di fronte a un non indifferente e comunque deprecabile fenomeno di ipercritica, nel senso che è tipico del nostro Paese polemizzare sempre in tutte le direzioni: lamentiamo che la Giustizia sia in crisi perchè non può spendere quanto è necessario per amministrarsi convenientemente; e poi lamentiamo che essa spenda troppo per condurre in porto i processi.

De Gaetano ha trovato giustissima l'osservazione. Ha detto: «Non abbiamo quattrini, ma guai se limitassimo le spese destinate alla ricerca della verità», e comunque ha fatto presente che i conti del processo Nigrisoli sono molto più modesti di quanto non si creda. Ci ha promesso di darceli domani e ci ha anticipato che per la prova atomica si spesero 30 mila lire, che i periti settori ebbero 140 mila lire e circa 200 mila lire ebbe Niccolini, il quale non chiede il rimborso di altre 170 mila, rimettendocele di tasca sua.

Carlo Gigli

LE SPESE DI GIUSTIZIA NEI GRANDI PROCESSI PENALI

Il Presidente De Gaetano deplora un articolo di stampa

Risposta polemica da Milano dell'avv. Giovanni Bovio

Bologna, 4

Il Presidente della Corte di Assise di Bologna dott. De Gaetano, nell'intervallo di stamane del processo Nigrisoli, ha pregato i giornalisti di recarsi nel suo studio per «alcune comunicazioni». «Non è la mia, ha detto, una conferenza stampa ma soltanto l'espressione dello stato d'animo di un giudice, che deve assolvere il compito di giudicare in assoluta serenità. Non mi riferisco — ha proseguito — alla nota interrogazione di un parlamentare riguardante le spese di giustizia di grandi processi in corso, tra cui, evidentemente, quello Nigrisoli. I parlamentari hanno ogni diritto di rivolgere ai Ministri competenti tutte le interrogazioni che credono e sarà compito dell'esecutivo rispondere come crederà opportuno. Mi pare strano ed enorme, però, che in un Paese civile e democratico, si possa riconoscere a chiunque — in sede di opinione — il diritto di sindacare le spese utili ai fini dell'accertamento della verità nei processi».

Richiesto di precisare a chi e a che cosa in particolare si riferisse, il dott. De Gaetano ha risposto: «Sul "Corriere di Informazione" di ieri 3 febbraio è comparso un articolo a firma Giovanni Bovio, in cui tra l'altro è detto: "L'impegno della giustizia a volte non sembra rivolto a soddisfare il bisogno di accertare la verità, bensì a soddisfare la curiosità, l'aspettativa e il morboso interesse del pubblico". Espressioni come queste, che esprimono un apprezzamento sulla utilità della giustizia per fatti ben determinati, ha aggiunto il dott. De Gaetano, ledono la mia indipendenza di giudice. Mi riservo, pertanto, a processo concluso, di presentare un esposto al Consiglio superiore della Magistratura e al Ministro della Giustizia. Intanto, desidero esprimere, a mezzo della stampa, il mio profondo rammarico per l'accaduto».

In relazione a quanto sopra, l'avv. Bovio, interrogato a Milano, ha precisato che «il passo dell'articolo citato dal Presidente De Gaetano come lesivo dell'indipendenza del magistrato, non è che la fedelissima riproduzione dell'interpellanza avanzata dal parlamentare, al quale il magistrato ha dichiarato di riconoscere pieno diritto di informativa. Mi sorprende — ha aggiunto l'avv. Bovio — come la sensibilità del Presidente De Gaetano possa negare alla libertà di stampa il diritto di usare le stesse parole, che trova giuste solo se dette da un parlamentare. Mi sorprende altresì che, invece di attendere la serena risposta del Guardasigilli e del Ministero del Tesoro — ai quali la interpellanza era rivolta — il dott. De Gaetano, intervenga con particolari stati d'animo».

LO SCANDALO ALL'ISTITUTO DI SANITÀ

Un teste ritratta le accuse fatte al Meli

«Si trattava di voci raccolte in ufficio»

Roma, 4

Dinanzi alla VIII Sezione penale del Tribunale, presieduta dal dott. Rocco Ciasca, è ripreso oggi, con l'interrogatorio di numerosi testimoni, il processo per le presunte irregolarità amministrative che si sarebbero verificate nella gestione dell'Istituto superiore di Sanità.

Il dott. Stefano Chiavarelli, primo ricercatore del laboratorio di chimica terapeutica, che in istruttoria aveva rivolto numerose accuse al dott. Meli, le ha oggi completamente ritrattate. Il Meli, come è noto, è colui che con le sue rivelazioni e i suoi memoriali ha dato l'avvio all'inchiesta.

PRESIDENTE (al teste Chiavarelli): «Alla commissione di inchiesta lei disse che Meli riceveva delle percentuali dalle ditte fornitrici dell'ente».

CHIAVARELLI: «Si trattava di voci».

PRESIDENTE (al teste): «Lei disse anche che Meli attuava sempre il sistema di ricatto: cosa voleva dire?».

CHIAVARELLI: «Tutto ciò che dissi lo avevo appreso dalle voci che correvano all'Istituto».

PRESIDENTE: «Lei aggiunse che in un primo momento i sistemi ricattatori di Meli avevano avuto successo, ma in seguito non più».

CHIAVARELLI: «Durante la inchiesta non venne esposto esattamente quanto io dichiaravo: sottoscrissi i verbali senza preoccuparmi di leggerne il testo».

E' stato poi ascoltato Umberto Donati, titolare della ditta omonima. Alla commissione di inchiesta egli affermò che Meli non si comportava sempre correttamente in occasione dei rapporti con le ditte fornitrici dell'Istituto. «Effettivamente — ha detto il teste — avevamo la chiara percezione che il gruppo Meli usasse il sistema delle percentuali. Nel periodo in cui Meli era capo dell'ufficio contratti, si verificò un calo pauroso nelle richieste di fornitura. Perciò pensammo che fosse necessario concedere delle percentuali all'ufficio, anche se non a Meli in persona. Per un anno e mezzo le nostre offerte vennero parzialmente respinte. Successivamente ho appreso dai giornali che era il direttore dell'Istituto ad apporre il suo no».

Agostino Finocchi, capo sorvegliante dell'Istituto, riferì alla commissione di inchiesta su di un colloquio avvenuto fra due rappresentanti di una ditta fornitrice dell'Ente i quali nel cortile dell'Istituto andavano dicendo che bisognava finirla con le percentuali. Ad una contestazione del Presidente, il testimone ha dichiarato di aver riferito soltanto delle voci che circolavano nell'Istituto.

Il processo continuerà domani.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Crediti bancari e investimenti

Un anno fa la richiesta di nuovi crediti bancari da parte delle imprese permaneva quanto mai urgente; oggi sono le banche che offrono facilitazioni creditizie e che sovente non trovano neppure da collocare le disponibilità monetarie, delle quali abbondano i loro conti di cassa contante.

Non mancano certo indicazioni circa l'insufficienza dei mezzi propri delle imprese destinati alla formazione di capitale d'esercizio: basta pensare ai considerevoli aumenti verificatisi nei prezzi d'acquisto delle materie prime e nei costi della manodopera, alle sempre maggiori dilazioni richieste dal mercato nella vendita di prodotti e alle difficoltà di realizzo dei crediti di fornitura per rendersi piena ragione degli immobilizzi, che rallentano il ciclo produttivo e quindi inducono a non prendere ulteriori impegni finanziari.

Sicchè, per il momento la situazione degli investimenti industriali continua a palesare rallentamento o stasi; e quel poco di domanda di credito che viene rivolta agli istituti specializzati, riguarda prevalentemente interventi finanziari destinati al consolidamento di passività preesistenti o al ripristino della liquidità aziendale, compromessa per la realizzazione di nuovi investimenti già programmati.

In questa posizione di stallo non può quindi meravigliare la contrazione della dinamica degli impieghi bancari che sono diminuiti di 346 miliardi nel corso dei primi 11 mesi del 1964, essendo complessivamente passati dai 12.755,9 miliardi del 31 dicembre 1963 ai 12.409,9 miliardi del 30 novembre 1964.

La caduta del ritmo è stata determinata in particolar modo dall'andamento degli impieghi a breve termine, i quali partecipano al totale con oltre il 90 per cento: il rallentamento ha riguardato sia gli impieghi in lire sia quelli in valuta.

La diversità del «trend» che si nota a seconda delle categorie di clienti assistiti dal sistema bancario nazionale, pone in rilievo che mentre gli enti pubblici aumentano i prelievi e si indebitano più di quanto non possano pretendere dalla posta dei rispettivi depositi bancari, i privati e le imprese hanno invece ridotto le loro esposizioni per un ammontare nettamente superiore al nuovo risparmio affluito al sistema stesso.

Ed è buona fortuna che le aziende di credito abbiano in genere continuato a prestare ai medi e piccoli operatori privati la massima assistenza possibile, e abbiano quindi registrato, nei loro confronti, un più elevato aumento di investimenti (come nel caso delle casse di risparmio), oppure una minore riduzione del tasso di sviluppo

Comunque, per rami di attività economica, gli incrementi di maggiore rilievo nella esposizione delle aziende di credito italiane concernono il settore della metallurgia; seguito da quelli della meccanica, della chimica e della lavorazione dei minerali non metalliferi. Ancora in aumento gli impieghi verso il settore dell'energia elettrica; mentre un incremento minore di quello medio generale presentano gli impieghi per l'agricoltura e le industrie dei prodottit alimentari.

Ma c'è di più: dai dati noti emerge un'altra importante constatazione, e cioè che una parte abbastanza ragguardevole degli impieghi a breve termine va lentamente ma continuamente trasformandosi in impieghi a medio, se non proprio a lungo termine, anemizzando il «rigiro» dei rientri e falsando la statistica delle insolvenze che, in tal modo, si allontanano nel tempo e rendono poco certa la rilevazione dell'effettiva situazione della clientela delle banche.

E' codesta una delle distorsioni da tenere, in una congiuntura difficile come l'attuale, in evidenza e sotto il debito controllo per evitare che si giunga davvero a una rottura del meccanismo risparmio-investimenti: ciò che costituirebbe per l'intera economia italiana una sventura cui non sarebbe poi facile trovare rimedio.

La soluzione va pertanto sino da ora impostata risolutamente in un quadro che abbracci tutta l'economia del Paese.

Il Ministro Colombo, parlando a Zurigo, ha esplicitamente accolto l'opinione prevalente che all'interno delle aziende non si sono ricostituiti sufficienti livelli di equilibri fra costi e ricavi e, pertanto, non esistono le condizioni per indurre gli imprenditori ad effettuare gli investimenti. Sicchè gli investimenti non hanno prospettiva di normale redditività.

In particolare, in assenza di una responsabilità politica dei redditi, la pressione sindacale è stata ancora consistente. Ad essa si sono aggiunti gli effetti della scala mobile; e, così, il costo del lavoro è continuato ad aumentare: nei primi undici mesi del 1964 rispetto ai primi undici mesi del 1963 i salari, compresi gli assegni familiari, sono cresciuti del 9,4 per cento nell'agricoltura, del 14,5 per cento nell'industria, del 9,7 per cento nel commercio, del 14 per cento nel settore dei trasporti e delle comunicazioni.

Di conseguenza, poichè l'incidenza dei salari sul valore del prodotto totale è passata dal 54 per cento nel 1963 al 67 per cento nel 1964, si è determinato un incremento del costo del lavoro per unità di prodotto e si sono limitate ulteriormente le possibilità di remunerazione degli altri fattori produttivi impiegati. La situazione generale, e soprattutto l'esigenza di sostituire il mercato estero a quello interno, non hanno consentito alle imprese di trasferire sui prezzi gli aumenti dei costi; nè l'aumento dei costi di lavoro si è potuto neutralizzare con la crescita della produttività.

Nel complesso, a conclusione di questa rapida sintesi del sistema creditizio e degli investimenti industriali, si può affermare che le banche devono ora affrontare piuttosto problemi d'impiego che non di raccolta di fondi. Il che, del resto, corrisponde alla particolare fase congiunturale che l'economia italiana sta attraversando.

Alfio Titta

WILSON E' TORNATO SULLE SUE DECISIONI

Il rilancio dell'accordo per il supersonico «Concorde»

Si riaffaccia per l'industria aeronautica di vari Paesi europei la possibilità di collaborare alla realizzazione del grande progetto

La salita al potere in Granbretagna dei laburisti ha comportato una serie di contraccolpi, sia all'interno che all'estero, tutt'altro che conferente al buon nome cui Londra aspira da sempre; basti ricordare il micidiale traballamento della sterlina, l'introduzione del «superdazio» sulla maggior parte delle importazioni (con non poche ritorsioni ad opera di partners esteri), l'immediato accento posto sul programma di rinazionalizzazione dell'industria siderurgica, la elevazione del tasso di sconto ad un massimo solo poche altre volte toccato, e via di questo passo.

Ma anche in altri campi la politica di austerity laburista ha mosso notevolmente le acque: tra questi, giova porre in primo piano la collaborazione anglo-francese per la costruzione del primo apparecchio commerciale a velocità supersonica, il «Concorde». Di questo apparechio si stava parlando da tempo. L'industria aeronautica francese (in particolare la Sud Aviation e la SNECMA) aveva stretto un accordo con quella britannica (British Aircraft Corp. e Bristol Siddeley) per la progettazione e la costruzione di un aereo di trasporto civile capace di viaggiare a una velocità superiore a due volte quella del suono; nei progetti esso dovrebbe toccare Mach 2,2. Da parte francese si erano già spesi nel programma circa 270 milioni di nuovi franchi (quasi 35 miliardi di lire) e non molto diversa era stata la spesa da parte dei partners britannici quando il Premier Wilson decideva che l'ambizioso programma aeronautico era troppo oneroso per le attuali condizioni economiche della Granbretagna per cui era meglio ritirarsi dalla combinazione. Un vero fulmine a ciel sereno.

Ed anche un grave colpo al prestigio, oltre che al bilancio economico delle industire cooperanti, in quanto non va dimenticato che oltre Atlantico, gli Stati Uniti stanno studiando la possibilità di battere l'industria europea con la messa in cantiere di un aereo civile capace di arrivare a una velocità tripla rispetto a quella del suono. Sul piano economico, la interruzione decisa da Wilson significava la perdita di circa 600 milioni di nuovi franchi (tra investimenti fatti e oneri di tacitazione) per le due compagnie transalpine e di altrettanti per i cooperatori inglesi. L'ambizione per i due Paesi europei di precorrere, una volta tanto la potenza statunitense in un campo di tanto impegno e prestigio pareva naufragata.

In pratica, la tenacia francese e le intense pressioni manifestatesi all'interno dell'Inghilterra hanno capovolto ancora una volta la situazione: recentemente, come risaputo, in una dichiarazione alla Camera, il Ministro dell'aeronautica Roy Jenkins ha riconosciuto l'opportunità di non lasciar cadere il progetto «Concorde» per cui lo aereo civile ultrasonico europeo dovrebbe vedere la luce nei termini programmati.

Per la verità, se è stata acquisita la certezza che l'aereo sarà costruito, non altrettanto può dirsi per ciò che concerne il rispetto dei tempi per la sua realizzazione. Indiscrezioni di corridoio lasciano anzi chiaramente intendere che Wilson si è rimangiato bensì il «no» al «Concorde» — e non poteva non farlo perchè, oltre tutto, la rottura del contratto avrebbe chiamato Londra sul banco degli accusati della Corte internazionale dell'Aja, con esito sicuramente sfavorevole — punta però a guadagnare tempo, chiedendo una dilazione delle fasi di esecuzione del progetto.

Su questo punto i francesi, già irremovibili, potrebbero oggi rivelare uno spirito più accomodante. Il rispetto dei tempi era imposto, inizialmente, dalla minaccia americana del Mach 3, ma nel frattempo parecchie cose sono mutate anche oltre Atlantico. La costruzione di un aereo supersonico investe la soluzione di problemi difficilissimi che vanno dalla ricerca di nuove leghe ad alta resistenza allo sforzo meccanico e al calore, fino all'acquisizioni di sempre nuove nozioni sul comportamento e gli effetti dell'onda d'urto che si crea nel superamento del «muro» del suono, al perfezionamento dei dati su determinati comportamenti dinamici, eccetera. Tutto ciò esige molto tempo. A voler forzare il ritmo delle ricerche si corre il rischio di compromettere il tutto.

E' bensì vero che gli Stati Uniti, prefiggendosi la costruzione di un aereo a velocità Mach 3, andavano incontro a problemi ancora più ardui di quanto non fossero quelli affrontati dall'industria europea, ma i successi raggiunti dal famoso aerorazzo «X 15» e le prestazioni dell'«F 111» potrebbero anche significare che parecchi di tali problemi sono già stati risolti.

Tuttavia non è tanto sul piano delle possibilità tecniche che si sono avute le accennate modificazioni intervenute nel frattempo, quanto su quello della convenienza economica. Negli Stati Uniti, infatti, l'industria aeronautica, già sollecitata dal defunto Presidente Kennedy a non perdere terreno nei confronti della concorrenza europea, considera oggi il traguardo assai meno importante di allora e mira di preferenza a consolidare la propria consistenza economico-tecnica dando corso alle massicce commesse governative per la Difesa e per il programma spaziale.

La «Boeing», che dovrebbe essere il capofila dell'industria americana chiamata a impegnarsi nel supersonico americano, guarda con preoccupazione anche ai programmi della «Douglas» (che, invece, si è tenuta fuori da tale impegno) volti al lancio di un nuovo apparecchio subsonico, un «jet» per lunghi percorsi derivato dal «DC 8» e che potrebbe sostituirsi vantaggiosamente ai «Boeing 707». Di qui la necessità di mettere in cantiere una nuova e maggiorata versione del «707»; a tale imprevisto impegno giova aggiungere un secondo rappresentato dalla costruzione per conto dello Stato dell'aereo militare da trasporto «C 5 A» dal quale si spera di poter in seguito derivare una versione ad uso civile, capace di trasportare 500 persone.

Tutti questi impegni dell'industria statunitense, più immediati e di più sicura convenienza economica, hanno notevolmente raffreddato l'interesse al Mach 3, spostando nel tempo il suo traguardo di esecuzione. Ciò agevola le condizioni di operatività dell'industria europea che, oltre tutto, si è convinta nel frattempo dell'opportunità di riesaminare i piani costruttivi per ciò che concerne il raggio d'azione del «Concorde», attualmente previsto in 6.000 km., mentre dovrebbe essere sensibilmente aumentato.

Di conseguenza, i tempi di costruzione dell'aereo supersonico europeo possono essere agevolmente allungati, dando maggior respiro alle esauste economie britanniche. Ma lo impegno finanziario inglese potrebbe essere ragionevolmente ridotto anche con l'intervento nella combinazione di altre industrie europee, come quella germanica — attualmente in piena fase di concentrazione — e quella italiana; la Fiat, tra l'altro, già collabora attivamente con l'industria aeronautica francese.

Ma, al postutto, un ritardo nel lancio del «Concorde» non sarà gradito soltanto al Governo laburista, bensì anche alle varie compagnie aeree che non si sono ancora ben riprese dai massacranti impegni finanziari connessi con la sostituzione degli aerei a pistoni con i «jets» e già guardano con apprensione all'avvento dei supersonici.

Alfredo Nemez



E' stato inaugurato il primo tratto della nuova autostrada che collega Londra con il Galles

SCARSI INCREMENTI NELLA PRODUZIONE

In progressiva ascesa le riserve auree in Europa

Cospicua emorragia dai forzieri di Fort Knox

L'insicurezza del mercato dell'oro, provocata un mese fa dalla richiesta francese alla Tesoreria americana della conversione di un grosso pacchetto di divise in oro, è in buona parte sparita. La pronta reazione americana, la fermezza tedesca e canadese, la decisione italiana e dei Paesi scandinavi di non seguire l'esempio francese, hanno ripristinato la fiducia del pubblico sul mercato aurifero. La Tesoreria americana ha pubblicato un consuntivo per il 1964, dal quale si rileva che l'uscita d'oro dagli Stati Uniti è stata di 125 milioni di dollari, di cui 95 milioni nel mese di dicembre.

Ed ecco un panorama delle riserve aurifere negli Stati Uniti d'America e nell'Europa occidentale; il raffronto è molto interessante perchè dimostra il costante accrescimento delle riserve nei Paesi del MEC e della Zona del libero scambio e la lenta discesa degli stocks aurei in possesso del Federal Board americano:

RISERVE AUREE
(miliardi di dollari)

anni	USA	Europa Occ.
1957	22,9	9,7
1958	20,6	12,6
1959	19,5	13,7
1960	17,8	15,8
1961	17,1	16,9
1962	16,1	18,6
1963	15,6	19,7
1964	15,4	21,8

La tabella mostra con evidenza la progressiva ascesa delle riserve auree europee a scapito di quelle americane. Nel periodo in osservazione la grande «cantina dell'oro» di Fort Knox si è fortemente alleggerita, mentre le tesorerie europee ne hanno approfittato. Gli spostamenti auriferi come riserve monetarie non esprimono tuttavia la esistenza di un pericolo nei riguardi della solidità della moneta americana, perchè la forza di una moneta dipende da molti altri fattori, tanto è vero che gli USA si trovano in una fase record di espansione produttiva, mai raggiunta fino ad ora.

L'Europa occidentale, per converso, che si trova alle prese con il gravissimo fenomeno della «spirale prezzi-salari», vanta un accrescimento d'oro monetabile che ha raggiunto il livello degli USA nel 1957. Eppure in Europa le svalutazioni «striscianti» delle singole monete sono in netto progresso.

Interessante è la composizione delle riserve aurifere dei singoli Stati europei; ecco una statistica relativa al settembre scorso:

RISERVE AUREE EUROPEE
(in miliardi di dollari)

1)	Germania	4,2
2)	Francia	3,6
3)	Svizzera	2,5
4)	Inghilterra	2,3
5)	Italia	2,1
6)	Olanda	1,6
7)	Belgio	1,4
8)	Austria	0,6

L'Italia, collocata al quinto posto nell'Europa occidentale, si trova in realtà in coda alla graduatoria, se le riserve vengono rapportate ad abitante.

In merito alle nuove produzioni aurifere, riportiamo alcune statistiche mondiali non comprendenti i Paesi della sfera comunista:

PRODUZIONE DI ORO
(in miliardi di dollari)

1953	0,8
1957	1,0
1960	1,2
1961	1,2
1962	1,3
1963	1,35
1964	1,4

Nello scorso anno, l'apporto produttivo d'oro è stato così ottenuto: Sud Africa 72,6 per cento; Canada 9,3 per cento; USA 3,6 per cento; Australia 2,4 per cento; Ghana 2,3 per cento; Rhodesia 1,4 per cento; altri Paesi 8,4 per cento. Dalla tabella si rilevano gli scarsi aumenti della produzione mondiale, carenza determinata dalla fissità del cambio imposta dalla Tesoreria americana (35 dollari per oncia fino).

Dante Lunder



Apparecchi di protezione per i vigili del fuoco

Milano, 4

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha arricchito il proprio equipaggiamento protettivo ordinando alla Pirelli 360 nuovi autoprotettori modello 165 M, che saranno distribuiti tra i comandi provinciali di tutta Italia. L'autoprotettore Pirelli 165 M è un apparecchio di respirazione a riserva di ossigeno e a circuito chiuso, particolarmente studiato per operare negli ambienti inquinati specialmente dove non possono essere usate maschiere con filtri antigas, per la presenza di altissime concentrazioni di sostanze tossiche o per deficienza di ossigeno nello ambiente. Essendo completamente automatico l'autoprotettore Pirelli 165 M libera chi lo indossa da qualsiasi preoccupazione circa il suo funzionamento: esso facilita quindi l'opera del vigile del fuoco, anche perchè la sua leggerezza e l'assenza di punti sporgenti lo rendono atto ad essere usato anche in locali molto stretti o in passaggi difficili.

Adesione britannica alla Federazione Europea R. P.

Londra, 4

Nel corso dei lavori di consiglio e di assemblea svoltisi a Londra, è stata approvata all'unanimità l'adesione della Granbretagna alla Federazione europea delle relazioni pubbliche (CERP).

L'«Institute of Public Relations» viene così ad essere la settima Associazione nazionale di R.P. che ha aderito al «Centre Européen des Relations Publiques» fondato nel 1957 a Lussemburgo. La Federazione conta oggi 105 membri tra organismi di R.P. e professionisti.

Il Consiglio ha riconfermato all'unanimità presidente per il 1965 il dott. Guido de Rossi del Lion Nero, presidente del l'UNERP, e a vicepresidente lo ing. Adriano Franchetti. E' diventato inoltre membro del CERP per l'Italia l'Unione nazionale esperti relazioni pubbliche.

UNA FUNZIONE INSOSTITUIBILE NEL NOSTRO TEMPO

La libertà delle scelte è assicurata dalla pubblicità

Solo quando il consumatore conosce le caratteristiche dei prodotti che gli vengono offerti può prendere una decisione consapevole

Sono ancora molti, e sono certo in buona fede, coloro che vorrebbero acquistare quello che loro occorre a un prezzo decurtato dalle spese di pubblicità: vorrebbero in una parola che le ditte sospendessero la pubblicità per ribassare i prezzi. Sembra questa una delle proposte più semplici e assennate, ma ammettiamo per un momento che ciò avvenisse. Come faremmo a sapere quello che il mercato offre: come potrebbe diffondersi la notizia della messa in commercio di una novità e dove si possa trovarla, e come potremmo scegliere fra quello che troveremmo esposto nei negozi, nei grandi magazzini o nelle cooperative, senza conoscere di un prodotto se non il nome di un fabbricante sconosciuto?

Siccome nessuno è certamente in condizione, nella maggior parte dei casi, di saper giudicare da solo, specialmente perchè le qualità di un prodotto non appaiono in modo evidente, specialmente ora che in ogni settore, l'industria pone sul mercato un notevole numero di prodotti simili, dovremmo rimetterci al parere del rivenditore.

Inoltre, saremmo certi che gli industriali potrebbero ribassare il prezzo di vendita di quel tanto che costa la pubblicità?

E' noto che per poter fissare un certo prezzo di vendita bisogna essere in grado di produrre quantitativi minimi abbastanza elevati, specialmente ora che esistono impianti per le grandi produzioni, e tutti sanno che le spese generali fisse di una azienda, distribuite su milioni di pezzi incidono in misura assai più lieve che su migliaia. Se di una automobile si fabbricassero poche centinaia di modelli invece di migliaia, il loro costo sarebbe assai superiore.

E così, a maggior ragione, per gli articoli di grande consumo. Il fabbricante può impostare i suoi piani di lavorazione in modo da ottenere un prezzo unitario relativamente basso soltanto se può contare su quella vendita notevole che le indagini di mercato gli consentono di prevedere con una certa approssimazione e la pubblicità, facendo conoscere a un vasto pubblico il suo prodotto e i suoi requisiti, rende possibile raggiungere. Abbiamo visto infatti che spesso, come conseguenza di campagne che hanno avuto successo, i prezzi sono perfino diminuiti.

Ciò è stato dimostrato recentemente da molti casi: i saponi, i detersivi, i frigoriferi, lavatrici, giradischi, penne a sfera e anche motoscooters e automobili, cioè gli articoli per i quali si sono avuti più forti incrementi di vendita. Del resto in questi settori il prezzo più favorevole costituisce quasi sempre per il consumatore un motivo di preferenza e poichè il numero dei concorrenti è spesso notevole, chi può ridurre i propri prezzi di vendita quanto è possibile lo fa e li mantiene uniformi in tutte le zone, allo scopo anche di evitare abusi da parte di chi rivende.

La pubblicità è quindi il mezzo più opportuno e comodo che porta a conoscenza del pubblico un complesso di notizie e di dati che indirizzano il consumatore nella scelta o almeno lo mettono in condizioni di effettuarla, dopo di aver compiuto un raffronto fra quello che ognuno dei fabbricanti dice in favore di ciò che offre.

Si afferma anche che la pubblicità trae spesso in inganno perchè vanta pregi inesistenti, ma riteniamo che ciò avvenga ormai in pochi casi che vanno scomparendo nell'interesse degli stessi produttori. La pubblicità agisce nel modo più aperto, alla luce del sole e tutti possono contestare le affermazioni che non mostrino fondamento e i concorrenti che si sentano danneggiati dall'inganno di qualcuno, hanno a disposizione i mezzi per smascherarlo: primo fra tutti quello di far sapere che il proprio prodotto non presenta certi difetti che hanno quelli concorrenti.

E' tuttavia noto che per quanto riguarda la tutela della salute del consumatore esiste una legislazione che si fa sempre più rigorosa e i pochi casi di infrazione, spesso esagerati, hanno mostrato che i trasgressori si trovano particolarmente tra coloro che offrono prodotti anonimi o tra le piccole marche che non fanno pubblicità.

Ed esistono anche dei Codici di correttezza commerciali, formulati da organismi internazionali (come la Camera di Commercio internazionale), riconosciuti e osservati, ed altri anche in Italia, formulati dagli esperti e dagli utenti della pubblicità. Essi divengono sempre più rigorosi e aggiornati perchè il consumatore si senta sempre maggiormente tutelato e nella lotta di concorrenza sia impossibile far ricorso a forme sleali.

Anche l'esaltazione delle qualità e degli altri requisiti delle merci, ha ormai trovato dei limiti e infatti i principali mezzi d'informazione come la stampa e la RAI-TV, non accettano pubblicità nella quale l'esaltazione tende a stabilire una superiorità assoluta o sugli altri prodotti similari, che non sia dimostrabile. Frasi come «Il migliore del mondo», «Il prodotto che non teme confronti», e simili, non si vedono più usate per autodisciplina e anche perchè nella maggior parte dei casi, verrebbero respinte.

Un'altra colpa che si attribuisce alla pubblicità è quella di favorire taluni consumi in luogo di altri che potrebbero essere più utili per il benessere generale, della famiglia, dell'individuo; nonchè di favorire l'indebitamento anzichè il risparmio. Per scoraggiare il risparmio agiscono ben altri fattori, da alcuni decenni, ma anche per quanto riguarda la spinta verso i consumi cosiddetti «opulenti» c'è molto da dire, poichè una classificazione dei consumi da incoraggiare e di quelli da ostacolare, porterebbe a imporre una limitazione alla libertà dell'individuo assai più pericolosa del male che si vorrebbe evitare. Soddisfatti i bisogni primordiali l'individuo cerca di procurarsi appena può, quello che egli ritiene gli dia più soddisfazione e piacere, anche se non lo si può ritenere utile per la generalità degli individui.

Del resto stiamo vedendo che anche i Paesi ad economia pianificata, passato il periodo in cui potevano dare al consumatore appena l'indispensabile per vivere, e avevano infrenata la propaganda per convogliarlo verso certi acquisti utili (come gli elettrodomestici, i libri, l'arredamento), si sono venuti a trovare in un vicolo cieco.

La messa in vendita di certi articoli di acquisto discrezionale ha fatto sentire la necessità di ricorrere alla pubblicità, che si sarebbe voluta evitare, almeno per offrire un orientamento nella scelta. Ma si è anche visto che ciò non basta poichè il consumatore mostra preferenze e predilezioni, che la politica di piano non aveva previsto e non poteva prevedere.

Si viene così a dimostrare che dove il cittadino ha modo e diritto di scegliere, domanda quello che ritiene faccia meglio al caso suo e non quello che interessa allo Stato di produrre.

Potremmo dire che la pubblicità sarà nei Paesi ad economia collettivista, più che altrove, un mezzo per favorire gli orientamenti verso ciò che può far arrivare alla grande produzione (nell'interesse dell'economia generale e del cittadino stesso) in luogo di una grande varietà di articoli, che farebbe sbandare verso un ritorno a quell'artigianato costoso, che può soddisfare i gusti e i capricci del consumatore, ma è contro tutta la impostazione produttiva moderna.

Nei Paesi a economia libera il problema non si pone poichè il fabbricante si preoccupa di conoscere quanto è possibile in anticipo quali sono le aspirazioni del consumatore, produce quello che sa di poter vendere quasi con certezza in quantità sufficiente per garantire un prezzo giusto e con la pubblicità cerca di fornire al pubblico tutte quelle indicazioni che possono metterlo in grado di scegliere quel che ritiene gli occorra o che maggiormente soddisfi i suoi desideri; tende inoltre a un costante miglioramento di qualità e di prezzo per non farsi soppiantare dalla concorrenza.

Dino Villani

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Prospettive energetiche

Nel 1965, il consumo energetico della Comunità potrebbe raggiungere circa 607 milioni di tonnellate di equivalente carbone, contro 580 milioni di tonnellate nel 1964, vale a dire un aumento di 27 milioni di tonnellate, nello spazio di un anno. Ciò risulta dagli studi effettuati dall'Alta Autorità in collaborazione con gli altri due Esecutivi europei, sulla congiuntura energetica della Comunità alla fine del 1964 e sulle prime prospettive per il 1965. Si tratta delle prime tendenze generali quali appaiono dalla relazione annuale sulle prospettive energetiche, la cui edizione 1965 è stata pubblicata alla fine del mese di gennaio. In linea generale, constatano gli esperti, l'evoluzione del 1965 sarà caratterizzata da:

Un leggero acceleramento dei bisogni, che, in condizioni normali di temperatura, potrebbero aumentare di circa 27 milioni di t. e. c. (+4,7 per cento). Nel 1964, i bisogni sono aumentati di 19 milioni di tec., pari al 3,4%; una nuova contrazione del consumo di carbone, per circa 8 milioni di tonnellate (—3%); una abbastanza forte espansione del gas naturale; un aumento ancor più pronunciato del petrolio, che diverrebbe la fonte più importante, nella copertura dei bisogni della Comunità.

Per il settore di consumo, le prospettive per il 1965 si presentano come segue: espansione rapida e regolare dei bisogni di carburante e delle centrali, con tuttavia la possibilità di ampie fluttuazioni nella ripartizione fra centrali termiche ed idrauliche. Nell'ipotesi di una idraulicità normale, si prevede per il 1965 un aumento di un po' meno del 7% della produzione termica e del 4,5% dei bisogni di combustibile delle centrali; sviluppo sostenuto dei bisogni delle industrie diverse dalla siderurgia; stasi, a carattere principalmente congiunturale, del consumo della siderurgia che, nel 1964, aveva accusato una produzione sensibilmente superiore ai bisogni effettivi.

La parità salariale

La Commissione della CEE ha risposto all'interrogazione scritta dell'on. Troclet circa la parità remunerativa tra i lavoratori dei due sessi. Ecco il testo della risposta della Commissione della CEE: «Il Regio decreto del 12 novembre 1964 pubblicato dal Moniteur belge del primo dicembre 1964 — indicato dall'on. parlamentare — ha reso obbligatoria la decisione del 6 maggio 1964 della Commissione paritetica nazionale dell'industria del mobili e della trasformazione del legno, che fissa i salari della manodopera di sesso maschile e femminile occupata nelle imprese assoggettate alla predetta commissione. Il contratto collettivo, che è stato oggetto della precitata decisione, è entrato in vigore il primo aprile 1964 ed è valido fino al 30 giugno 1965. L'articolo 23 di detto accordo prevede che i salari orari minimi delle lavoratrici maggiorenni sono fissati, a decorrere dal primo aprile 1964, in funzione della categoria cui esse appartengono, al 90 per cento dei tassi fissati per gli operai maggiorenni.

L'articolo seguente precisa che «conformemente all'articolo 119 del Trattato di Roma, viene assicurata la parità delle retribuzioni fra i lavoratori di sesso maschile e femminile che compiano uno stesso lavoro».

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

HA RESISTITO POCHI MESI ALLA CADUTA DEL SUO PROTETTORE KRUSCEV

In disgrazia Lysenko nume della scienza russa

E' stato rimosso dalla direzione dell' Istituto di genetica di Mosca
Pesanti critiche al suo operato sono inoltre apparse sulla «Pravda»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 4

Trofim Lysenko è di nuovo caduto in disgrazia: il discusso biologo sovietico è stato oggi ufficialmente esonerato dalla sua carica di direttore dell'Istituto di genetica di Mosca, e la sua posizione scientifica è stata proprio oggi vigorosamente e duramente attaccata sulle colonne della «Pravda» dal presidente dell'Accademia delle scienze Mistislav Keldysh. Il 27 gennaio scorso Lysenko, secondo la tradizione vigente negli Istituti di studio sovietici, avrebbe dovuto essere rieletto alla sua carica dagli scienziati e dai tecnici dell'istituto stesso: al contrario, tale elezione non avveniva e veniva temporaneamente incaricato di ricoprire la carica di direttore dell'istituto il professor Khilya Kushner, un altro noto biologo.

Lysenko, le cui teorie sulla ereditarietà avevano causato innumerevoli discussioni negli ambienti scientifici di tutto il mondo, era tornato in auge con Kruscev, che sembrava condividere le opinioni dello scienziato circa le influenze dell'ambiente sui caratteri degli esseri viventi: dopo la caduta del Premier, in ottobre, gli scienziati avevano ripreso contro Lysenko quella campagna che in un primo tempo era riuscito ad eliminarlo dalle sfere direttive dell'Unione Sovietica. Prima di essere violentemente attaccato sulla «Pravda», Lysenko è stato fatto oggetto di una denuncia sferzante in seno all'Accademia delle scienze. Il presidente Heldysh, dopo aver dichiarato che il gruppo di ricercatori che faceva capo a Lysenko e che si ispirava alle sue teorie, «aveva negato l'evidenza in molti importanti settori della biologia, sostenendo le sue tesi anche quando il livello delle ricerche e i risultati acquisiti dimostravano che queste non erano vere», ha accusato lo stesso gruppo di «avere rallentato notevolmente il progresso della genetica sovietica».

Secondo il presidente della Accademia, Lysenko avrebbe addirittura falsificato dati circa la produzione di cereali con piante da lui studiate, causando «colossali perdite» all'economia del Paese col suo giudizio negativo a proposito di una qualità ibrida di granoturco, che alcuni scienziati avevano consigliato di adottare in diverse grandi regioni agricole dell'URSS e che invece, secondo Lysenko, avrebbe dato un raccolto quantitativamente e qualitativamente inferiore a quello da lui previsto con l'utilizzazione di altre piante. Il granoturco ibrido venne piantato sperimentalmente in diverse regioni, in quantità limitata e diede raccolti eccezionali, smentendo clamorosamente Lysenko: per non cedere all'evidenza, dice Keldysh, Lysenko non esitò a falsificare i dati statistici a questo proposito e a fare prevalere così le proprie tesi in seno alle alte gerarchie politiche sovietiche.

Lysenko, nato nel 1898, era stato la stella dell'agricoltura stalinista. Caduto in disgrazia dopo la morte del dittatore, era stato riportato alle vette della scienza sovietica da Kruscev, che aveva cacciato da tutte le cariche importanti del settore quanti avevano criticato le teorie dello scienziato. Lysenko aveva soprattutto sperimentato le teorie circa le mutazioni ereditarie dipendenti da influenze ambientali proposta in origine da Ivan Michurin, un biologo della Russia zarista. Tale teoria, è generalmente considerata fasulla dai genetisti, di tutto il mondo, che sostengono che le mutazioni ereditarie dipendono quasi esclusivamente dalle caratteristiche dei geni.

Keldysh ha tenuto a precisare che non tutto quanto affermò Lysenko era falso, ma che, in considerazione di quanto aveva fatto e del danno da lui arrecato all'economia nazionale, non gli poteva essere permesso di occupare la cattedra che aveva e che gli consentiva poteri pressochè dittatoriali su tutta la genetica sovietica. Lysenko ha per il momento chiesto un mese di ferie: al suo ritorno a Mosca si deciderà quale incarico affidargli o, eventualmente, se invitarlo a mettersi in pensione, come il suo alto protettore; in questo periodo di tempo si deciderà anche chi dovrà occupare le cariche attualmente affidategli.

U. P. I.

Rientrati dal Congo tre missionari italiani

Roma, 4

Tre missionari della Congregazione Servi dei Poveri, padre Prospero Sanfilippo, di 40 anni, di Centuripe (Enna), padre Ruggero Benito, di Palermo, e padre Corrado Mangione di Raffadali (Agrigento), sono rientrati stamane, provenienti dal Congo, con volo «Alitalia» da Nairobi.

Padre Prospero Sanfilippo partì per il Congo nel luglio del 1959 ed aprì la prima missione della Congregazione a Biringi, in territorio di Bunia, diocesi di Mahagi. Circa due anni dopo lo raggiunsero i padri Ruggero Benito e Corrado Mangione. Il 4 agosto dello scorso anno in visita canonica si recò a Biringi padre Francesco Spoto, superiore generale della Congregazione il quale, quando si profilò il pericolo, volle rimanere sul posto e morì il 27 dicembre 1964 in seguito a maltrattamenti dai ribelli; prigionieri di costoro, riuscirono peraltro a sfuggire più volte alla fucilazione. Infine, per l'interessamento di mons. Angelo Tarantino, Vescovo di Arua (Uganda), riuscirono a fuggire e a passare i confini del Congo, mentre la sede della missione fu distrutta. In Uganda, ad Entebbe, perchè sprovvisti di passaporto, sono rimasti bloccati circa dieci giorni.

Grace sorride a Stefania



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Monaco — Questa è la prima foto ufficiale della principessa Stefania, terzogenita dei Principi Ranieri e Grace di Monaco

NUOVO RADAR NAUTICO prodotto in Italia

Roma, 4

Al prossimo Salone nautico di Genova verrà presentato per la prima volta in Italia un nuovo radar di navigazione, progettato e costruito dalla Selenia, società a capitale italiano (Finmeccanica - del Gruppo IRI — 45 per cento e Fiat 10 per cento) e americano (Raytheon 45 per cento). Il 2502, tale è la denominazione del radar, verrà installato in Fiera e sarà reso funzionante per dare modo di osservare le caratteristiche. Le sue capacità di avvistamento arrivano fino a 48 miglia nautiche e la luminosità del suo schermo è tale da non richiedere alcun accorgimento particolare quali l'oscuramento dell'ambiente in cui è posto e l'uso dello «schermo visore» indispensabile nei radar fino ad oggi prodotti. L'esclusivo uso fatto in esso di transistor e di diodi al silicio ha ridotto notevolmente le misure di ingombro e il peso di questo radar, che può essere impiegato tanto su navi di grosso tonnellaggio, come radar primario o secondario, quanto su imbarcazioni minori (pescherecci, imbarcazioni da diporto, ecc.).

Altro particolare di rilievo è la elevatissima «sensibilità» di questo radar che offre la possibilità di vedere un oggetto delle dimensioni di una boa a circa 8 chilometri di distanza e una nave di 5000 tonnellate a 40 chilometri.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Anzio — L'ex caporale dell'Esercito inglese Christopher Hayes mentre sta stringendo la mano ad Angela Rossi, la sedicente «Angelita». Al centro vi è il marito della donna

DOPO UN INCONTRO CON ANGELA ROSSI

«No! Angelita è morta» ripete l'inglese Hayes

La sedicente mascotte di Anzio però non sembra intenzionata ad arrendersi

Anzio, 4

«Buongiorno, come sta?». «Bene, grazie». Queste le prime parole che il signor Cristopher Hayes e la signora Angela Rossi De Luca si sono scambiate stamane. L'incontro tra l'ex caporale dei «Reali fucilieri scozzesi» che vide morire la trovatella «mascotte» del suo reggimento e la contadina che sostiene invece di essere «Angelita» è avvenuto sull'aia del casolare dove la donna abita con il marito ed i parenti di quest'ultimo, al chilometro 55 della via Pontina.

Il saluto è stato cordiale. Hayes era leggermente impacciato e, nello stesso tempo, curioso — come lui stesso ha dichiarato — di conoscere «questa nuova Angelita». La giovane, pochi istanti dopo, ha aggiunto: «Se non c'era lui, io sarei morta. Lo ringrazio». Questa frase è stata tradotta in inglese al sig. Hayes, il quale, con espressione stupita sul volto, ha risposto: «No. No. Angelita è morta». «Io sono convinta di quello che mi è successo. Ricordo un inglese che mi voleva bene», ha obiettato Angela Rossi alla risposta di Hayes, il quale, dopo aver posato oncora un poco per i fotografi e gli operatori della televisione inglese, si è voluto allontanare.

L'atmosfera attorno alla donna si è fatta a questo punto un po' elettrica: i suoi familiari hanno cominciato a ripetere che Angela Rossi è «Angelita». Lei stessa, spalleggiata dal marito e dal cognato, ha detto riferendosi ad Hayes: «Lui non vuole ricordare. L'ho capito dal suo sguardo e dalla stretta di mano che mi ha dato. L'inglese vuole far credere che «Angelita» è morta. Tutti hanno contraddetto me. Nessuno lui». Ha poi aggiunto che più i giorni passano, più si convince di essere «Angelita».

Il Sindaco di Nettuno, Bruno Lazzaro, presente all'incontro con il vigile urbano che ha fatto le ricerche della donna, ha detto: «Come primo fatto intendiamo rigettare la interpretazione di interesse commerciale che qualcuno ha voluto dare alla vicenda. Questo fatto è tornato alla ribalta nel momento in cui è stata rintracciata un'Angelina Rossi che, per l'età, per i luoghi dove viveva nel periodo bellico e perchè risponde per nome e cognome alla richiesta della Croce Rossa, poteva essere la stessa persona. Le dichiarazioni precise del caporale Hayes non possono essere confutate, nè è nostra intenzione mettere in dubbio quello che ha detto. Se ha visto morire la bambina, che poteva chiamarsi anche in maniera diversa, per noi l'episodio è chiuso». Ed è quindi probabile che, come per il Sindaco di Nettuno, il caso della sedicente «Angelita» scaturito forse da una fantasia un po' fervida, sia chiuso definitivamente per tutti.

AGGHIACCIANTE DELITTO A CHICAGO DI TRE MINORI IMBOTTITI DI ECCITANTI

Massacrano in preda al riso un vecchio a colpi di fucile

Scopo primo dell'aggressione procurarsi denaro per avere altra droga
Ormai una allarmante piaga in tutti gli S.U. il consumo di «pep pills»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 4

Un omicidio commesso da tre adolescenti a Chicago in circostanze agghiaccianti ha riproposto con titoli da prima pagina sui giornali il problema delle sostanze stupefacenti ormai praticamente a mercato libero, sostanze che, sotto forma di «pep pills» (vale a dire di pastiglie eccitanti) vengono consumate in quantitativi sempre maggiori dalla popolazione americana e in particolare da un gran numero di giovani. Anzitutto il crimine di oggi: lo hanno commesso a Chicago tre minorenni già condannati a pene da scontare in riformatorio per furto d'auto. I tre, George Del Vecchio, di 16 anni, Joseph Varchetto, di 16 anni e Peter Waswil, di 17 anni, hanno aggredito un anziano impiegato delle ferrovie di Chicago, Fred Christiansen, di 66 anni, mentre questi stava per rientrare in casa.

I tre erano praticamente fuori di sè per avere ingerito poco prima una grande quantità di «pep pills»: erano armati di coltelli e di un fucile e hanno chiesto al Christiansen di consegnare loro tutto il denaro che aveva. L'impiegato, purtroppo, aveva in tasca soltanto 11 dollari: i tre criminali, dopo averglieli strappati, hanno incominciato a percuoterlo per avere altro denaro. Secondo le loro stesse dichiarazioni erano in preda a una crisi di riso convulso e i goffi tentativi dell'aggredito di sottrarsi ai loro colpi li divertivano moltissimo.

Il Del Vecchio, dopo che il malcapitato era riuscito a svincolarsi da loro, gli ha sparato contro otto colpi di carabina, quindi altri tre, colpendolo con tutti, ma non in parti vitali. Il Christiansen, caduto a terra, implorava aiuto: i tre lo hanno colpito a calci al viso e al corpo e poi, ritrattisi, gli hanno sparato altri otto colpi, lasciandolo moribondo per terra. La moglie dell'aggredito, avvertita dai vicini dell'accaduto, è riuscita soltanto a raccogliere le ultime parole del marito, prima che questi le spirasse tra le braccia. Ha avvertito la polizia e gli agenti non hanno avuto difficoltà a ritrovare il terzetto nel quartiere e a trarre i delinquenti in arresto, ancora in stato di grande eccitazione. I tre, ridendo e vantandosi del delitto commesso, hanno reso piena confessione.

Episodi di questo genere vanno moltiplicandosi ovunque negli Stati Uniti e vanno moltiplicandosi di pari passo con lo aumentato consumo di sostanze stupefacenti. Ormai le «pep pills» possono essere messe insieme con qualsiasi genere di sostanza chimica e degli spregiudicati criminali, organizzati in bande multimilionarie e dotate di organizzazioni di spaccio capillari, dominano il mercato degli adolescenti, favorendo il diffondersi del vizio. Anche se non si giunge al delitto, le aggressioni sono sempre più frequenti: spinti dalla necessità fisiologica della droga a cui si sono ormai assuefatti, i tossicomani non esitano a lanciarsi in imprese disperate, pur di procurarsi qualche dollaro con cui tornare dallo spacciatore di stupefacenti. E' un giro vizioso che ammorba i grandi centri come i piccoli centri, le famiglie di ogni strato sociale, le persone di ogni età: se non si prenderanno provvedimenti radicali per stroncarlo, l'intera società ne sarà sconvolta.

Le «pep pills» e le sostanze necessarie a confezionarle viaggiano ormai da un capo all'altro degli Stati Uniti come normali pacchi postali: ieri la polizia ha arrestato il trentottenne William Dowd, di New York, colpevole di essere stato trovato in casa con amfetamina per 24 milioni di lire: l'amfetamina avrebbe dovuto servire a confezionare «pep pills» e gli era stata spedita da Città di Panama. Attraverso i confini col Messico e col Canada e i porti delle due coste, ogni giorno negli Stati Uniti giungono ingentissimi quantitativi di droga che il mercato assorbe e consuma, pagando prezzi salatissimi: si pensi che il «Narcotics Bureau» ha stimato che negli Stati Uniti vengono spacciate quotidianamente, oltre alle droghe più note, «pep pills» di almeno tremila diversi tipi, molti dei quali confezionati con prodotti normalmente in vendita.

E' probabile che il Parlamento si occupi presto dell'estendersi patologico del fenomeno. Misure severe saranno necessarie, se lo si vorrà stroncare: altrimenti, tanto varrà legalizzare lo spaccio delle droghe; in tal caso i prezzi caleranno, e i tossicomani potranno essere tenuti sotto controllo, anche se, facendo ciò, si rischia di aumentare a dismisura, almeno in un primo tempo, il numero degli assuefatti al vizio.

U. P. I.

DOLOROSO PROBLEMA SOLLEVATO ALLA CAMERA DAL D.C. BRUSASCA

GUADAGNANO 7000 AL MESE I CARCERATI CHE LAVORANO

Secondo il parlamentare sarebbe necessario e giusto parificare la paga del detenuto a quella vigente per il lavoratore libero

Roma, 4

Il deputato d.c. Brusasca ha presentato alla Camera una interpellanza al Ministro di Grazia e Giustizia, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per fare veramente del lavoro carcerario un giusto mezzo di elevazione dei detenuti. Le mercedi attualmente corrisposte, ridotte dalle trattenute per il vitto, la percentuale del 10 per cento dovuta all'erario, la quota del fondo di adeguamento pensioni ed altre, riducono nel migliore dei casi — afferma il parlamentare — il compenso netto mensile per la prestazione di sei ore e mezzo giornaliere di lavoro per 23 giorni lavorativi, a una cifra di poco superiore a lire 7 mila.

Con questa risorsa il detenuto deve provvedere per le sue necessità personali, che nelle sue condizioni particolari, fanno diventare psichicamente indispensabile anche quelle voluttuarie come il tabacco, e deve inviare aiuti alla famiglia. Le conseguenze di questa ristrettezza fanno apparire sempre più stridente il divario fra il salario del carcerato e quello del lavoratore libero e riducono grandemente il valore redentivo del lavoro dei detenuti. Va, inoltre, osservato che a causa della sua elementarità, il lavoro carcerario lascia sempre minori prospettive di occupazione per il periodo post-carcerario data la crescente qualificazione richiesta dal progresso dei tempi.

L'interpellante ha chiesto pertanto che venga esaminata anzitutto la possibilità di aumentare le ore di lavoro giornaliere da 6 e mezzo a 8 anche ai fini di ridurre l'assolutamente non elevatrice durata attuale di ore 15 e mezzo ininterrotte di chiusura promiscua nelle celle: l'aumento del lavoro a 8 ore darebbe un primo contributo ad un maggiore introito mensile.

Ha chiesto inoltre di conoscere se il Ministro non ritenga necessario siano avvicinate equamente le paghe del lavoro carcerario a quelle dei lavoratori liberi e che debba essere, infine, attuata, con ogni possibile mezzo, la qualificazione del lavoro dei detenuti affinchè esso possa diventare, come deve essere, il più sicuro motivo di fiducia per coloro che dopo avere espiato la pena, devono trovare nella comprensione e nel rispetto della società il sostegno più valido per la loro redenzione.

Una madre nel Napoletano

Salva due figli lanciandosi nel fuoco

Napoli, 4

Una madre ha salvato da sicura morte due suoi figlioletti rimasti nella camera da letto dove era scoppiato un violento incendio. Il fatto è avvenuto a San Pietro a Patierno, un comune nei pressi di Napoli. Anna Finizio, di 31 anni, moglie del calzolaio Salvatore Esposito, aveva lasciato stamane in casa — una modesta abitazione di due stanze in via Principe di Napoli — i figli Vincenzo di tre anni e Rosa di uno, per recarsi a comprare il latte. Al ritorno, la donna ha visto fumo e fuoco che uscivano dalla stanza dove erano i due bambini, senza esitazione si è lanciata tra le fiamme portando in salvo i due figli. Vincenzo è rimasto illeso mentre la piccola Rosa ha riportato ustioni di primo e secondo grado al volto, alle braccia e al torace; è stata ricoverata nell'ospedale con prognosi riservata. Anche la Finizio è stata ricoverata in ospedale per ustioni.

Nel carcere di Ancona

COLLETTA FRA DETENUTI per un padre infortunato

Ancona, 4

I detenuti nel penitenziario di Ancona, saputo che un operaio padre di tre figli per un infortunio sul lavoro era costretto a restare a letto con una gamba ingessata hanno raccolto una somma di denaro che il direttore del reclusorio, dott. Taddei, ha portato alla famiglia indigente insieme con tre grossi pacchi di indumenti e cibarie. La moglie e la suocera dell'operaio sono anch'esse ammalate quindi non v'era nessuno che potesse provvedere ai bisogni dei tre bambini.

UN MAGGIORE CREDEVA DI ESSERCI RIUSCITO

«Perfetto» per due anni il delitto di un finlandese

Aveva assassinato e bruciato la consorte
È stato tradito da alcune contraddizioni

Helsinki, 4

Un finlandese che era convinto di avere commesso il «delitto perfetto» è stato arrestato due anni dopo aver ucciso sua moglie. Il maggiore Veikko Karu, eroe dell'ultima guerra, aveva commesso il crimine mentre si trovava in vacanza con la moglie in un villino a Vahkalahti, nella Finlandia meridionale. Il maggiore dopo aver bruciato il corpo della donna e avere seppellito le ossa a poca distanza dalla villa, ebbe l'idea per allontanare i sospetti di inviare una lettera a nome di sua moglie a una sanatorio danese; una settimana dopo per rendere più credibile la sua storia telefonò al sanatorio e poi, dopo avere atteso per altri due mesi, denunciò alla polizia la scomparsa della signora Karu «durante un viaggio in Danimarca».

Le polizie, danese, norvegese e finlandese fecero lunghe ricerche che non ebbero però alcun risultato. Infine la polizia finlandese, che era sempre rimasta in contatto con il marito della scomparsa, scoprì alcune contraddizioni nelle varie dichiarazioni fatte dal maggiore e lo arrestò. L'assassino ha confessato.

NELLO SPIRITO DEL VATICANO SECONDO

Moschea per tre ore la Cattedrale di Colonia

E' stato così reso possibile a 500 musulmani di celebrare il termine del mese di Ramadan

Colonia, 4

La cattedrale di Colonia è stata trasformata ieri mattina per tre ore in una moschea. I fedeli che hanno l'abitudine di andare la mattina di buon'ora ad ascoltare la S. Messa, ieri sono rimasti stupefatti nello scorgere, nel transetto, circa 500 musulmani cre recitavano le loro litanie col viso rivolto verso la Mecca, inginocchiati sui loro tappeti tradizionalmente riservati alla preghiera, mentre tre iman celebravano la fine del Ramadan.

E' questa la prima volta che una cerimonia islamica si svolge in un luogo di culto cattolico. Con questo gesto, il capitolo della Cattedrale di Colonia ha voluto allinearsi allo spirito del Concilio Vaticano secondo.

Sì della Baviera all'ENI per l'oleodotto a Lindau

Bonn, 4

Dopo mesi di discussioni il «Landtag» (Dieta) bavarese ha dato il via alla posa in opera dell'oleodotto dell'ENI nel territorio della città di Lindau, sulle rive del lago di Costanza. La decisione pone il Governo federale in condizione di procedere agli espropri necessari per la costruzione del tratto dell'oleodotto.

CRONACHE SPORTIVE

PROVA GENERALE DEI MONDIALI DI «CICLOCROSS»

A suo piacimento Longo batte i venticinque concorrenti

Garbelli secondo a 1'21" e Sfolcini terzo a 3'52" - Media oraria chilometri 24,500 - Inspiegabile ritiro di Severini

Cavaria, 4

Il campione del mondo Renato Longo ha dominato nuovamente oggi pomeriggio il campo degli specialisti italiani di ciclocross. Nella corsa odierna, prova generale del Campionato del mondo che si disputerà sullo stesso circuito di Cavaria il 14 febbraio prossimo, Longo, avvalendosi della sua classe, si è imposto con una certa facilità aggiudicandosi la 17.a vittoria stagionale. Longo sembra avviato così a battere il record personale di 19 vittorie ottenuto l'anno scorso.

Il giovane azzurro Domenico Garbelli è riuscito a tenergli la ruota fino al sesto dei sette giri di km. 3,450 ciascuno, ma nell'ultimo, sotto la potente azione di Longo, ha perduto molto terreno finendo così secondo a 1'21" dal vincitore. Ha sorpreso negativamente la prova dell'azzurro Amerigo Severini, il quale, dopo aver fatto un giro e mezzo, si è ritirato, senza una precisa ragione fermandosi in un boschetto a far da spettatore fino alla fine della gara. Non è da escludere che contro Severini la commissione tecnica del ciclocross prenda alcuni provvedimenti.

Maurino, la prima riserva della squadra azzurra per i prossimi mondiali, è stato particolarmente sfortunato. Il corridore, avendo forato due volte (al 3.o e 5.o giro) si è classificato al sesto posto. I partenti sono stati 26. E il tempo ha favorito la corsa alla quale ha assistito il C. T. del ciclocross, Rimedio.

Longo ha preso il comando a metà del primo giro e non lo ha più ceduto. Fino al terzo giro Longo, Garbelli e Sfolcini sono rimasti insieme precedendo Maurino, Zorzi e Potenza di circa 30". Poi Sfolcini è rimasto staccato e alla fine del quinto giro Longo e Garbelli avevano portato a quasi 50" il loro vantaggio su Sfolcini. A un giro dalla fine Longo è infine scattato, staccando inesorabilmente Garbelli.

L'ordine d'arrivo: 1) Longo, che percorre i km. 24,500 in ore 1.7'55"; 2) Garbelli a 1'21"; 3) Sfolcini a 1'52"; 4) Potenza a 2'20"; 5) Zorzi a 2'20"; 6) Maurino a 3'52": 7) Invernizzi a 4'1"; 8) Uboldi a 4'26"; 9) Guerciotti a 5'25"; 10) Torresani a 5'39".

MENO 195 MILIONI

In cifre la crisi economica del calcio

Milano, 4

La lega nazionale della FIGC ha pubblicato una statistica consuntiva degli incassi lordi realizzati dalle società di serie A durante il girone di andata e i raffronti con gli incassi del girone di andata dell'annata scorsa. Il quadro comparativo presenta nel totale una diminuzione di 159.457 spettatori paganti e una contrazione di L. 195.394.558 negli incassi.

La giornata di maggiore afflusso di pubblico è stata la decima (22 novembre 1964) con 179.857 spettatori paganti e un incasso di lire 241.244.300; quella che ha dato il maggiore incasso è stata la nona giornata con lire 261.730.142 (pur essendo gli spettatori 177.537) ciò si spiega considerando che nella nona giornata si svolsero due «derby» Lazio-Roma e Milan-Inter l'undicesima giornata ha fatto registrare invece i minimi assoluti del girone di andata con 81.012 spettatori e un incasso di lire 97.824.850.

Complessivamente, nelle 17 giornate del girone di andata 1964-65 si sono avuti 2.212.485 spettatori (2.371.942 nell'annata precedente) e un incasso di lire 2.747.089.282 contro 2.942.483.840 della precedente annata.

Nel confronto riguardante le singole squadre hanno migliorato per affluenza di pubblici: il Torino con 63.676 spettatori in più, il Milan con 57.794, il Foggia (proveniente dalla serie B) con 36.842, il Cagliari (proveniente dalla serie B) con 36.582, il Varese (proveniente dalla serie B) con 29.809, il Genoa 28.496 e la Roma con 7.691. Le flessioni son avvenute nelle seguenti misure: Lazio 68.391, Inter 67.207, Bologna 65.547, Juventus 34.413, Sampdoria 24.042, Atalanta 23.367, Mantova 13.475, L. Vicenza 11.845, Messina 5.226, Catania 2.569, Fiorentina 31.

La situazione dell'incremento degli incassi rispetto a quelli del 1963-64 è la seguente: Milan lire 97.618.200 in più, Torino 77.635.400, Cagliari 71.836.400, Varese 61.259.630, Foggia 52 milioni 59.900, Genoa 50.600.900, Fiorentina 40.226.200, Roma 12 milioni 655.200, Messina 11 milioni 288.350, Catania 320.400. In testa, per incassi deficitari rispetto alla precedente annata, figura il Bologna con lire 139 milioni 910.700 in meno seguito da: Inter con 105.046.550, Juventus 56.458.400, Lazio 47 milioni 559.900, Sampdoria 42 milioni 194.350, L. Vicenza 32 milioni 309.700, Atalanta 31.438.200, Mantova 21.357.100.

Rientra l'agitazione dei calciatori bolognesi

Bologna, 4

L'agitazione cominciata ieri dalla quasi totalità dei giocatori rossoblu è terminata oggi dopo una riunione degli interessati con l'allenatore Bernardini e il direttore sportivo Bovina. Nel Consiglio direttivo svoltosi ieri sera, presente l'allenatore, si è parlato dell'argomento e, a quanto risulta, il presidente della società avrebbe confermato le sue intenzioni di attenersi fermamente alle norme della Lega. Quindi, se i contratti hanno subito varianti in sede di ratifica, gli importi verranno liquidati in questa misura. Queste decisioni sono state rese note ai calciatori i quali, almeno per il momento, hanno stabilito di interrompere l'agitazione. Anche così modificati, i contratti sarebbero quindi accettabili.

Dopo la riunione i giocatori si sono recati al campo di Casalecchio dove si è svolto regolarmente l'allenamento.

Bernardini ha fatto disputare una partitella a due porte tra titolari e rincalzi. Gli unici a non parteciparvi sono stati Nielsen, già allenatosi ieri, Perani, ancora infortunato e Bulgarelli che ha subito una leggera operazione a un alluce. Probabilmente il giocatore sarà assente contro il Genoa e quasi certamente sarà sostituito da Turra. Per quanto riguarda la formazione da opporre ai rossoblù liguri, Bernardini potrà forse contare sul rientro di Tumburus mentre è certo che tra i pali sarà nuovamente Rado poichè il tecnico ha rinviato il rientro di Negri.

PHILIPPE BATTUTO

Christensen demolisce lo sfidante di Visintin

Copenaghen, 4

Il pugile danese Christ Christensen noto come «Christi gentiluomo», ha inaspettatamente battuto questa sera ai punti il lussemburghese Ray Philippe sfidante ufficiale al titolo europeo dei medi leggeri.

Christensen sanguinante abbondantemente da un'arcata sopracciliare si è portato alla non verde età di 38 anni nelle immediate vicinanze del titolo europeo che già detenne nella categoria dei medi. Il più giovane avversario, 26 anni, è stato letteralmente aggredito per buona parte del combattimento con poderose serie di destri-sinistri.

Dopo l'incontro il «manager» del campione europeo dei medi junior si è recato negli spogliatoi per conferire con il procuratore dell'anziano pugile danese, Mogens Palle: questi ha dichiarato subito dopo: «Stiamo per firmare un contratto con Visintin per un incontro con il titolo in palio il 4 marzo a Copenaghen».

Alla domanda di quale sarà la sorte del progettato incontro Visintin-Philippe, Palle ha risposto: «Se Christensen batterà Visintin metterà il titolo in palio contro Philippe in quanto questi è lo sfidante ufficiale. Ma un tale incontro non dovrebbe avere necessariamente luogo ad aprile».

L'incontro Philippe - Visintin era previsto come noto per il 19 aprile prossimo a Sanremo. Si è comunque avuta l'impressione qui a Copenaghen, che se sarà invece Visintin a battere Christensen, l'incontro con Philippe avrà luogo come previsto.

Trasferta proibitiva per i pallavolisti triestini

Conseguiti due punti preziosi nella partita di sabato scorso contro i vigili capitolini, i Vigili del Fuoco di Trieste si apprestano ad affrontare domenica il CUS Parma. L'incontro, sin d'ora appare proibitivo per i nostri pallavolisti in quanto il CUS, come ben lo dimostra il suo primo posto di classifica, occupato in compagnia del Ruini e del Minelli, è una formazione fortissima. In questa settimana i vigili hanno curato la preparazione; purtroppo essi non potranno disporre con tutta probabilità di Opera, contuso ad una mano. Pertanto, ancora una volta il peso dell'incontro sarà sopportato da Dragan, Zanmarchi, Capodei, Gianneselli, Pavlica, Veljak e Venturi. A Parma, per permettere a Pavlica di osservare una giornata di riposo, sarebbe opportuno inserire l'estroso Venturi, nel ruolo di schiacciatore. Per quanto ci risulta, in questo ruolo Venturi dovrebbe fare bene.

Assieme ai giuocatori della prima squadra, alla volta di Parma, parte pure la formazione juniores che si misurerà con la squadra giovanile del CUS. Sarà assente, oltre ad Opera, pure Muchino sempre impegnato negli studi.



Piero D'Inzeo su Sumbean vince a Berlino il «Prix of Senator»

RIPRENDE ANCHE LA PRIMA SERIE DEL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Il calendario offre la rivincita alle squadre giuliane della Serie A

A Gorizia i campioni d'Italia dell'Ignis - Nessuna ambizione per il Lavoratore che gioca in trasferta a Reggio Emilia - A Trieste il Roseto e la Mobili Bologna

Con la non troppo impegnativa trasferta di San Sebastiano s'è conclusa la prima parte del programma dell'attività internazionale riservato alla squadra azzurra. Il bilancio s'è concluso con quattro vittorie e con l'unica imprevista sconfitta subita ad opera della squadra francese. Ora gli azzurri tornano a giocare in campionato, nell'attesa di partecipare, dal 30 maggio al 10 giugno, ai campionati europei di Mosca.

Il massimo torneo nazionale riprende dopo tre settimane di sosta con un turno di gare di normale interesse. Ignis e Simmenthal, che hanno dato il maggior numero di giocatori alla nazionale, saranno domenica impegnati in partite che, almeno sulla carta, non dovrebbero presentare eccessive difficoltà. La squadra campione sarà in visita a Gorizia, dove si registrerà un altro «tutto esaurito» dell'ormai insufficiente Palazzetto dello Sport. Zorzi e compagni sono in gran forma e si apprestano a contrastare fino allo spasimo la squadra di Tracuzzi. D'altra parte questa ultima non può permettersi passi falsi per non vedere raddoppiato l'attuale distacco dalla capolista Simmenthal. Il peso della migliore classe dovrebbe alla fine avere ragione dell'impegno degli isontini, dai quali ci si attende comunque più che una valida difesa.

La Simmenthal non dovrebbe faticare più che tanto per avere ragione della Libertas Livorno, mentre invece la Knorr rischia di lasciare le penne in quella fossa dei serpenti che è la palestra della Misericordia a Venezia.

Alle Società giuliane della Serie A sarà data domenica la opportunità di rifarsi delle contemporanee sconfitte subite sui campi della costa adriatica. Infatti APU Lignano, Ginnastica Triestina e Safog giocheranno in casa, ospitando rispettivamente la Robur di Ravenna, il Roseto e la Recoaro di Vicenza. Udinesi e triestini non dovrebbero incontrare eccessive difficoltà per aver ragione dei rispettivi avversari, sempreché la situazione in casa dei biancocelesti non sia ancora peggiorata dopo l'umiliante batosta subita a Porto Sangiorgio. Nella ultima partita infatti la squadra non è quasi esistita, tanto da non riuscire a segnare neppure 50 punti. La situazione si va facendo difficile per i ragazzi di Salich, che dovrà decidersi finalmente a dare maggiore fiducia ai più giovani elementi della formazione che, se non altro, potranno imprimere al gioco una maggiore velocità e dare alla squadra una carica di entusiasmo che non siamo riusciti a scorgere nelle ultime prestazioni della stessa.

Per la Safog quella di domenica sarà una partita da vincere ad ogni costo. La ultima posizione in classifica occupata oggi dalla squadra isontina è assolutamente non proporzionata ai suoi meriti. Abbiamo visto i ragazzi di Gubana giocare magnificamente a Trieste e non possiamo credere che essi siano di colpo crollati nel limbo della mediocrità. Siamo convinti che domenica sera la classifica, che vede del resto nove squadre comprese nel breve spazio di tre punti, sarà completamente cambiata e che la Safog lascerà ad altri il fanale di coda. Senza speranze riteniamo la trasferta del Lavoratore a Reggio Emilia. La Torre è squadra che aspira e merita il secondo posto del girone e non è pensabile che si lasci sorprendere sul proprio campo dalla non irresistibile formazione friulana.

Anche per le ragazze della Ginnastica si presenta l'occasione della rivincita, dovendo esse ospitare la Mobili di Bologna, una squadra che può contare su di un discreto numero di buone giocatrici, ma che in trasferta non dovrebbe essere molto temibile. Se la Brombara e la Carlon troveranno nelle compagne di squadra un valido aiuto, il successo potrebbe arridere alla squadra biancoceleste che si trova oggi in una non certo brillante posizione di classifica.

M. V.

PRIMA SERIE (IX giornata)

Goriziana - Ignis
Simmenthal - Lib. Livorno
Petrarca - All'Onestà
Fides - Stella Azzurra
Levissima - Lib. Biella
Reyer - Knorr

SERIE A MASCHILE (II ritorno)

Ginnastica - Roseto
APU Lignano - Robur
Safog - Recoaro
La Torre - Lavoratore
Vic. Pesaro - Sangiorgese

SERIE A FEMMINILE (II ritorno)

S.G.T. - Mobili Bologna
Napoli - Standa
Portorico - Bristot
Pejo - Fiat
Omsa - Venezia

Ron Clarke attacca due primati mondiali

Melbourne, 4

L'australiano Ron Clarke, primatista mondiale delle 3 miglia, dei 5.000 e dei 10.000 metri tenterà di migliorare altri due primati del mondo mercoledì prossimo a Melbourne. Egli infatti tenterà di stabilire i nuovi limiti nei 20.000 metri e nel l'ora. I due primati sono detenuti dal neozelandese Bill Baillie rispettivamente con 59'28"6 e chilometri 20.188, realizzati ad Auckland il 28 agosto 1963.

Calciatori semiprò puniti di squalifica

Firenze, 4

La commissione disciplinare della Lega semiprofessionisti ha respinto i reclami del Piacenza e dell'Empoli riguardo alle rispettive partite del 10 gennaio scorso Como-Piacenza e Forlì Empoli. Sono stati squalificati per due giornate i giocatori Parra (Ravenna) e Morandi (Grosseto). Per una giornata sono stati squalificati: Ramella (Fanfulla), Rizza (Prato), Zamengo (Mestrina), Petrelli (Carrarese), Missio (Siena), Testa (Novara), Janonissi (Empoli), Fusco (Salernitana), Castellan (Forlì).

UNO SPORTIVO ESEMPLARE

Ovidio Opiglia è morto ieri

Negli ambienti sportivi cittadini si è sparsa ieri una triste notizia: era spirato Ovidio Opiglia, cittadino probo e stimato, sportman tra i più valorosi, dirigente appassionato di Società alpinistiche e motoristiche. Un male dei reni, ch'egli combatteva silenziosamente da molti anni, lo ha stroncato alla ancor valida età di 58 anni. Con lui scompare una figura eletta, esemplare di sportivo, un uomo di gran de cuore e di impeccabile onestà.

Nato a Pola e trasferitosi a Trieste da bambino, aveva sentito imperioso il richiamo della montagna e ancora ragazzo si era unito alla schiera degli audaci giovani scalatori che diedero fama imperitura al GARS. Compagni di cordata di Opiglia furono Emilio Comici, Fradeloni, Fabian, Pieri, Novia. Nel 1928 iscrisse il suo nome sul libro d'oro delle grandi imprese alpinistiche scalando per primo lo strapiombo Nord del Campanile di Val Montagna. Ma oltre che sulle vette, Ovidio Opiglia volle provare il suo ardimento negli abissi, partecipando a spedizioni speleologiche, e sulle nevi che lo videro animare le prime gare sciatorie.

Nell'età matura s'appassionò al turismo motoristico e fondò nel 1948 il Vespa Club Trieste che lo elegge presidente. Sotto la sua guida il nuovo sodalizio cresce, aumenta d'importanza fino a divenire uno dei maggiori della grande organizzazione nazionale. Sono gli anni dell'occupazione straniera e Opiglia mette se stesso e la sua società agli ordini della buona causa, affermando in ogni occasione il diritto di Trieste all'Italia. La sua forte personalità s'impone e i congressi del Vespa Club d'Italia lo eleggono e lo rieleggono nel Consiglio nazionale dove porta il suo slancio di animatore e il suo spirito di idealista dello sport.

E' nel 1956 che, accusando i segni premonitori del male, chiede l'esonero dai suoi molteplici incarichi per dedicarsi alla famiglia, da lui amatissima, e all'importante azienda commerciale della quale è titolare. Il Vespa Club Trieste però, prima di accogliere la sua esortazione, lo elegge presidente onorario del sodalizio.

Ovidio Opiglia aveva sposato una donna degna di lui e come lui appassionata dello sport, Maria Bravin che fu campionessa d'Italia e più volte azzurra nel nuoto e nell'atletica leggera. A lei e alla figlia Gabriella, nata dalla loro felice unione, vadano le nostre sentite condoglianze per questa perdita che sarà profondamente sentita, oltre che dai familiari e dai parenti, da tutti coloro i quali con l'indimenticabile Ovidio hanno avuto consuetudine di rapporti.

Sci al CUS Trieste. Domenica 7 febbraio, gita sciatoria a Sappada in occasione del tradizionale campionato Interfacoltà. Prove di slalom gigante maschile e femminile e fondo. Prenotazioni in sede, tel. 29207. Quota per gli universitari lire 700 altri lire 1000.

TEMI APERTI NEL CAMPIONATO DI CALCIO DELLA MASSIMA CATEGORIA

La squadra di Vicenza mette alla prova un Milan rinforzato o indebolito da Altafini

Intanto l'Inter a Messina si gioca il secondo posto - La Juventus in appello contro il Catania - Ore di angoscia e di speranza per le compagini pericolanti

In teoria il Milan può ancora perdere il campionato, dal momento che le sue sette lunghezze sull'Inter non costituiscono un vantaggio incolmabile nel giro di quindici giornate. Ma in pratica si ha l'impressione che nessuno si faccia troppe illusioni a proposito di un eventuale rovesciamento delle posizioni al vertice aella graduatoria. Helenio Herrera difende le sue previsioni azzardate, ma con un vigore sempre meno convinto; gli altri allenatori tacciono, dimostrandosi più saggi anche se meno combattivi. Per minare il formidabile piedistallo dei rossoneri, sono state tentate tutte le vie: ultima in ordine di tempo viene l'azione di un individuo piuttosto misterioso, che va in giro, promettendo cospicui premi alle squadre, che riusciranno ad infliggere il primo dispiacere stagionale all'undici di Liedholm.

Ma ci vuole altro per capovolgere una situazione così ben radicata. Il Milan è tanto sicuro del fatto suo che decide di dar corso ad alcuni interessanti esperimenti; infatti non solo si propone di concedere un turno di riposo agli atleti più provati, ma sta addirittura meditando di lanciare in partita ufficiale quell'Altafini, che in pochi giorni ha bruciato in ogni senso le tappe: arrivo, sottoscrizione del contratto, allenamenti si sono succeduti ad un ritmo sconosciuto al giuocatore brasiliano.

C'è il Lanerossi alle porte di San Siro ed i tecnici rossoneri sono dell'avviso che si tratti dell'avversario ideale, per varare nuove formule: i veneti infatti sono piazzati al centro della classifica e non hanno certamente fame di punti. Resta da vedere se l'innesto di un elemento dalle tendenze accentratrici come Altafini farà più bene che male alla manovra di una squadra, che questo anno ha raccolto i più significativi successi proprio per avere eliminato gli individualismi dal suo repertorio.

Vogliamo parlare di lotta per il secondo posto? In questo caso bisogna ammettere che l'Inter deve andare ancora contro corrente, in quanto è attesa da un Messina, cui l'incombente pericolo della retrocessione moltiplicherà le energie. Già domenica scorsa i campioni del mondo non sono stati capaci di mascherare le loro manchevolezze sul campo foggiano. Adesso la prova si annuncia ancora più ardua, poichè le esigenze dei siculi sono ancora più pressanti di quelle dei pugliesi.

Se dovesse uscire a mani vuote anche dal «Celeste», l'Inter dovrebbe rinunciare con ogni probabilità alla poltrona d'onore. La Juventus è all'agguato e guarda alla gara interna col Catania come all'occasione più favorevole, per sistemarsi alle spalle del Milan. I bianconeri hanno perduto Combin, che, a seguito dell'infortunio occorsogli a Cagliari, dovrà stare a riposo per un lungo periodo. Ma qualcuno insinua (e non per pura malignità) che la controprova non darà ragione al giuocatore importato la scorsa estate dalla Francia con una fama di cannoniere, che poi non è stata confermata.

Ma non è soltanto la Juventus, che tende a soppiantare l'Inter. Anche il Torino coltiva analoghe ambizioni ed è per questo che si mette in viaggio per Bergamo con un programma, che prevede, al minimo, la conquista di un pareggio. Del resto l'Atalanta potrebbe accontentarsi di questo risultato, che le è tradizionale, per mantenere le distanze con la pattuglia delle ritardatarie.

Come si vede, il torneo riserva i più palpitanti motivi d'interesse alle competizioni, che vedono impegnate le concorrenti appartenenti alla zona calda. Infatti importa in misura relativa la conclusione della corsa, che si sta sviluppando a rispettosa distanza dagli alfieri del girone. Invece il problema della permanenza tra le elette del calcio nazionale è un argomento concreto ed è tanto più attuale quanto è ormai... sorpassato quello dello scudetto.

In questo settore la riscossa del Cagliari minaccia di cancellare l'ottimismo di alcuni complessi, che già si ritenevano al riparo da ogni timore. I sardi hanno trovato nella vittoria sulla Juventus l'iniezione di fiducia, per affrontare con risolutezza la Sampdoria nella sua tana. Perciò il Genoa, che è il primo obiettivo dei rossoblù di Silvestri, va a Bologna per non perdere, mentre la Lazio, ospitando la Fiorentina, punta addirittura al successo pieno. Dal canto suo il Mantova giuoca la carta della disperazione, ricevendo il Foggia.

Rimane da dire di Varese-Roma, che può consentire ai lombardi di riscattare la grossa sconfitta subita nell'andata all'Olimpico.

P. T.

IL PROGRAMMA

Sampdoria - Cagliari	(1-1)
Juventus - Catania	(1-3)
Lazio - Fiorentina	(0-1)
Mantova - Foggia	(0-1)
Bologna - Genoa	(0-0)
Milan - L. R. Vicenza	(3-2)
Messina - Inter	(1-3)
Varese - Roma	(2-5)
Atalanta - Torino	(1-1)

Totocalcio n. 23

ATALANTA - TORINO	X
BOLOGNA - GENOA	1
JUVENTUS - CATANIA	1
LAZIO - FIORENTINA	X
MANTOVA - FOGGIA I.	X 2 1
MESSINA - INTER	X 2
MILAN - L. VICENZA	1
SAMPDORIA-CAGLIARI	1 X
VARESE - ROMA	X 1
TRANI - PALERMO	X
VENEZIA - LECCO	1
TREVISO - SOLBIATESE	1 2
TARANTO - REGGINA	2 1 X



Altafini sembra alquanto appesantito, in questa fase della partita amichevole tra le squadre del Como e del Milan

DOMENICA LA TRIESTINA AFFRONTA IL MODENA A VALMAURA

Con Mantovani e Gentili ali

Per il ruolo di centravanti scelta difficile: i candidati sono Bernasconi e Orlando - Nessun mutamento previsto nella retroguardia alabardata

Frossi e Renosto hanno varato lo schieramento che domenica si cimenterà col Modena. Un solo problema però non è stato ancora risolto: riguarda il ruolo di centravanti per il quale sono in concorrenza due giocatori, Bernasconi e Orlando. Nella linea attaccante si avranno le riconferme di Novelli e Scala, mentre faranno la loro ricomparsa le ali Mantovani e Gentili con la conseguente uscita di Rancati e Cignani. La retroguardia non verrà modificata non essendo rassicuranti le condizioni di Ferrara e Varglien. Mancherà pure Pez.

A queste conclusioni sono pervenuti i tecnici alabardati dopo l'allenamento a due porte disputato ieri mattina sul rettangolo di Valmaura. La formazione dei titolari è stata opposta a quella dei rincalzi. Si è giocato per 55 minuti. Il risultato è stato favorevole ai titolari, autori di due reti con zero reti al passivo. Queste le formazioni presentate in campo: titolari: Scorti; Frigeri, Del Piccolo; Palcini, Dalio, Sadar; Mantovani, Scala, Novelli I, Ispiro e Gentili; rincalzi: Colovatti; Parovel, Cattonar; Capitanio, Pellegrini, Basiacco; Vit, Rancati, Bernasconi, Orlando e Cignali.

Nella prima mezz'ora di gioco veniva raelizzata una sola rete ad opera di Novelli. Questo accadeva verso il ventesimo minuto di gioco. In precedenza Orlando aveva mancato la realizzazione di un calcio di rigore: il tiro finiva a lato. Nella seconda parte dell'allenamento si avevano degli spostamenti nelle file delle due squadre. Cattonar e Del Piccolo si scambiavano di posto, Orlando passava tra i titolari assumendo il ruolo di centravanti con conseguente spostamento di Novelli a mezz'ala, mentre Ispiro si trasferiva tra i rincalzi.

In questa seconda frazione di gioco i titolari realizzavano al quarto d'ora con Orlando, il quale sfruttava un perfetto lancio di Palcini; Orlando poi anticipava l'uscita del portiere, che veniva battuto da un preciso rasoterra. Mentre Varglien e Pez hanno svolto un lavoro atletico ai bordi del campo, Ferrara invece non si è neppure spogliato. Il giocatore accusa un fastidioso dolore all'inguine. E' da escludere pertanto il suo impiego contro il Modena; così pure è per Pez e per Varglien.

L'allenamento di ieri ha dimostrato le soddisfacenti condizioni di forma di Mantovani, Orlando e Gentili; anche Rancati però si è destreggiato con sicurezza nel ruolo di mezz'ala. Un po' incerto invece le condizioni di Cignani e Bernasconi, il quale però è stato molto attivo, senza peraltro concludere molto. Affiatata è apparsa la retroguardia. Il giovane Del Piccolo, impiegato occasionalmente nel ruolo di terzino, ha dimostrato di non gradire tale impiego, denunciando tra l'altro anche delle ingenuità. In lenta ripresa è apparso Ispiro, il quale però è ancora lontano dalla forma normale.

Gli alabardati concluderanno la preparazione stamane. In serata verrà diramata la lista dei convocati. La comitiva del Modena, comprendente una quindicina di giocatori, è attesa a Trieste per questa sera. I modenesi hanno antecipato il loro arrivo di una giornata; sabato però non svolgeranno alcuna attività.

B. I.

Fiesse è quarto nel Prix de la Marne

Parigi, 4

Petit Amay F., guidato da Maurice Riaud, di proprietà di Josephsohn, ha vinto il Prix de La Marne, internazionale di trotto corso oggi a Vincennes su m. 2250 e dotato di 50.000 franchi. Al secondo posto si è classificato Parguerriere (Bouisson) davanti a Prince Vendeen (Baudron). Il sauro italiano di 5 anni, Fiesse, appartenente a Battista Scala, della scuderia Madonna della Corona, guidato da William Casoli, si è piazzato al quarto posto davanti a Pastourelle VIII, al sovietico Legion, a Passiflore e a Pepite, nell'ordine. 14 sono stati i partenti con Nisosh a m. 2275.

Ecco il risultato della corsa: 1) Petit Amoy F. (Riaud) in 2'59"5; 2) Parguerrière (R. Buisson) in 2'59"7; 3) Prince Vendeen (R. Baudron) in 2'59"8; 4) Fiesse (W. Casoli) in 3'; 5) Pastourelle VIII in 3'00'5; 6) Legion (URSS) in 3'00'11; 7) Passiflore; 8) Pepite.

La corsa tris paga una quota di 155 mila lire

Roma, 4

Pubblico numeroso a Tor di Valle. L'interessante duello fra l'imbattuto Rugby e la svelta Esmi nel Premio San Siro, per i tre anni, prova di maggior rilievo del programma, si è risolto a favore del figlio di Mistero che, sicuro in partenza si è avvantaggiato sulla femmina, incerta nelle battute iniziali. Al comando Rugby ha atteso con calma l'attacco dell'avversaria per allungare con grande scioltezza nella fase risolutiva.

Premio San Siro (lire 1.050.000 metri 1600): 1) Rugby (F. Albonetti) scuderia Adriatica, al km. 1.21.5; 2) Esmi, 3) Felicissimo, 4) Danseuse. Tot.: 12, 10, 10 (21).

Le altre corse sono state vinte da Chimera, Manzanilla, Berlicche, Dacilia, Fidenziano, El Faregh.

Il Premio Dormello, corsa «tris» della settimana, è stato vinto da Casciaro dovanti ad Alamo e Corrado. Combinazione vincente: 8 - 5 - 3. Buona la quota: lire 155.220 per 123 vincitori.

A Napoli: Romanino

Napoli, 4

Romanino, in favorevoli condizioni di peso, ha vinto nettamente davanti a Prajapati e Fimmilina, il discendente Premio S. Siro, al centro della Riunione di galoppo ad Agnano. Premio San Siro (lire 1.000.000, metri 1950): 1) Romanino (V. Rosa) scuderia Granito; 2) Prajapati, 3) Fimmilina, 4) Eghli. N. P.: Carrousel, Siltis. Lunghezze: 2, 2½, 2. Tot.: 19, 12, 19 (51). Le altre corse sono state vinte da Top Top, Tahde, Casamaina, Mashpee, Eubea, Botrena.

A Firenze: Sidonio

Firenze, 4

Sidonio ha conquistato il settimo successo consecutivo nel Premio Umbria, corsa principale della riunione di trotto alle Mulina. In gruppo sino ai 400 conclusivi, il figlio di Pharaon con precisa progressione, si è affiancato ai primi ed in retta si è staccato facile vincitore davanti a Pianello e Buccon.

Premio Umbria (lire 600.000, metri 2060): 1) Sidonio (F. Carli) scuderia Santipasta, al km. 1.23.5; 2) Pianello, 3) Buccon, 4) Amalba. N. P.: Ginepro, Toreador, Raul. Tot.: 19, 18, 38 (110)

Aldo Vidulich laureato. Ieri si è laureato a pieni voti in ingegneria elettronica il nostro apprezzato collaboratore Aldo Vidulich, figlio del prof. Marsilio, discutendo con il chiarissimo prof Lepschy una brillante tesi sui controlli automatici. Al neo dottore e al suo felice papà i nostri più vivi rallegramenti e auguri.

INFAUSTO PER GLI ITALIANI IL RING DI COPENAGHEN

Sitri battuto da Allottey per squalifica al sesto round

Due richiami per tenute - Molto contrastato il verdetto contrario a Riccetti - Perde anche Esposito

Copenaghen, 4

Il peso piuma italiano Mario Sitri è stato battuto questa sera per squalifica alla sesta ripresa dal pugile del Ghana Love Allottey. L'italiano è stato squalificato dopo essere stato richiamato due volte per tenute dall'arbitro svedese Bengt Ahlqvist. Allottey pesava kg. 58 e Sitri 59,500.

Il pubblico e gli esperti di pugilato hanno successivamente disapprovato a lungo il verdetto di vittoria ai punti data al danese Borge Krogh contro il peso leggero italiano Emilio Riccetti. Secondo i tecnici, l'italiano aveva vinto quattro delle sei riprese, pareggiando le altre due. Quando è sceso dal quadrato Riccetti è stato salutato da un lungo applauso.

Il peso medio junior danese Tom Bogs ha successivamente battuto per squalifica alla sesta ripresa l'italiano Gennaro Esposito mentre il medio junior italiano Mario Landolfi è riuscito a sconfiggere il danese Leif Schmuecker ai punti in 6 riprese.

Vetroff - Ben Alì

Barcellona, 4

Alle operazioni del peso per l'incontro di pugilato di questa sera in cui sarà in palio il titolo europeo dei pesi gallo, il francese Pierre Vetroff ha accusato 53.8 chilog ammi mentre il suo avversario, lo spagnolo Mimoun Ben Alì, ha registrato 52.3 chili.

La brasiliana Maria Bueno, campionessa di Wimbledon, dopo essersi ritirata per un crampo dalla finale del singolare femminile dei campionati d'Australia contro Margareth Smith, ha detto che i medici le hanno consigliato di rimanere a riposo per cinque giorni.

L'AVVENTUROSO TITOLO MONDIALE DEI MOSCA

Kingpetch accusa Burruni di non volere il combattimento

Il suo «manager» denuncia il mancato ricevimento di quanto pattuito e minaccia la rottura del contratto

Bangkok, 4

Hiran Sidokuad «manager» del campione mondiale dei pesi mosca Pone Kingpetch ha dichiarato oggi di non avere ancora ricevuto il contratto firmato dall'organizzatore italiano Rino Tommasi che aveva accettato il mese scorso di organizzare un incontro valido per il titolo con il pugile Salvatore Burruni. E neppure ha ricevuto, ha rilevato il «manager», l'anticipo promesso di 10 mila dollari sulla borsa di 50 mila dollari e i tre bigliettti di classe turistica per Roma.

L'incontro, secondo un accordo di massima, dovrebbe svolgersi il 5 marzo nella capitale italiana. Hiran ha detto di aver fatto sapere a Tommasi il mese scorso che il contratto firmato avrebbe dovuto giungere a Bangkok entro il 2 febbraio insieme al denaro e ai biglietti, malgrado però le notizie da Roma secondo cui Tommasi avrebbe accettato le condizioni poste per l'incontro, nessuna risposta ufficiale è stata finora ricevuta.

In questa situazione Hiran ha fatto sapere di aver deciso di prorogare la scadenza fino al 10 febbraio. «Abbiamo bisogno di un mese per i preparativi — ha detto — e se non avremo una risposta per il 10 febbraio dovremo spostare la data dell'incontro. Non è colpa nostra».

Hiran spedì il contratto per posta a Tommasi ai primi di gennaio. Seguirono difficili trattative e finalmente un compromesso venne raggiunto. Malgrado ciò Tommasi non si è più fatto vivo. Hiran ha minacciato spesso di cercare un altro sfidante. Anche oggi ha ribadito la minaccia.

«Se non potremo metterci d'accordo con Burruni presto — ha detto — dovremo cercare qualche altro. Da parte nostra abbiamo dato prova di buona volontà».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VOCI INCONTROLLATE CIRCOLANO NELLA CAPITALE SOVIETICA

Mosca avrebbe già inoltrato l'invito per la visita di Johnson

Si attende forse il ritorno di Kossighin per la diramazione del documento - Grande pubblicità viene data dai sovietici alle dichiarazioni del Presidente

Mosca, 4

Il Governo sovietico avrebbe già inoltrato al Presidente Johnson l'invito a recarsi in visita ufficiale nell'URSS: questa voce, per il momento incontrollabile, circola stasera a Mosca anche in ambienti solitamente bene informati. Qualcuno precisa invece che l'invito sarebbe stato firmato dal Presidente del Consiglio sovietico Kossighin prima della partenza per Hanoi ma che non sarebbe stato ancora materialmente consegnato alle competenti rappresentanze diplomatiche; ciò dovrebbe comunque avvenire nelle prossime ore. Gli organi di informazione sovietici, si osserva a Mosca, hanno fatto tutto il possibile per suscitare voci del genere. Stamane la «Tass» si è affrettata a diffondere la dichiarazione, letta subito dopo la radio Mosca, rilasciata ieri da Johnson secondo la quale egli ha ragione di ritenere che le autorità sovietiche vedrebbero con favore un suo viaggio a Mosca. Le «Izsvetia» hanno ripreso la notizia collocandola questa sera in prima pagina. Questa sera, infine, l'agenzia ufficiale sovietica ha diramato un altro messaggio, che si riferiva alla conferenza stampa odierna del Presidente americano, nella quale quest'ultimo ripeteva la frase di ieri relativa al viaggio nell'URSS. Da parte sovietica non è stato fatto alcun commento alle affermazioni di Johnson ma ci si è limitati alla loro diffusione. Nè Washington nè Mosca, si insiste nella capitale sovietica, darebbero tanta pubblicità a dichiarazioni del genere se un accordo in proposito non fosse stato già concluso.

Una offerta abbastanza precisa ai sovietici per un incontro, il Presidente degli Stati Uniti l'aveva fatta il 4 gennaio scorso nel messaggio sullo Stato dell'Unione. La pubblicistica dell'URSS reagì assai cautamente; in un primo tempo censurò il passo del discorso relativo all'auspicabilità di un incontro ma successivamente venne pubblicato un ampio riassunto del messaggio presidenziale comprendente anche la frase relativa a un incontro americano-sovietico. Poco dopo apparve un commento al discorso, completamente negativo specie per la parte relativa alla politica estera americana. Non venne comunque opposta alcuna preclusione all'iniziativa di Johnson. Rientrando a Mosca a metà gennaio da un periodo di vacanza e di consultazioni a Washington, l'Ambasciatore americano Kohler dichiarò ai giornalisti «che non sarebbe stato sorpreso se Johnson avesse incontrato i dirigenti sovietici entro un periodo di tempo relativamente breve».

Soltanto domenica scorsa la «Pravda» ha pubblicato un editoriale a firma «Osservatore» nel quale l'offerta di Johnson venne apprezzata ed elogiata. In autorevoli ambienti sovietici si fece anche cautamente comprendere che l'articolo della «Pravda» doveva essere considerato «assai di più» di un contributo giornalistico, ma piuttosto come il risultato di trattative svoltesi sul piano diplomatico. L'Ambasciata americana a Mosca ha tuttavia sempre negato di essersi interessata a un negoziato del genere. D'altronde questa sera stessa, alla richiesta di commentare la diffusione delle dichiarazioni di Johnson sull'URSS, il portavoce della rappresentanza diplomatica statunitense a Mosca ha opposto un rifiuto. Circa il momento in cui la notizia ufficiale concernente lo scambio di visite tra Johnson e Kossighin sarà diramata nei due Paesi, fonti autorevoli nella capitale sovietica affermano che ciò potrebbe verificarsi addirittura nelle prossime ore. Secondo altri ambienti, non meno responsabili, bisognerebbe invece attendere il ritorno da Hanoi di Kossighin che, come è noto, avrà luogo giovedì venturo. che, come è noto, avrà luogo giovedì venturo.

Come detto, la popolazione sovietica ha appreso appena oggi dalla radio e dalla stampa che il Presidente Johnson potrebbe recarsi nell'URSS. La «Tass» ha pubblicato testualmente le parole del Presidente americano: «Ho motivo di credere che i dirigenti sovietici accoglieranno favorevolmente una mia visita nel loro Paese come del resto io sarò lieto di compiere una tale visita. Spero che prima della fine dell'anno questo scambio di visite potrà aver luogo». La notizia della «Tass» è stata pubblicata sia sul servizio di lingua inglese destinato agli abbonati stranieri sia su quello in lingua russa destinato ai giornali sovietici.

All'Ambasciata degli Stati Uniti si dichiarava stamane che lo scambio di visite previsto fra i dirigenti sovietici e americani, era stato preparato durante colloqui sovieto-americani che si sono svolti interamente nella capitale americana. L'Ambasciata, si precisa, non ha direttamente partecipato a questi negoziati. Viene d'altra parte sottolineato che l'Ambasciatore americano a Mosca, Kohler, si è incontrato una sola volta con il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko il 15 gennaio poco dopo il suo ritorno da Washington. D'altra parte, Kohler non ha avuto occasione di incontrarsi con Kossighin prima che questi partisse per Hanoi.

RIMPROVERI A STALIN del Maresciallo Zakharov

Mosca, 4

Il soggettivismo di Stalin ha arrecato gravi danni al potenziale difensivo dell'URSS: lo afferma il capo di Stato Maggiore sovietico Maresciallo Zakharov in un articolo dedicato al problema del miglioramento del livello scientifico della direzione militare del Paese. L'articolo è apparso stamane su «Stella Rossa» organo ufficiale del Ministero della Difesa sovietico. L'articolo del Maresciallo Zakharov è interessante, a quanto si giudica a Mosca, per tre ragioni: i rimproveri rivolti a Stalin possono ugualmente essere considerati come indirizzati a Kruscev; le critiche provengono da un uomo che venne sollevato dalla carica di capo di Stato Maggiore da Kruscev e che venne reintegrato nel posto poco dopo l'allontanamento di questo, sia pure a seguito della tragica morte di colui che lo aveva sostituito, il Maresciallo Biryuzov; tra Kruscev e l'esercito, a quanto si afferma, erano sorti precisi contrasti in materia di strategia e di preparazione militare del Paese, contrasti che si ritiene siano stati avviati a soluzione dalla nuova «leadership» secondo i principi sostenuti dai militari.

Per quanto riguarda il primo punto, è noto che dal XX Congresso in poi (1956) venne generalmente rimproverato a Stalin di aver danneggiato il potenziale bellico dell'URSS sia eliminando, nel corso delle grandi «purghe», l'élite militare del Paese sia imponendo alle forze armate l'accettazione di sue particolari dottrine strategiche (quelle che vengono ora tacciate di «soggettivismo»). Partendo dalle accuse a Stalin il Maresciallo Zakharov sviluppa i suoi concetti affermando che nell'era delle armi missilistiche, della cibernetica e dell'elettronica può avvenire che «soggettivismo, superficialità e teorizzazioni a vuoto rechino danno irreparabile alle capacità difensive del Paese». L'affermazione che è diretta a Kruscev anche se il nome non viene espressamente fatto, richiama la terza delle ragioni che hanno provocato l'articolo. Si afferma con un certo fondamento che l'ex Capo del Governo avesse imposto, forse anche per ragioni di economia, il potenziamento delle forze missilistiche nucleari a totale detrimento di quelle convenzionali.

Ciò avrebbe provocato un conflitto tra le più alte gerarchie militari del Paese e la direzione politico-amministrativa, conflitto che venne risolto da Kruscev (febbraio 1964) con il licenziamento del Maresciallo.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Amburgo — La signora Anna Anderson che sostiene di essere Anastasia figlia ultimogenita dello Zar Nicola II di Russia miracolosamente scampata alla strage dei Romanoff in una recente foto. La Anderson, vecchia e malata, vive nella Foresta Nera

RIPRESA DI UNA ANNOSA VICENDA GIUDIZIARIA

Contadina o granduchessa? Torna il dilemma di Anastasia

Anna Anderson esibisce le sue cicatrici come prova irrefutabile ma anche la sua rivale reca sul corpo gli stessi segni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Amburgo, 4

Dopo una sospensione di parecchi mesi l'annosa questione legata al riconoscimento di Anastasia duchessa di Russia ha visto lo svolgimento di un nuovo atto dinanzi alla seconda sezione civile della Corte di Appello di Amburgo. E' Anna Anderson, una delle sedicenti Anastasia, che tenta di farsi riconoscere duchessa di Russia. Il processo è già stato interrotto varie volte per diverse ragioni. Anna Anderson è in lotta ufficialmente dal 1961 per raggiungere il suo traguardo, vale a dire l'eredità della Corona di Russia. La sua più accanita avversaria è la duchessa di Mecklemburgo.

Oggi Anna Anderson dinanzi alla Corte di Amburgo ha esibito le sue cicatrici come «prova conclusiva» della sua ducale identità. Dice la donna di avere sul suo corpo le stesse cicatrici che ci sono sul corpo di Anastasia, quindi Anastasia è lei. E' questa forse la sua ultima possibilità. Dopo avere attentamente esaminato Anna Anderson, i periti legali hanno affermato che ella reca sul suo corpo effettivamente i segni di violenze fisiche. «Questa — si è affrettato a proclamare l'avvocato della donna — è una prova conclusiva che Anna Anderson ed Anastasia sono la stessa persona». E' un ragionamento abbastanza semplicistico, ma il legale lo sostiene a spada tratta.

L'avvocato conduce la sua battaglia con lodevole passione e non tralascia occasione per affermare che a sessantatrè anni e dopo trent'anni di lotte Anastasia ha il diritto di veder riconoscere la sua identità. La parte avversa si è però affrettata a sottolineare che anche un'altra pretendente al titolo di duchessa di Russia ha sul suo corpo le stesse cicatrici, anzi ne ha una di più. Secondo i legali della duchessa di Mecklemburgo Anna Anderson mente spudoratamente, le cicatrici che ora esibisce come un trofeo le sarebbero state causate durante l'ultima guerra dall'esplosione di una bomba tedesca. Per la controparte Anna Anderson non è che una contadina polacca che si presta con evidenti scopi ad una losca speculazione. Carl Wollman, l'avvocato della donna, si è indignato a sentire questa presentazione della situazione ed ha immediatamente ripreso ad urlare che le cicatrici sono una prova conclusiva. Ne è nato un acceso battibecco che il giudice ha potuto sedare a fatica. Le cicatrici particolarmente importanti sarebbero quelle che la donna ha sul piede destro, l'orecchio destro e sul petto, «marchio delle baionette di bolscevichi». «Anastasia — ha detto lo avvocato Wollman — è stata massacrata a colpi di baionetta con i suoi familiari. L'hanno creduta morta, sepolta come era dal corpo di sua sorella Tatiana e l'hanno abbandonata. La bimba era invece ancora viva ed è riuscita a fuggire». Il legale ha poi fatto presente che è assurdo affermare che la sua cliente insegue delle ricchezze, ricchezze non ne esistono, ella vuole soltanto vedersi riconosciuta col suo nome. Al termine del dibattito, svoltosi in assenza di Anna Anderson, il Presidente della Corte ha chiesto alle due parti di prepararsi a riassumere nelle prossime udienze la loro posizione in modo da rendergli più semplice una decisione. Sintesi e chiarezza mancano in effetti completamente a questa lunghissima vicenda giudiziaria.

U. P. I.

NUOVO AEREO A DECOLLO e atterraggio verticale

Dallas, 4

Ha compiuto oggi il suo primo volo il nuovo aereo sperimentale americano a decollo e atterraggio verticale «CX 142 A». L'aereo capace di volare a 692 chilometri orari, è rimasto in volo per circa 45 minuti. Sarà in grado di trasportare 32 persone o tre tonnellate circa di carico.

Accordo belga-congolese sulle questioni minerarie

Bruxelles, 4

Il Belgio e il Congo hanno raggiunto un accordo su un miliardo e mezzo di franchi d'interessi minerari nell'ex colonia belga. Lo ha reso noto un alto consulente del Primo Ministro congolese Ciombe aggiungendo che attualmente viene preparato per la firma il relativo documento. In merito non ci sono annunci ufficiali. La controversia riguardava titoli di enti nazionalizzati dal Governo congolese l'anno scorso. Il problema principale derivava dalle compensazioni agli azionisti privati delle «Compagnies du Katanga» che controllavano in pratica tutte le attività minerarie del Congo meridionale.

Gli esperti di cose congolesi a Bruxelles commentano la notizia dell'accordo sottolineando che ben difficilmente il Congo vi si atterrà. Il portavoce di Ciombe, comunque, ha detto: «Tutti sembrano soddisfatti dell'accordo. Nel lasciare il tavolo della conferenza tutti erano sorridenti». Si ritiene che la questione di ulteriori aiuti tecnici belgi al Congo non sia stata discussa nè c'è stata alcuna discussione dei problemi politici congolesi. Stamane Ciombe è stato ricevuto da Re Baldovino. Conta di ripartire dal Belgio in aereo sabato o domenica.

CAUTA SODDISFAZIONE A BONN PER LE PAROLE DEL GENERALE

De Gaulle tende a spostare le basi del problema tedesco

Non più conferenza ristretta a quattro ma allargamento della stessa a qualche nazione appartenente al mondo dei «satelliti» comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 4

Una cauta soddisfazione viene espressa stasera negli ambienti governativi di Bonn a proposito della conferenza stampa di De Gaulle, soprattutto per le sue parole sulla Germania. Il Sottosegretario di Stato Von Hase, portavoce del Governo, ha affermato che «c'è da compiacersi per il fatto che il Presidente francese abbia dedicato tanta parte delle sue dichiarazioni al problema tedesco», mentre un portavoce del partito cristianodemocratico ha sottolineato che «lo spirito di Rambouillet non è cessato» e che di questo spirito «vi è un chiaro segno nella comprensione che il Generale ha dimostrato verso il desiderio dei tedeschi di giungere alle soluzioni dei loro problemi».

Le reazioni socialdemocratiche sono ovviamente critiche, sebbene la opposizione sia disposta a definire «interessanti» le parole del Generale (e come potrebbe essere diversamente se il concetto di soluzione del problema tedesco nell'ambito europeo e con una preventiva regolamentazione dei confini orientali attraverso approcci con l'Est, in particolare con i polacchi, era già stato avanzato dal vicesegretario del partito Erler e adombrata più volte da Brandt?). Ciò che comunque i socialdemocratici non possono accettare è il predominio gollista in Europa, la funzione di «nume tutelare» che De Gaulle sembra attribuirsi per la impostazione del problema nella sua «Europa totale», dall'Atlantico agli Urali. Questa evoluzione politica che prevederebbe la revisione dell'organizzazione delle Nazioni Unite e comporterebbe il disimpegno progressivo dell'Europa dagli Stati Uniti, non può essere accettata dai socialisti tedeschi i quali già stasera sottintendono, e lo affermeranno più chiaramente domani, che il colloquio di Rambouillet non fu un successo ma una sconfitta, dato che De Gaulle «non ha risposto ad alcuna delle richieste di appoggio per un rilancio del problema germanico avanzate allora da Erhard». Per i socialdemocratici le consultazioni di De Gaulle sono «evasive»

Nei circoli politici di Bonn ci si limita a registrare queste prime reazioni dei partiti, affermando peraltro che la portata delle dichiarazioni di De Gaulle non va circoscritta soltanto a quella parte che riguarda il problema tedesco ma anche al rimanente contesto della conferenza stampa, e cioè alla proposta di una revisione della Carta dell'ONU e alle allusioni per una politica di disimpegno totale dell'Europa dagli Stati Uniti. Secondo gli stessi circoli della capitale federale De Gaulle non ritiene, e lo avrebbe oggi fatto chiaramente intendere, che una soluzione della questione tedesca non debba venir ricercata nelle forme finora tentate (conferenza dei quattro grandi), il che automaticamente implicherebbe un allargamento del numero dei paesi europei interessati al problema, con l'inclusione di qualche nazione (satelliti comunisti) non gradita a Bonn.

M. P.

FINORA NON SI HANNO NOTIZIE DI VITTIME O DI DANNI

Un violento terremoto nella zona delle Aleutine

L'ondata di marea che ha investito le isole è risultata molto meno alta di quanto si temeva all'inizio - Annullato l'allarme nelle Hawai

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Honolulu, 4

L'onda di marea seguita al sisma che ha colpito le Aleutine è risultata molto meno alta di quanto si temeva e che ha causato danni al vasellame delle case nella città di Shemya. La scossa tellurica è stata registrata anche dagli istituti sismologici di Uppsala (Svezia) e di Mosca. Secondo l'Istituto di Uppsala il sisma è stato della stessa intensità di quello che lo scorso marzo devastò parti dell'Alaska. Nelle isole Hawai l'allarme è stato annullato; l'onda del maremoto che ha investito queste isole è risultata di poco più alta di quella normale. Dall'Alaska non viene segnalata alcuna attività di marea. D'altra parte non si hanno notizie di vittime o di danni dalla regione più direttamente colpita dal sisma.

Gli esperti dei centri meteorologici temono che il fenomeno sismico possa ripetersi nelle prossime ore. Il primo allarme è stato dato quando il terremoto ha scosso Amchitka, un'isola aleutina a circa 800 miglia ad est della zona delle Kurili-Kamchatka: si è avuta immediatamente la certezza che il fenomeno si sarebbe allargato e si è cercato di correre ai ripari per quanto possibile. La serie delle scosse è cominciata alle cinque di stamane ed è stata registrata da varie stazioni sismografiche che sono state concordi nell'indicarne la violenza tra il livello 7,5 e l'8 della Scala Richter. Il disastroso terremoto abbattutosi qualche mese fa in Alaska era stato valutato della violenza di 8,5, secondo la stessa Scala, ma si era sviluppato in uno spazio di tempo molto più breve.

L'arrivo dell'ondata di mare nelle Aleutine e nelle Hawai era previsto. Le coste statunitensi non hanno fino ad ora subito danni, ma si hanno grosse preoccupazioni in relazione ai possibili sviluppi del fenomeno. Nel 1946 nelle Hawai un analogo disastro provocò 150 vittime e le autorità della Difesa civile avevano ordinato, prima dell'allarme, che 150.000 persone residenti sulla costa fossero immediatamente evacuate. A quanto risulta in Giappone non erano state ordinate evacuazioni, ma decine di migliaia di persone venivano tenute in stato di allerta.

Il livello del mare è salito a varie riprese lungo le coste giapponesi in seguito alla scossa tellurica che ha colpito la regione delle Aleutine. Sulla costa di Ofunato il mare è salito di 32 centimetri, mentre sulle altre coste il livello della marea si è mantenuta a valori inferiori ai 20 centimetri. Questo maremoto ha bloccato una settantina di treni sulle ferrovie che corrono lungo la costa di Hokkaydo. I guardacoste hanno messo in allarme i battelli da pesca invitandoli a cercare rifugio nei più vicini porti.

Il sismologo Charles Richter ha dichiarato che il terremoto è stato di eccezionale violenza e che se le scosse dovessero ripetersi, il che non è escluso, in una zona popolata, le conseguenze sarebbero gravissime. Le stesse indicazioni sono state date dal Centro meteorologico di Tokio e dalla Stazione sismica di Mosca.

U. P. I.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — Le isole Aleutine, parte della costa americana dell'Alaska e parte del Pacifico che sono stati interessati dall'ondata provocata da una forte scossa tellurica nella zona delle isole

Belgrado riconosce l'integrità di Cipro

Belgrado, 4

A Belgrado è stato pubblicato il comunicato congiunto sulla visita in Jugoslavia del Presidente del Governo ellenico Giorgio Papandreu e del Ministro degli Esteri Stavro Kostopulos. Nel documento si dichiara che, durante il soggiorno a Belgrado, gli uomini di Stato ellenici sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica Tito, per uno scambio di idee sui problemi internazionali di attualità e sui rapporti tra i due Paesi.

Circa la situazione a Cipro, i due Presidenti hanno espresso compiacimento per l'attuale miglioramento, pur essendo la situazione ancora preoccupante. La Repubblica di Cipro, quale Paese sovrano e membro delle Nazioni Unite, ha il diritto di godere della piena indipendenza e dell'integrità territoriale — è scritto nel comunicato — e soltanto quando ciò gli sarà garantito, il popolo cipriota potrà esprimersi liberamente sul suo avvenire, senza ingerenze dall'esterno, in armonia con la carta delle Nazioni Unite e con i principi dell'autodeterminazione.

Il traffico di droga a New York

CADUTA NELLA RETE una delle più vaste gang

New York, 4

Con l'arresto di quattordici pregiudicati, la polizia ritiene di aver posto le mani sullo «stato maggiore» di una delle più vaste organizzazioni newyorkesi per il traffico degli stupefacenti. «Abbiamo catturato tutti i caporioni, gli importatori e i tesorieri dell'associazione», ha dichiarato il Procuratore distrettuale di Brooklyn Aaron Koota. Egli ha affermato che tre degli arrestati, Frank Tuminaro, Frank Gangi e Michael Viggiano, sono membri della organizzazione criminale «cosa nostra»; la loro cauzione è stata fissata in ben centomila dollari. Cauzioni fra 25 e 75 mila dollari sono state fissate per gli altri arrestati, Rosario Gangi, Salvatore Aparo, Charles Gagliardotto, Anthony De Lutro, Carmine Consalvo, Carmine Perrone, Vincenzo Cordato, Vincenzo Rigolosi, Anthony Macaluso, William Paradise e Alexander Schoenfeld.

L'arresto, effettuato in base al rinvio a giudizio da parte di un gran giurì appositamente riunito, è il risultato di laboriose indagini durante tre anni da parte della polizia newyorkese e dell'Ufficio stupefacenti dello F.B.I.; esso è stato reso possibile dall'assoluta segretezza mantenuta durante l'intera procedura. Nessuno degli individui sospetti fu interrogato dal giurì, e agenti travestiti li tennero in continua osservazione per evitare che si rendessero latitanti. Gli arrestati, quasi tutti pregiudicati, si erano specializzati nel traffico dell'eroina e si occupavano, come ha rilevato il Procuratore distrettuale, non dello smercio al dettaglio ma delle operazioni di finanziamento e d'importazione all'ingrosso, con un «volume d'affari» che viene fatto ascendere a circa novanta milioni di dollari all'anno.

STRONCATA A VIENTIANE la rivolta della Polizia

Vientiane, 4

Reparti dell'Esercito fedeli al Governo hanno oggi assunto il completo controllo di Vientiane, eliminando la resistenza delle forze di Polizia che si erano ribellate. La villa del Vicepresidente del Consiglio e capo della fazione di destra, Fumi Nosavan, è stata incendiata e distrutta. Fumi, che ha sostenuto la rivolta della Polizia, si è messo in salvo con la fuga.

I combattimenti si sono protratti ieri sera per dieci ore: infine le truppe hanno piegato l'ultimo bastione di resistenza della Polizia, nel campo fortificato di Phone Keng, che è stato dato alle fiamme. Non si possiede l'esatta cifra dei morti, secondo fonti militari le vittime sarebbero una sessantina. Maggiore ma del tutto imprecisato, il numero dei feriti. La Ambasciata americana

Una strega al servizio dell'Esercito di Ciombe

Leopoldville, 4

Il servizio segreto dell'Esercito nazionale congolese ha fatto ricorso a un nuovo metodo di guerra psicologica contro i ribelli. Esso impiega infatti le arti di Mama Onema, una piccola e anziana esperta di arti magiche, che fino a poco tempo fa era «stregone personale» delle forze ribelli e del comandante ribelle Nicolas Olenga. Mama Onema (che è alta solo un metro e quaranta centimetri, pur appartenendo a una tribù, la stessa di cui era originario Lumumba, che ha stature regolari) è stata catturata recentemente nei pressi di Kindy, e si trova ora in un piccolo edificio assai vicino al Quartier generale della polizia di Leopoldville dopo aver accettato di appoggiare il Governo, il suo nome era già abbastanza noto quando i ribelli occupavano Stanleyville, ed è probabile che la donna abbia assistito a massacri in massa.

Perchè Mama Onema, che ha oltre 60 anni, è passata al Governo?» io dò le mie arti magiche a chiunque le chieda — essa ha spiegato — Olenga mi aveva promesso tre milioni di franchi, ma me ne ha dati solo duemila. Inoltre non ha seguito il mio consiglio di non uccidere e non rubare. Lui stesso era venuto a cercarmi nel mio villaggio, e voleva diventare il grande capo del Congo».

EPISODIO CLAMOROSO AL PROCESSO PER GLI ECCIDI DI AUSCHWITZ

Chiesto l'arresto in aula di un Ministro della Germania Est

Il presidente del tribunale di Francoforte ha respinto la domanda della difesa

Francoforte, 4

I rappresentanti dela Difesa al processo contro i 21 aguzzini del campo di sterminio nazista di Auschwitz hanno chiesto oggi alla Corte di ordinare l'immediato arresto del Ministro dell'Industria della Germania orientale venuto qui per deporre come teste dell'Accusa. Le ragioni che hanno spinto gli avvocati della Difesa a fare una richiesta simile esulano completamente dal contesto del procedimento in corso. L'avv. Laternser, che ha parlato a nome di tutti i suoi colleghi della Difesa, ha dichiarato che l'ordine di carcerazione immediata deve essere dato perchè il testimone Erich Marowitch, in qualità di Ministro dell'Industria, ha partecipato all'erezione del muro di Berlino ed è corresponsabile dell'ordine dato alle guardie comuniste di sparare contro i fuggiaschi. Dopo essersi ritirato in Camera di consiglio, il Presidente Hofmeyer ha reso nota la sua decisione: ha respinto la richiesta dei difensori, poichè mancante di base logica. Egli ha detto che Marowitch potrebbe solo essere arrestato se colpevole di infrazioni allo interno dell'aula dove si svolge il processo.

Il Tribunale di Bielefeld ha condannato oggi all'ergastolo l'ex sergente delle SS, Heinrich Klaustermeyer, per avere ucciso a Varsavia tra il 1941 e il 1943, nove ebrei. Due settimane fa il Pubblico ministero aveva chiesto l'ergastolo affermando che Klaustermeyer aveva ucciso nel ghetto di Varsavia undici persone, tra cui donne e bambini, per «pura sete di sangue».

La pena di cinque anni di reclusione inflitta ieri all'ex aiutante di Adolf Eichmann nel programma di sterminio degli ebrei, ha provocato reazioni negative nell'opinione pubblica tedesca. Il «Bild Zeitung», uno dei giornali a maggiore diffusione, dice: «La decisione di Francoforte è peggiore di un'assoluzione». Il quotidiano definisce la sentenza troppo blanda ed afferma che essa pone in dubbio la necessità di tenere altri processi per crimini di guerra. «Il passato tedesco non può essere dimenticato in un'aula di Tribunale. Almeno non ancora».

Il «Rundschau» di Francoforte, sulla stessa falsariga, commenta: «La decisione del Tribunale è difficile da comprendere... Naturalmente ogni dubbio deve essere deciso in favore dell'accusato in uno Stato basato sulla legge. Tuttavia, il processo contro Krumey ed Hunsche, lascia una scia di sconforto». Ieri, come è noto, il Tribunale di Francoforte aveva condannato a cinque anni di reclusione Hermann Krumey, primo segretario di Adolf Eichmann, mentre aveva assolto il consigliere legale di Eichmann. Il Pubblico ministero, che aveva chiesto la pena dell'ergastolo, massima prevista dal codice della Germania occidentale, ha annunciato che presenterà appello avverso alla sentenza.

LIBERATO NELL'URSS uno studente americano

Mosca, 4

Peter Nelson Landermann, lo studente americano di 24 anni condannato nell'URSS come responsabile di un incidente stradale nel quale perse la vita una persona, è stato rilasciato oggi dopo aver scontato 16 mesi della pena: lo annuncia l'Ambasciata statunitense a Mosca. Landermann, che era stato condannato a tre anni di prigione, partirà domani in aereo per New York.

SCOPERTO DA UN FRANCESE E DALLA SUA FAMIGLIA

Un mostro marino fotografato in Australia

E' di colore nero ed è lungo circa venticinque metri

Brisbane, 4

Robert Le Serrec, un fotografo francese, ha dichiarato che un mostro marino di colore nero, lungo circa 25 metri e dalla testa simile a quella di un serpente, si nasconde presso l'isola di Pentescoste, nella grande barriera corallifera al largo dell'Australia orientale. Robert Le Serrec, che lo scorso giugno si era recato sulla barriera corallifera per filmare un documentario e che successivamente fece naufragio, assieme alla famiglia, presso Mackay, nel Queensland, afferma di avere le fotografie che provano l'esistenza del mostro. Le Serrec, sua moglie Raymonde, i loro tre figli e un loro amico di Sidney, hanno visto la strana creatura il 12 dicembre scorso e si sono spinti sino a sei-sette metri da essa.

«Poichè l'animale non si muoveva e presentava una profonda ferita sul corpo — ha dichiarato Le Serrec — ci siamo spinti in acqua per osservarlo meglio. Improvvisamente — ha aggiunto — il mostro si è girato minacciosamente verso di noi». Il fotografo ha dichiarato che la creatura aveva una testa lunga circa 120 centimetri e anelli dello spessore di 30 centimetri disposti lungo tutto il corpo, a una distanza di un metro e mezzo l'uno dall'altro. Ho trascorso dieci anni in mare — ha concluso Le Serrec — «ma non avevo mai visto e non avevo sentito mai parlare di nulla del genere prima di allora».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI capace tutti lavori offresi 3 giorni settimanali. Scrivere: Furlani, Zindis 5, Muggia. 21065 A

PRESTASERVIZI referenziata dalle 8-17 zona Gretta - Roiano, offresi. Prego telefonare 62662, dopo ore 13. 21243 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI a ore cercasi. Telefonare 70701. 41082 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi. Presentarsi ore 9-11, v. Cassa Risparmio 1, III. 566 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A..A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 21165 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 41062 C

A. NEOPENSIONATO sano specializzato contabilità, bilanci, corrispondente italiano tedesco, occuperebbesi. Cassetta 60966 C, UPI.

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 40708 C

AUTISTA con Leoncino offresi a ditta per impiego fisso. Telefonare 51309. 21059 C

COMMERCIALISTA esperto contabilità amministrazione offresi importante azienda. Telefonare 57966. 61001 C

CONTABILE bilancista laureato esperto ramo fiscale offresi mezza giornata. Telef. 45372. 61001 C

CUOCA per pensione, pratica dolci, libera 1.o marzo, disposta trasferirsi offresi. Cassetta 61025 C, UPI.

CUOCO pensionato marittimo offresi anche mezza giornata. Telefonare 53885. 21205 C

CUOCO referenziato offresi. Telefonare 40788. 21084 C

MAGAZZINIERE, impiegato spedizioniere, lunga pratica tutti lavori import export dogana auto propria, offresi. Cassetta n. 21098 C, UPI.

MECCANICO offresi per lavori generici leggeri. Telef. 55979. 21056 C

MURATORE pittore capace tutti lavori offresi. Ambrosio, Madonnina 28, tel. 94616. 60969 C

PASTICCIERE offresi. Telefonare 65874. 41084 C

SIGNORA giovane offresi per lavoro serale dalle 19-23, purchè decoroso. Tel. 92560. 21197 C

STIRATRICE capace offresi a ore, dalle 8 alle 13, anche per famiglia. Tel. 40788. 40840 C

15ENNE III avv. industriale offresi apprendista commessa. Telefonare 74611. 21199 C

30ENNE decennale esperienza ufficio, esperto paghe, amministrazione personale, problemi sindacali, desideroso migliorare posizione offresi a solida azienda. Cassetta 21248 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. PARCHETTI raschiature riparazioni verniciature. Abatangelo e Gaspari, telefono 90497. 60955 CC

AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo, cambiamo cinghie. Telefonare 93694, dalle 19.30. 21091 CC

PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, San Zenone 6, telefono 50895. 60908 CC

RIPARAZIONI televisori, montaggio antenne I e II programma, interventi immediati. Telefonare 75233. 21234 CC

SARTORIA donna confeziona su misura prezzi convenientissimi ottima lavorazione. Esposito, v. Gozzi 3. 21219 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, telef 734279. 40547 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA commessa pasticceria cercasi. Diaz 11. 21204 D

APPRENDISTA bar cercasi, orario diurno, festa domenica, buon trattamento, per subito. Telef. 732209 Bar. 1080 D

DATTILOGRAFA a ore cercasi. Telefonare 30131. 21212 D

FATTORINO pasticceria cercasi. Diaz 11. 21204 D

ISTRUTTORE teoria patentato cerca autoscuola. Scrivere a: cassetta 558 D, UPI, Trieste.

LAVORANTE parrucchiera capace cercasi. Salone Maria, via Cologna 47. 41087 D

MEZZALAVORANTE manicure cerca Salone Renata, p. Ospedale 6. 21162 D

PARRUCCHIERA lavorante o pettinatrice per sabato cerca Salone Salamon, p.zza Sansovino 5 21222 D

RAGAZZO quale apprendista cercasi, età massima 17-18 anni. Presenza, molta volontà, svelto. Presentarsi ore 10.30-12, negozio Casa Sovrana, corso Italia 10. 21196 D

RAGAZZO portineria volonteroso cerca albergo. Telef. 30131. 21212 D

RAGAZZO per macelleria cerco. Coop., via Belpoggio 28, telefono 35282. 21211 D

RAGAZZO e ragazza cercansi per negozio frutta erbaggi. Via Combi 19. 21208 D

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA vuota con ingresso libero cercasi zona Teresiana. Telefonare 52582. 21227 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA affittasi, bella, pulitissima, tranquilla. Telef. 29649, pomeriggio. 21202 F

CENTRALISSIMA termobagno, telefono affittasi distinti anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 21220 F

MATRIMONIALE centralissima mobiliata uso bagno telefono affittasi a distinti tel. 35104 dalle 13 alle 17. 21216 F

STANZA centrale affittasi prontamente a signore distinto. Telef. 61024 ore ufficio. 21190 F

STANZA mobiliata affittasi escluso donne, rivolgersi trattoria Crispi 54. 21200 F

STANZA bella, riscaldamento, stanzino, uso bagno affittasi. Colomba, via Feltre 6. 2124 F

G Istruzione L. 30

A. ESTETISTE, massaggiatrici, corsi professionali. Inoltre corsi speciali per sola estetica personale. Cimec, Battisti 8, 38139.

A. MEDIE: assistenza giornaliera accuratissima, tutte le materie. Tel. 55626. 41089 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 168 G

CONTABILITA' normale e meccanizzata (con Audit), contributi e paghe, pratica aziendale. ENCIP, XXX Ottobre 6. 1200 G

LEZIONI, ripetizioni, assistenza tutte materie scuola media, avviamento. Giulia 26. 21203 G

RIPETIZIONI di tutte le materie scuole medie e commerciali. Doposcuola a piccoli gruppi. ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 1201 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.G. APPARTAMENTI nuovi pronto ingresso, signorili, inizio via Eremo, 3-4 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggioli, ascensore, centralnafta, giardino, garage. GHIRLANDAIO panoramico 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, grande terrazza, ascensore, centralnafta. BELLOSGUARDO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, tutti comfort. COLOGNA soleggiato 1.o piano, 3 stanze, cucina, servizi separati, poggioli, box, soffitta, ascensore, centralnafta. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA, p.zza Dalmazia 3, tel. 28300. 21171 I

A. G. ATTICI panoramici via Salvi, vista mare, 3-4 stanze, grande soggiorno, doppi servizi, vasta terrazza, ascensore, centralnafta. IPPODROMO appartamenti soleggiati signorili, 3 stanze, cucina, servizi, poggioli, ascensore, centralnafta. R. SANZIO appartamenti nuovi pronto ingresso, 2-3 stanze, servizi, tutti comfort. FRANCA appartamento 3 stanze, cucina, servizi, ascensore, centralnafta. BAIAMONTI nuovo pronto ingresso, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, tutti comfort. VALMAURA nuovo pronto ingresso, 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi, ascensore, centralnafta. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA, p.zza Dalmazia 3, tel. 28300. 21171 I

A. APPARTAMENTI Pindemonte, Roiano, Matteotti, Ghirlandaio, Maddalena, affittansi. AGEP, passo Goldoni 2. 21235 I

A. APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta ascensore affittasi Ghirlandaio 4, I. Visita oggi 11-12, 15-16. AGEP passo Goldoni 2. 21236 I

APPARTAMENTI stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittansi in varie posizioni. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 21250 I

APPARTAMENTI in villa OPICINA, 3-4 stanze, cucina, bagno grande giardino, posteggio macchina, affittansi. IMMOBILIARE LORENZA, XX Settembre 12/D telef. 734257. 21232 I

APPARTAMENTO da 5 camere cucina camerino ripostiglio bagno gabinetto; altro 4 camere cucina poggiolo riscaldamento autonomo, bagno doccia, affittansi. Tel. 45525. 21192 I

APPARTAMENTO primo ingresso, CENTRALE, 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore ripostiglio affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 61712. 21250 I

APPARTAMENTO CENTRALISSIMO 2 stanze stanzetta cucina doppi servizi, centralnafta, ascensore, poggiolo, affitta 28.000 prelevando mobili, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 21250 I

APPARTAMENTO via Fabio Severo, 3 stanze, stanzetta, cucina bagno centralnafta, affitta prontamente IMMOBILIARE LORENZA, XX Settembre 12/D, telef. 734257. 21232 I

APPARTAMENTO prima entrata 2 stanze, soggiorno, cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta, affittasi lire 34.000. Telefonare 68888. 21228 I

APPARTAMENTO libero, una stanza, soggiorno, cucinino, bagno poggiolo ascensore centralnafta, affitta IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 730344. 21226 I

BOX Doda-Trissino, auto ricovero 2-3 macchine 10.000 mensili. Affitta Immobiliare Giuliana, tel. 28300. 21171 I

CAMERE 3, camerino, cucina, piazza Garibaldi, affittasi 27.000 più spese. Agenzia Foscolo 4, I piano. 21209 I

LOCALETTO paraggi piazza Venezia, messo bene, pronta entrata, 6000 mensili, affittasi subito. Tel. 68656. 21231 I

UFFICIO paraggi Posta, 2 stanze, centralnafta, affittasi. Informazioni 95982. 21171 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A. MAGAZZINO 100 mq. circa, zona Cavana - Hortis, cercasi affitto. Offerta Cassetta 21223 L, UPI.

APPARTAMENTI, appartamenti, appartamenti! Qualunque zona, fino 50-60.000, per piccole distinte famiglie, massime garanzie, cercansi subito. Nessuna spesa. Telef. 68656. 21231 L

APPARTAMENTINO camera, cucina o 2 stanze accessori, cercano affitto sposini compensando spese 150.000. Tel. 50335. 21221 L

CAMERA cerca statale, cucina, modesto, paraggi Stazione centrale - Roiano. Telefonare 44387. 21157 L

M Vendite d'occas. L. 40

CALCOLATRICE da tavolo Olivetti, Elettro Summa, nuova, vendesi. Tel. 41801, ore pasti. 21135 M

LETTI ottone, 2, con comodini vendonsi. Tel. 95514 ore 10-13. 41081 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 40916 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 34 M

PELLICCE eleganti qualità superiore, risparmio! Cappelli colli, guarnizioni, vasto assortimento. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 31609 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Eccezionale vendita fino esaurimento pellicce, stole, giacche, mantelle, pelli, guarnizioni. Persiano delle migliori qualità da lire 180.000, visoni da lire 15 mila, inoltre castori, castorini, lontre, Mindel cavallini, foche, ocelot baby, peludos messicani, nella lavorazione del persianer.

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 60973 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 61045 N

BETONIERA possibilmente piccola acquisterei oppure prenderei noleggio. Tel. 36935. 21213 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, girelli, materassi, grandioso assortimento. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 21048 NN

CUCINE formica, veri gioielli in ricca scelta. Ordinazioni, fabbrica, vendita, Mobilificio Bruno, Fonderia 3. 60932 NN

O Commerciali L. 40

GARANTIAMO con svolgimento interessante attività, elevato guadagno. Investite con sicurezza il vostro denaro in un successo il lavaggio a secco a gettone self-service. Siamo a disposizione fornire chiarimenti precisazioni senza impegno. Scrivete: Spa Macchine Suprema, Funo d. Argelato, Bologna telefoni 897035/6/7. 5101 O

P Rappr. piazzisti L. 35

AGENTI introdotti industrie e edilizia vendita rivestimenti epossidici e prodotti tecnochimici, cerca affermata esclusivista case tedesche. Scrivere Casella 169 D, SPI Milano. 5262 P

RAPPRESENTANTE Trieste cerca nota casa vini spumanti Conegliano specialità confezione. Scrivere N. Eoli, via Aliprandi, Conegliano. 458 P

RAPPRESENTANTE veramente introdotto ramo elettrodomestici cerca importante industria nazionale. Presentarsi viale D'Annunzio 29, Brandolin G. 21154 P

RAPPRESENTANTI cerca industria per Udine, Trieste, Gorizia, Belluno, preferibilmente introdotti ospedali, istituti, alberghi. Buono stipendio base, provvigioni. Inviare curriculum, referenze. Cassetta 365 SPI, Vicenza. 5242 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

FIAT 600 '58, unico proprietario, gommata revisionata, 270.000. Telef. 30527. 21206 Q

FIAT 500 C fine '51, vendo 70.000 contanti. Tel. 47229. 21225 Q

GIULIA '63, sprint '62, Fiat 1800 '63 vendonsi. Savra, Ghega 6. 178 Q

TIGROTTO ultimo tipo, pochi chilometri, vendesi. Rivolgersi distributore Total, riva Grumula 12, tel. 61500. 21148 Q

500 N '60 perfetta a rate. Via della Valle 6. 21195 Q

1100 Familiare '58, vendesi. «Esso», Libertà 9. Tel. 29936. 21249 Q

1100 '59, 600 '58, 500 N '60. Rateazioni. Via della Valle 6. 21195 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. INDUSTRIA dolciaria, 6500 mq. terreno, di cui 4.500 mq. coperti da fabbricati a più piani; completissima di macchinari ultra moderni, forniture giornaliere per tutta Italia ed estero; pienissima efficenza; 60 anni vita, reddito cospicuo dimostrabile; vendesi 135 milioni condizionando largamente; necessitano 35 milioni, alla firma. Telefono 68656. 21230 R

CARTOLERIA - bigiotteria vendesi. Tel. 32875, ore chiusura. 21063 R

GARAGE avviato, modernamente attrezzato, capacità 140 autovetture, vendesi in condominio. Offerte Cassetta 21153 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A. APPARTAMENTI qualunque zona, acquistansi contanti subito. Tel. 68656. 21231 S

A. AFFARONE: libero, 2 camere, cucina, bagno, 1.200.000 contanti, 50.000 mensili fino saldo prezzo; altro occupato, camera, cucina, vendonsi. Visitare ore (11-13) San Giacomo, (15-17) Cancellieri 2, mezzanino.

A. AFFARONE: libero, camera, cucina, bagno, 2.750.000; altro occupato, 2 camere, 2.500.000, pagamento metà contanti saldo rateale. Visitare Sant'Apollinare 2, ore 11-13. 21047 S

A. AFFARONE. Attico vista mare, primi ingresso, vastissima terrazza, nuova palazzina, salone 2 stanze, servizi, vendesi prezzo occasionale, dilazioni pagamento. AGEP, Passo Goldoni 2. 21244 S

A AI.'ARTAMENTO centralissimo, costruzione, consegna giugno, casa signorile, 3 stanze, accessori, vendesi facilitazioni pagamento. AGEP, Passo Goldoni 2. 21241 S

A. APPARTAMENTI 1-2-3 stanze, signorili, rifiniture lusso, terrazza, centralnafta, ascensore. Consegna marzo-aprile. Forti dilazioni pagamento, vende AGEP, Passo Goldoni 2. Visite cantiere: Matteotti 21 (ex Media) 15-16. 21238 S

A. ATTICO centralissimo, consegna giugno, 2 stanze, accessori, terrazza, casa signorile vendesi forti dilazioni pagamento. AGEP, Passo Goldoni 2. 21242 S

A. COMPLESSO condominiale attiguo Stadio. Iniziata costruzione appartamenti 2-3 stanze, accessori. Forti dilazioni pagamento. Prezzi convenientissimi. AGEP, Passo Goldoni 2. 21239 S

A GORIZIA vendesi centro locale ed appartamento; terreno centrale. Informazioni telefono 35503 Trieste ore negozio. 21215 S

A. LOCALE centrale, adatto garage, deposito, magazzino, ampie vetrine per mostra, vende particolari condizioni pagamento AGEP, Passo Goldoni 2. Visite cantiere: Matteotti 21 (ex Media) 15-16. 21246 S

A LOCALE San Giacomo, 35 mq., possibilità deposito, magazzino, artigiano, vendesi particolari facilitazioni pagamento. AGEP, Passo Goldoni 2. 21240 S

A. LOCALE mq. 120, edifici costruzione, Flavia (attiguo Stadio), fermata filovia, vendesi rateazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 21237 S

A. MAGAZZINO Flavia (attiguo Stadio) mq. 400 circa, eventualmente frazionabile, adatto deposito (passaggio camion), casa costruzione, vendesi facilitazioni pagamento. AGEP, Passo Goldoni 2. 21244 S

A. MATTEOTTI, 3 stanze, servizi, centralnafta, ottimo prezzo. ROSSETTI, 4 stanze, doppi servizi, bellissimo autoriscaldamento. HORTIS, 2 stanze, cucina, doccia, vendonsi liberi IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8 - 29235. 21224 S

A ZONA Perugino vendonsi direttamente anche per investimento capitale ultimi I e II p. e attici, consegna febbraio '65. Telefono 90410. 21229 S

X. PROSSIMA consegna, XX Settembre 93, appartamento piano IV, 3 stanze, servizi, ascensore, riscaldamento. Visite mattinata. 146 S

ALLOGGI liberi, occupati, posizioni centrali, vendonsi occasione. Informazioni Studio Fast, via Roma 9, dalle 18-19.30. 21188 S

APPARTAMENTI SERVOLA, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, centralnafta, ascensore, ottimi prezzi, VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 21226 S

APPARTAMENTI condominio, 3 e 5 stanze, bagno, centralissimi, posizione panoramica, ampia vista golfo, vendonsi vera occasione, buon investimento. STISMA. Tel. 61853. 21233 S

APPARTAMENTI case ottime, comfort, centrali 3.800.000-4 milioni 200.000, vendonsi anche ratealmente. Tel. 68656. 21231 S

APPARTAMENTI panoramici, inizio costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, servizi, centralnafta, poggioli, rifiniture signorili VENDE con FACILITAZIONI Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 21250 S

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, rimesso a nuovo, vendesi. Foscolo 40-III. Corio, 15-17. 21210 S

APPARTAMENTO S. GIOVANNI, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vende 4.600.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 21250 S

APPARTAMENTO in palazzina, pronto ingresso, panoramico, 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, vende 4.800.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 21250 S

APPARTAMENTO CARDUCCI, signorile, mq. 165 (superficie), adatto abitazione o ambulanza, società, rappresentanza. Rifiniture lussuose, centralnafta, ascensore, poggioli. VENDE IMMOBILIARE LORENZA, XX Settembre 12/D. Tel. 734257. 21232 S

APPARTAMENTO centrale, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi ottimo investimento capitale, lire 6.900.000. Telefonare 30256. 21228 S

CAMERA, camerino, cucina, WC,, Piazza Garibaldi, vuoto 2.200.000, vendiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 21209 S

CAMERE 1-2, soggiorno, cucinino, bagno, per rendita, vendiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 21209 S

TERRENO 1000 mq. circa cercasi zona Opicina. Inintermediari. Cassetta 21104 S UPI.

TERRENO mare vicino Trieste adatto bar, trattoria progetto approvato, posizione bellissima, sicuro avvenire, venderebbesi. Piazza Borsa 4, Brunetti. 21191 S

VILLETTA recintata, 5 stanze, accessori, riscaldamento (anche per 2 quartierini, indipendenti) vendesi. Informazioni telefono 35503, ore negozio. 21215 S

VILLINO vista mare vendo occasione. Tel. 96640. 21234 S

VILLINO vendo occasione, vista panoramica, Sistiana. Telefono 96640. 21234 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Orario ferroviari

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia Milano - Torino Roma
8.46	R	Venezia Roma (prima prenot obblig.)
9.15	DD	Venezia - Milano Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.05	D	Venezia Parigi
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.45	D	Venezia - Bari, coincidenza per Milano
18.50	A	Monfalcone - Portogruaro
19.27	A	Monfalcone - Cervignano
21.50	DD	Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Milano - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.38	R	Venezia
12.52	D	Parigi - Milano - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Bari - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia
19.24	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sosp. la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.22	A	Poggioreale - Fiume
8.35	D	Poggioreale - Fiume Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana Fiume Poggioreale